

Caccia

4

sp & ciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Agosto 2021

CACCIA PAGINA 9

Regolamento 2021

CACCIA PAGINA 12

Dove colpire il selvatico

PESCA PAGINA 34

Onsernone e Melezza,
100 anni lungo i fiumi

PESCA PAGINA 38

Impianto Morobbia,
altri 40 anni di vita



ESCLUSIVO

3

La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 4 - agosto 2021
Anno 27

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1

Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Marco Viglezio,
casella postale 49
CH-6774 Dalpe
telefono 079 423 79 43
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Pubblicità
TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di prestampa
via Fola 11
CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch



Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 8 Dalle Sezioni
- 9 Regolamento venatorio 2021:
le principali modifiche rispetto al 2020
- 10 Gestione ungulati
- 11 Tiro a volo
- 12 Dove dobbiamo colpire il selvatico
- 17 Caccia svizzera
- 20 A caccia fotografica
con Ivano Pura
- 23 Aspetto
- 24 L'angolo del veterinario
- 27 Cinofilia
- 28 Grandi predatori
- 30 Sull'addestramento del cane
da caccia - Dietro!
- 32 Selvaggina in tavola

Ultimo termine per l'invio
dei testi e foto per il prossimo numero:
venerdì 10 settembre 2021

Coturnice. Foto di Ivano Pura.

Di Fabio Regazzi

Ci siamo quasi...

La stagione venatoria 2021 è ormai alle porte! Dopo oltre un anno caratterizzato dalle conseguenze della pandemia che ha letteralmente stravolto le nostre vite e le nostre abitudini, questa per noi cacciatori è senz'altro una buona notizia. Iniziare i preparativi in vista dell'inizio della caccia (come l'allenamento fisico, la sistemazione dei sentieri e delle postazioni o le uscite con il binocolo, ma anche - importante - la prova dell'arma) è sempre una bella sensazione. Anche per chi come me si sta avvicinando oramai alle 40 patenti, l'adrenalina comincia a salire e non si vede l'ora di poter partire per quello che è il periodo più atteso dell'intero anno. Sono emozioni uniche, difficili da descrivere ed è anche per questo che continuo a sostenere con convinzione che la caccia è molto più di un hobby o un passatempo: è una grande passione, una "passionaccia" come amava definirla il mio compianto predecessore Marco Mondada. Dopo tutto quello che abbiamo passato, per noi seguaci di Diana sarà ancora più importante potersi concedere alcune giornate immersi nella natura, con i nostri compagni di caccia e i fedeli ausiliari: la migliore medicina per il corpo e soprattutto per la mente!

Lo scorso 8 maggio si è svolta l'Assemblea dei delegati della FCTI, che per la prima volta (ma spero anche l'ultima!) si è tenuta in streaming. Nonostante qualche inevitabile intoppo tecnico, mi sembra di poter dire che alla fine tutto è andato bene e anche i riscontri che abbiamo avuto sono stati generalmente positivi. Voglio rivolgere un doveroso ringraziamento a tutti coloro che si sono

impegnati per la buona riuscita dell'evento, con una menzione particolare al nostro segretario Michele Tamagni che ha coordinato con grande impegno e competenza l'intera organizzazione, e vi posso assicurare che non è stata una passeggiata! Personalmente sono comunque soddisfatto che siamo riusciti a tenere la nostra assemblea, anche se solo in modalità on line, dopo che l'anno precedente ciò non era stato possibile a causa della pandemia. Oltre ad aver consentito di ritrovarci, anche se solo virtualmente, abbiamo potuto evadere alcune importanti trattande all'ordine del giorno. Innanzitutto, sono stati approvati i conti 2019 e 2020 con i relativi rapporti di revisione, dando il relativo scarico al Comitato centrale. Inoltre, l'assemblea, a larga maggioranza, ha approvato l'aumento di 10 franchi della tassa di affiliazione alla FCTI proposta dal Comitato centrale, che ci conferirà maggiore margine di manovra per affrontare le numerose sfide che ci attendono (penso in particolare al tema sempre più importante della comunicazione o le future campagne di votazione su temi venatori che inevitabilmente si presenteranno). Non da ultimo, abbiamo avuto la possibilità di discutere e adottare gli indirizzi di gestione venatoria che abbiamo poi inoltrato all'UCP; a tale riguardo posso dire che la collaborazione con il nuovo responsabile Tiziano Putelli è iniziata sotto dei buoni auspici grazie al dialogo franco e allo spirito costruttivo che si è subito instaurato. Per quanto riguarda il regolamento di applicazione valido per l'imminente stagione di caccia, lo stesso è stato nel frattempo approvato

dal Consiglio di Stato. Anche se ci saremmo aspettati qualcosina in più, possiamo dirci tutto sommato soddisfatti di alcune interessanti concessioni decise sulla base delle nostre richieste e per le quali ringraziamo il capo dell'UCP e i suoi collaboratori ma anche il direttore del Dipartimento del territorio; merita infine di essere segnalato il fatto che anche quest'anno non sono state adottate restrizioni per la caccia bassa e di questo non possiamo che rallegrarcene. Per i dettagli sul nuovo RALCC vi rinvio in ogni caso al commento del nostro responsabile dell'area di gestione venatoria Marco Vignozzi a pag. 9 e 10 di questo numero. Per concludere, come sempre, voglio esprimere a tutti i miei migliori auguri per una stagione venatoria ricca di soddisfazioni e soprattutto senza incidenti. Godetevi intensamente le emozioni che solo la caccia sa regalare, ma sempre nel rispetto delle norme etiche che reggono l'esercizio della nostra comune passione.

Evviva la caccia!
Avv. Fabio Regazzi Presidente FCTI



Riunione del Comitato centrale del 25 maggio 2021 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata della riunione di comitato, il Presidente saluta i membri, riuniti in presenza secondo le norme di protezione vigenti. Di seguito informa i presenti che alla riunione di comitato di giugno verrà presentata dall'Area Comunicazione la strategia di comunicazione esterna 2021-2025. Il bilancio dell'Assemblea Delegati 2021, avvenuta online (grazie all'importante lavoro organizzativo di Michele Tamagni), è globalmente positivo. È stato importante averla potuta effettuare quest'anno, anche se in questa modalità, per poter mantenere il contatto con la base. Desta però preoccupazione l'assenza di due distretti a questo importante appuntamento federativo: quello di Bellinzona e di Riviera. Su questo tema sarà necessario ritornare con i diretti interessati. Il Presidente informa inoltre che recentemente ha avuto luogo la riunione Consultiva per il regolamento venatorio 2021, che vede coinvolti tutti i portatori d'interesse. Non sono sorte novità di rilievo, per cui si atten-

de la bozza di regolamento 2021. L'Associazione svizzera dei Beccacciai ha promosso la traduzione e la pubblicazione dell'interessante documento "Cacce tradizionali della selvaggina minuta" e chiede alla FCTI un contributo finanziario in questo senso. Il Comitato si esprime favorevolmente in merito e prenderà contatto con i rappresentanti coinvolti per definirne le modalità.

Per l'Area Comunicazione il responsabile informa che:

- la rivista di giugno è in fase di stampa
- il sito è stato aggiornato con importanti informazioni, come il calendario di tiro FCTI al Ceneri aggiornato, il resoconto dell'Assemblea Delegati 2021 e il comunicato stampa sulla Prova periodica di tiro (PPPT).
- la Newsletter di maggio è prossima all'invio.

Per l'Area Segretariato e Finanze il responsabile informa che:

- è prossima la definizione di un nuovo documento a favore dei giovani candidati cacciatori che

avranno superato l'esame di abilitazione di caccia, contenente alcuni principi fondamentali di comunicazione riguardanti la nostra passione, da abbinare al documento del Codice Etico del cacciatore ticinese.

Per l'Area Formazione ed Esami si informa che la giornata obbligatoria sulle armi a favore dei candidati cacciatori è andata bene. Il 31 maggio prossimo inizieranno gli esami orali di caccia, a cui parteciperanno 105 candidati.

Per l'Area Giuridica il responsabile informa che i lavori di aggiornamento dello statuto del Distretto di Bellinzona sono quasi ultimati. L'interrogazione parlamentare sul tema delle recinzioni pericolose per la selvaggina è invece pronta e verrà inoltrata per osservazioni al comitato centrale.

Per l'Area Tiro il responsabile informa che il prossimo 15 agosto scadrà il termine per richiedere alla FCTI il duplicato della certificazione della prima prova periodica di tiro, nel caso in cui il cacciatore l'avesse persa.

Riunione del Comitato centrale del 21 giugno 2021 di Patrick Dal Mas

In considerazione del fatto che una gran parte dei colleghi di Comitato lunedì 21.06.2021 erano impegnati tutto il giorno con la sessione d'esame di tiro degli aspiranti cacciatori, che l'analisi

e la valutazione del concetto di comunicazione è slittata a una prossima seduta e che non ci vi erano particolari urgenze da evadere la riunione di Comitato del 21.06.2021 è stata annullata. Per

contro, il giorno seguente si è tenuta una breve videoconferenza durante la quale sono state discusse alcune modifiche previste nel regolamento della stagione venatoria entrante.



Luca Veglio complimentato dal responsabile dell'area formazione FCTI Davide Corti per il miglior risultato di esame. Foto di Marco Viglezio.

Consegna dei diplomi ai nuovi cacciatori 2021

Lunedì 21 giugno con la prova di tiro presso il poligono del Monte Ceneri si sono concluse le sessioni 2020 (sospesa lo scorso anno a seguito della pandemia) e 2021 degli esami di abilitazione alla caccia per il Cantone Ticino. Sono 84 i nuovi cacciatori ripartiti sulle due annate, tra cui otto esponenti del gentil sesso, che hanno ottenuto l'attestato di abilitazione. Il Presidente della Commissione esami Davide Corti e il Vicepresidente della FCTI Marco

Viglezio si sono complimentati con i novelli cacciatori elogiandone l'impegno profuso sull'arco di due anni ricordando l'importanza dei corsi di formazione organizzati dalla Federazione, che quest'anno sono stati presentati online in seguito alle restrizioni dovute alla pandemia. Novità molto apprezzata dagli aspiranti, che hanno potuto rivedere più volte singole lezioni, risparmiando inoltre numerose trasferte. Un sentito grazie pure agli organiz-

zatori con particolare riferimento al lavoro svolto da Eros Quadrelli e dai suoi collaboratori, ai commissari esaminatori e al segretario della commissione Andrea Stampanoni dell'UCP, ai guardiacaccia presenti così come ai membri e aiutanti dell'Area Tiro FCTI che hanno assicurato il corretto andamento delle prove di tiro PPPT.

Il responsabile dell'area formazione della FCTI Davide Corti ha concluso la cerimonia di consegna dei certificati premiando il neo-cacciatore Luca Veglio di Leontica che, per il miglior esame conseguito, si è aggiudicato una patente di caccia bassa offerta dalla FCTI. A sottolineare l'importanza della comunicazione e della necessità che il cacciatore moderno interagisca in modo costruttivo con gli altri fruitori del territorio è stato distribuito il volantino "Necessità di comunicare, buoni argomenti a favore della caccia" (vedi sotto), unitamente a un rapporto allestito da Diana Romande in collaborazione con L'Associazione Svizzera del Beccacciai a sostegno



Candidati impegnati al tiro a palla, sotto lo sguardo attento del Direttore di tiro Maurizio Riva. Foto di Davide Corti.

della caccia alla selvaggina minuta in Svizzera, in merito al quale riferiremo ampiamente sul prossimo numero. Ai presenti è stata spiegata l'importanza che anche chi non pratica direttamente la caccia bassa si deve impegnare a difenderla secondo l'adagio che chi ama la caccia la deve saper spiegare e chi non la ama deve essere portato a rispettarla.

L'augurio finale è stato quello di vivere una prima vigilia di caccia con quelle positive tensioni che resteranno a lungo un piacevole ricordo e che la caccia sia prima di tutto fonte di emozioni.

A differenza degli anni precedenti, al termine della cerimonia si è purtroppo dovuto rinunciare alla consueta foto di gruppo, e all'aperitivo-spuntino.

I Promossi:

Ambrosini Matteo, S. Antonino - Anaretti Michele, Sonvico - Antonini Johnas, Brissago - Arcotti Giona, Quartino - Bellini Amos, Gorduno - Bionda Jarno, Preonzo - Blotti Camilla, Dongio - Bresciani Valentina, Bombinasco - Brusadelli Filippo, Bruzella - Cabra Enea, Monteggio - Capodaglio Claudio, Valbella - Case' Nicola, Maggia - Castelli Christian, Brontallo - Cereghetti Samuele, Somazzo - Cremasco Silvia, Coldrerio - Cremonini Simone, Moghegno - Crivelli Federico, Aranno - Croce Flavio, Rancate - Dall'ara Ambrogio, Massagno - Dall'ara Agostino, Massagno - D'amico Daniel, Bruzella - Dassiè Filippo, Airolo - De Luca Marco, Cademario - De Sousa Stefano, Malvaglia - Di Lorenzo Massimiliano, Origlio - Dolci Michele, Lumino - Fieschi Ulisse, Moleno - Gagliardi Johnny, Losone - Giamboni Renato, Curio - Gianella Fabio, Odogno - Gonnelli Jonathan, Rivera - Greppi Carlo, Lugano - Guerra Patrick, Camedo - Heitz Geoffrey, Torricella - Janner Luca, Bignasco - Jurietti Ronny, Claro - Lazzarotto Brian, Bellinzona - Lutz Loris, Dangio - Maestrani Luca, Dangio - Magnoni Luigi, Canobbio - Maier Ludwig, Ligornetto - Malingamba Nico, Olivone - Marcoli Lorenzo, Novaggio - Marioni Roberto, Sala Capriasca - Marti Luca, Bosco Luganese - Mignami Nicole, Lumino - Mikulic Mato, Arbedo - Moggi Oliver, Cagiallo - Moggi Loïc, Cagiallo - Monaci Leandro, Castione - Morsanti Ivan, Canobbio - Mozzetti Bryan, Gordola - Nussio Ronnie, Lugano - Omini Giorgio, Maggia - Parini Omael, Miglieglia - Pedrini Kilian, Airolo - Pelit Murat, S.Pietro di Stabio - Perhar Harpreet Singh, Airolo - Petrini Elio, Breganzona - Piantoni Elia, Vacallo - Pittaluga Miriana, Coldrerio - Pons Jair, Maggia - Porta Jacqueline, Arbedo - Prandi Massimo, Bellinzona - Rimoldi Davide, Muzzano - Roncoroni Aldo, Vacallo - Rovelli Ines, Arosio - Scaricamazza Alex, Corzoneso - Schira Gabriele, Curio - Soldati Alessandro, Neggio - Speciale Matteo, Quinto - Stanga Rolando, Gordola - Tagliabue Michel, Dalpe - Taveira Mendes Juliao, Claro - Tengattini Cesare, Giornico - Terzi Jordi, Golino - Ugazio Mauro, Monte Carasso - Ulmke Fabiano, Olivone - Veglio Luca, Leontica - Veglio Lisa, Leontica - Velti Elia, Mairengo - Villani Andrea, Claro - Von Will Felice, Largario - Walder Diego, Vezia.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

>>

La necessità di comunicare buoni argomenti a favore della caccia

Chi ama la caccia la deve saper spiegare e chi non la ama deve essere portato a rispettarla.

Perché è compito di ogni cacciatore ricordare i buoni argomenti a favore della caccia?

Perché il cacciatore è ciò che comunica. Perché la caccia non è più un diritto naturale ma l'espressione della società in cui si vive e con la quale ci si deve confrontare motivando e legittimando le proprie scelte e le proprie azioni.

Perché la tutela della selvaggina e la caccia non sono in contraddizione?

Perché la caccia come la selvicoltura, l'agricoltura, la pesca e la raccolta dei funghi, utilizza una risorsa naturale preservandola ed è la più antica di queste attività. La caccia salvaguarda il patrimonio faunistico e la diversità delle specie per le generazioni future, per questo è un utilizzo ponderato delle risorse naturali.

Perché la caccia come pianificata ai giorni nostri può essere definita sostenibile?

Perché le leggi ed i regolamenti sulla caccia sono strutturati secondo criteri scientifici che tengono conto dei cambiamenti ambientali e delle necessità sociali ed economiche. Le leggi sulla caccia proteggono le specie minacciate, permettono un esercizio della caccia in sicurezza ed un uso sensato del capo abbattuto valorizzando la carne di selvaggina, pietanza pregiata e del tutto naturale.

Perché la caccia è diventata sempre di più un insieme di compiti e responsabilità?

Perché la caccia non abbatte indiscriminatamente la selvaggina ma

interviene per mantenere l'equilibrio naturale del patrimonio faunistico. Controlla lo stato di salute delle popolazioni di selvaggina, ne salvaguarda l'habitat e limita i danni alle culture ed ai boschi.

Perché ha ancora un senso difendere anche la caccia che non si limita a regolare specie problematiche?

Perché la caccia ha anche un valore culturale, la sua storia, le sue usanze, i suoi rituali lo confermano. La caccia riprende e coltiva ciò che è antico integrandolo e conformandolo con ciò che è nuovo. Certe tipologie di caccia, come la caccia con i cani, rappresentano un patrimonio di tradizioni che vanno preservate.

Perché è necessario esercitare la caccia in modo etico oltre che legale?

Perché oltre ai doveri volti alla salvaguardia di una specie, il cacciatore ha dei doveri anche nei confronti del singolo selvatico. Lo deve cacciare evitandogli inutili sofferenze. Un codice di comportamento rafforza il senso di appartenenza alla società. Chi sa come comportarsi è avvantaggiato nei rapporti con chi non è cacciatore e condivide per passione o per svago gli stessi territori.

Perché è necessario parlare delle esperienze di caccia soprattutto con chi non è cacciatore?

Perché di regola la caccia è percepita esclusivamente come l'abbattimento di un selvatico. In realtà il cacciatore vive la natura tutto l'anno e non solo durante la sta-



gione venatoria in cui, comunque, la maggior parte delle uscite si conclude senza abbattimenti. In questo vivere la natura il cacciatore acquisisce importanti nozioni sui processi naturali e le popolazioni faunistiche, percepisce prima di altri i cambiamenti e le necessità.

Perché è indispensabile utilizzare con senno e parsimonia i mezzi sociali di comunicazione?

Perché i social non creano dibattito ma emozioni. La fretta di condividere potrebbe portare a destare emozioni negative in quegli interlocutori che hanno sensibilità diverse nei confronti della caccia. Perché un post inopportuno di un singolo cacciatore potrebbe danneggiare l'intera categoria.

Informazione in merito alla copertura Assicurativa RC Caccia

Il periodo assicurativo è compreso dal 1° giugno al 31 maggio dell'anno successivo quindi per 365 giorni fermo restando che ogni singolo cacciatore abbia versato il relativo premio di CHF 25.00 per la Copertura Assicurativa RC Caccia stipulata con la Generali Assicurazioni. L'allenamento al poligono di tiro, ivi compresa la prova periodica della precisione di tiro sono assicurati (escluso copertura armi e ottiche). Tutti i tipi di caccia, se formalmente e regolarmente autorizzati dall'autorità cantonale non hanno limitazioni temporali e sono assicurati tutto l'anno. Si consiglia il pagamento in contanti al fine di poter presentare la ricevuta di versamento del premio attestante la copertura assicurativa al momento di staccare la patente.

Prova periodica della precisione di tiro (PPPT)



Attenzione: per poter ottenere l'autorizzazione di caccia per la stagione 2021 sarà obbligatorio aver superato la prova periodica della precisione di tiro ed aver ottenuto il relativo certificato (palla - pallini). Tutti i certificati rilasciati prima del 2021 sono ritenuti validi.

Certificato PPPT per la stagione venatoria 2021 (1° prova)

Tutti coloro che non hanno ancora ottenuto il certificato PPPT e che intendono sostenere la prova periodica della precisione di tiro dovranno attenersi alle seguenti indicazioni:

Stand del Monte Ceneri (org. FCTI) - iscrizione obbligatoria per la prova prevista il giovedì pomeriggio (la giornata di sabato è senza iscrizione), telefonare al +41 079 837 76 82, dal 19 aprile al 12 agosto 2021 nei giorni di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 08.30 alle ore 11.30

Stand del Monte Ceneri e altri stand (org. Comitati distrettuali o Società di caccia) - contattare direttamente l'organizzatore.

Certificato PPPT per le stagioni venatorie 2022 e 2023 (2° prova)

Tutti coloro che hanno ottenuto il certificato PPPT prima del 2021 e che intendono già partecipare alla seconda sessione della prova periodica della precisione di tiro dovranno attenersi alle seguenti indicazioni:

Stand del Monte Ceneri (org. FCTI) - iscrizione obbligatoria per la prova prevista il giovedì pomeriggio (la giornata di sabato è senza iscrizione), telefonare al +41 079 837 76 82, dal 19 aprile al 12 agosto 2021 nei giorni di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 08.30 alle ore 11.30

Stand del Monte Ceneri e altri stand (org. Comitati distrettuali o Società di caccia) - contattare direttamente l'organizzatore.

Si informa infine che in caso di smarrimento, il duplicato del certificato (a palla o a pallini) può essere richiesto, **entro il 15 agosto 2021** e dietro versamento di una tassa di CHF 10.00 per certificato, al seguente indirizzo di posta elettronica: segretariato@cacciafcti.ch

Per questioni organizzative è gradito l'annuncio all'indirizzo di posta elettronica tiro@cacciafcti.ch entro il lunedì precedente le date di tiro surriferite.

Eventuali ulteriori informazioni possono essere richieste ai signori Maurizio Riva +41 079 223 94 24 e Enzo Barenco +41 079 387 76 69 oppure per il tramite dell'indirizzo di posta elettronica tiro@cacciafcti.ch.

Il calendario PPPT 2021 (tiri a palla - pallini) e ulteriori informazioni sono consultabili sul sito www.cacciafcti.ch

**Federazione Cacciatori Ticinesi
Area Tiro**

Dalle Sezioni

Società Cacciatori del Locarnese e Valli

Classifiche Tiro Vogorno 23.05.2021

Gara imbracciata domenica mattina - 25 piattelli

1° Della Torre	24/25
2° Verdi	23/25
3° Toscanelli	22/25 d.s.
4° Pifferini	22/25 d.s.
5° Navoni	22/25 d.s.
6° Lotti	22/25 d.s.

Gara libera domenica pomeriggio - 50 piattelli

1° Verdi	47/50
2° Morsanti	46/50 d.s.
3° Pifferini	46/50 d.s.
4° Della Torre	46/50 d.s.
5° Franscella	45/50
6° Guidetti	44/50 d.s.

La SCLV ringrazia sentitamente le Ditte Ambrosini, Caccia e Pesca, Locarno, e Bertarmi, Losone, per i premi offerti.

Calendario tiri a palla e altri tiri / 2021

Ecco gli appuntamenti che ci sono stati comunicati:
La Società Cacciatori Chiasso e dintorni vi invita alle giornate di tiro a volo presso lo Stand di via S. Stefano a Pedrinete - Chiasso alle seguenti date:
Domenica 22 Agosto, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.30
Domenica 10 Ottobre, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.30

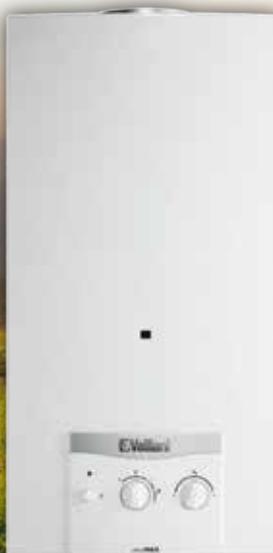


+41 91 945 10 10
www.vezzoli.ch

Dal 1961... il nostro Servizio è simbolo di Qualità, Efficienza ed Economicità

Scaldacqua istantaneo
atmoMAG 114/1 e 144/1

Vaillant



**LO SCALDACQUA
CHE FA PER TE**



LO SPECIALISTA PER IL VOSTRO IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

Pompe di Calore - Caldaie - Scaldacqua - Bruciatori - Generatori Aria Calda - Impianti Solari



Regolamento venatorio 2021: le principali modifiche rispetto al 2020

È stato pubblicato il regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla caccia. Di seguito le principali modifiche. **Fa comunque stato il testo ufficiale del nuovo regolamento e invitiamo i cacciatori a leggerlo e prestare attenzione ai cambiamenti!**

Documenti necessari per staccare la patente

Tessera d'identità cacciatore; ricevuta di versamento del premio attestante la copertura assicurativa; prova d'aver pagato la tassa d'affiliazione alla FCTI, oppure la tassa supplementare di fr. 80.- al Dipartimento; **Certificato del superamento della prova periodica della precisione di tiro a palla, risp. pallini.**

Orari di caccia

Caccia alta al di sopra dei 400 m di quota: dal 4 al 18 settembre dalle 06.00 alle 20.30; dal 24 al 28 settembre dalle 06.30 alle 20.00; al di sotto dei 400 m di quota la caccia alta sarà permessa: dal 4 al 18 settembre dalle 06.00 alle 10.00 e dalle 16.30 alle 20.30; dal 24 al 28 settembre dalle 06.30 alle 10.00 e dalle 16.30 alle 20.00.

Caccia bassa: dal 16 al 30 ottobre: dalle 08.00 alle 18.30; dal 31 ottobre al 30 novembre: dalle 07.30 alle 16.30

Caccia alta

La caccia avrà luogo dal 4 al 18 settembre e dal 24 al 28 settembre. (camoscio e capriolo 4-16 settembre).

Camoscio:

3 capi per cacciatore (massimo 2 adulti), dei quali al massimo:

1 maschio di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento del Piano di abbattimento, il 7 ed eventualmente il 13 e il 16 settembre;

oppure 1 maschio di almeno 2,5 anni dal 4 al 16 settembre per chi ha abbattuto una femmina non allattante di almeno 2,5 anni oppure per chi ha abbattuto un anzello maschio o femmina dal peso minore o uguale a 10 kg (capo sanitario);

2 femmine non allattanti di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento del Piano, dal 4 al 16 settembre;

1 camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina, sino al raggiungimento del Piano, dal 4 al 16 settembre.

Chi cattura un maschio di almeno 2,5 anni quale primo capo di camoscio non ha più diritto al terzo capo di camoscio. Chi cattura un anzello maschio con corna superiori ai 15 cm non ha più diritto al maschio di almeno 2,5 anni d'età e viceversa.

Capriolo:

2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:

1 maschio di almeno 1,5 anni (non 2.5 come erroneamente scritto nel CS), sino al raggiungimento del Piano di abbattimento, il 2 ed eventualmente il 7 e il 10 settembre;

oppure 1 maschio di almeno 1,5 anni dal 29 agosto al 10 settembre per chi ha abbattuto una femmina non allattante di almeno 1,5 anni;

1 femmina non allattante di almeno 1,5 anni dal 29 agosto al 10 settembre.

Cervo

1 maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi dal 4 al 18 settembre, ad eccezione del maschio con corona su ambedue le stanghe, cacciabile solo sino al 15 settembre; e 3 femmine non allattanti dal 4 al 18 settembre, inoltre dal 24 al 28 settembre;

e 2 femmine allattanti dal 24 al 28 settembre, a condizione che prima sia stato abbattuto il loro cerbiatto nel corso della stessa azione di caccia;

e 2 cerbiatti dal 24 al 28 settembre;

e 1 maschio con palchi senza diramazioni (fusone, 1,5 anni) dal 4 settembre, sino al raggiungimento del Piano di abbattimento.

Chi cattura una femmina non allattante ha diritto a un secondo maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi dal 4 settembre al 18 settembre, risp. sino al 15 settembre se con corona su ambedue le stanghe.

Controllo selvaggina

I cervi maschi adulti catturati dal 4 al 14 settembre sono esentati dall'essere presentati al posto di controllo a condizione che il cacciatore ne esegua la registrazione online (secondo la procedura descritta nelle disposizioni al cacciatore dell'UCP) entro 12 ore dalla cattura. I cinghiali catturati durante la caccia tardo autunnale e invernale non dovranno più essere presentati al posto di controllo.

Cinghiale

Numero di capi illimitato dal 4 al 18 settembre, inoltre dal 24 al 28 settembre.

Marmotta

La marmotta sarà cacciabile dal 7 al 9 settembre.

Caccia bassa

Lepre (comune e variabile):

2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:

1 lepre comune, cacciabile il 16, 17, 24 e 31 ottobre;

2 lepri variabili, cacciabili il 16, 17, 24 e 31 ottobre e 7, 13, 14, 21, 30 novembre.

Fagiano di monte maschio:

3 fagiani di monte maschi, cacciabili il 16, 17, 24 e 31 ottobre e 7, 13, 14, 21, 30 novembre.

Prova cani

La prova per i cani da caccia è permessa i giorni 10-14-15-17-21-22 agosto dalle ore 7.00 alle ore 17.30 al di sotto dei 1'300 m; dal 30 settembre all'12 ottobre il martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 07.00 alle ore 17.30; dal 19 ottobre al 25 novembre nei giorni di martedì, giovedì e sabato negli orari previsti per la caccia bassa, fatta eccezione delle zone dove è aperta la caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo e la caccia invernale al cinghiale, dove la prova è vietata sabato 20 novembre.

Posteggio dei veicoli

Sui tratti All'Acqua-Nufenen, Airola-Passo S. Gottardo-confini con il Canton Uri, Campra-Lucomagno al cacciatore è consentito sia posteggiare il veicolo sia avviarsi per l'esercizio dell'attività venatoria unicamente dai seguenti posteggi (segnalati da appositi cartelli): All'Acqua, Alpe di Cruina e Nufenen; Airola, Dross (Motto Bartola), Panorama, Ospizio S. Gottardo; Campra, Pian Segno e Lucomagno.

Verso la nuova stagione venatoria

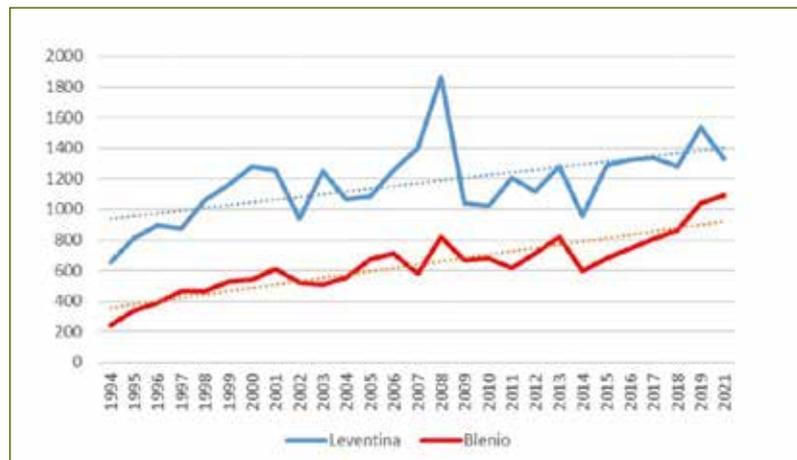
Regolamento venatorio per la stagione 2021

Annullata lo scorso anno a seguito della situazione sanitaria e delle conseguenti disposizioni emanate dalle autorità cantonali e federali, la riunione della Commissione consultiva della caccia ha avuto luogo lo scorso 10 maggio. La stessa è stata preceduta dall'assemblea Delegati FCTI nella quale sono stati discussi e votati gli indirizzi e le proposte per la stagione venatoria in corso.

La modifica principale rispetto agli scorsi anni è che per poter ottenere l'autorizzazione di caccia per la stagione 2021 sarà obbligatorio aver superato la prova periodica della precisione di tiro ed aver ottenuto il relativo certificato (palla - pallini). Tutti i certificati rilasciati prima del 2021 sono ritenuti validi.

Per il camoscio, la possibilità di catturare il maschio adulto fino alla fine della caccia al camoscio è stata estesa ai cacciatori che hanno abbattuto un camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina dal peso eviscerato minore o uguale a 10 kg (capo sanitario). Una misura molto, molto prudente (mediamente il numero di questi capi si aggira attorno alle 5-6 unità all'anno), che va timidamente verso la richiesta approvata dall'assemblea delegati FCTI che chiedeva di estenderla agli anzelli (maschi o femmine) con corna di lunghezza massima di 12 cm (mediamente 20-30 capi all'anno).

Il contingente numerico delle catture per la popolazione di camosci della regione Tamaro-Lema-Gambarogno è stato drasticamente ridotto (da 50 a 20 capi) dopo un solo anno e malgrado che nel 2020 le catture siano state equilibrate e ben al di sotto del massimo consentito. Speriamo che tali cifre non abbiano ad essere superate già al primo giorno di caccia, specialmente per gli anzelli, limitati a due soli capi!



Evoluzione degli effettivi di cervo durante i conteggi primaverili dal 1998 al 2021 in Leventina e Blenio (manca il dato 2020 poiché a causa della pandemia il censimento non ha avuto luogo). Fonte UCP.

Per il capriolo è mantenuto il piano di abbattimento (200 maschi e 200 femmine) a livello cantonale, con l'eliminazione della concorrenza tra i maschi di capriolo e di camoscio. Per una migliore gestione della specie riteniamo prioritario fissare in tempi brevi dei contingenti regionali o distrettuali.

Per il cervo sono stati ripresi i consueti censimenti primaverili sul territorio cantonale; sono stati svolti contemporaneamente i censimenti nelle due valli di riferimento Leventina e Blenio. Il primo, svoltosi il 1° aprile, ha permesso di avvistare in Leventina 1334 cervi e in Blenio 1090. Malgrado diverse strade erano ancora bloccate a causa delle abbondanti nevicate dei mesi precedenti, le condizioni si sono rivelate ottime. La coltre nevosa presente su buona parte dei pascoli di media e alta quota ha spinto i cervi a raggrupparsi in pochi prati e ciò ha favorito il buon esito del censimento. In Valle di Blenio è stato raggiunto un nuovo record, mentre in Leventina la cifra è in linea con la media dell'ultimo lustro. A causa delle condizioni meteorologiche avverse il secondo censimento non ha potuto avere luogo. Il piano di abbattimento 2021 è in linea con quello dello

scorso anno, per un totale di 2090 capi per tutto in Cantone. Su richiesta della FCTI il contingente per i fusoni è stato leggermente ritoccato verso l'alto (240 capi). Le modalità di prelievo rimangono invariate rispetto allo scorso anno. Rinresce che malgrado le preoccupazioni espresse anche in sede di Commissione consultiva da parte di forestali e agricoltori per la tendenza all'aumento dei cervi, la proposta della FCTI che mirava a facilitare il prelievo di femmine negli ultimi giorni di caccia alta adottando le stesse modalità applicate durante la caccia invernale, ossia se un cacciatore prende una prima femmina allattante senza cerbiatto paga una tassa di 2.50/kg senza autodenuncia, non sia stata accettata.

Per i controlli della selvaggina le richieste della FCTI che miravano ad evitare di sottoporre le carcasse a lunghi trasporti a temperature inadeguate e di portarle il più presto possibile in una cella adatta allo scopo, sono state almeno in parte accettate. È stata introdotta una facilitazione per i cervi maschi adulti: quelli catturati dal 4 al 14 settembre saranno esentati dall'essere presentati al posto di controllo a condizione che il cac-

ciatore ne esegua la registrazione online (secondo la procedura descritta nelle disposizioni al cacciatore dell'Ufficio della caccia e della pesca) entro le 12 ore dalla cattura. I maschi adulti registrati online dovranno essere contrassegnati dal cacciatore con la marca numerica al più tardi al momento della compilazione del formulario online e il numero di marca dovrà essere riportato anche nel foglio di controllo e conservati interi per almeno 24 ore a partire dalla loro registrazione, per un eventuale verifica da parte degli organi di sorveglianza. Inoltre, i cinghiali catturati durante la caccia tardo autunnale e invernale, per i quali non sarà più misurata la carica della radioattività, non dovranno più essere presentati al posto di controllo. Ai fini statistici quindi è fondamentale riportare correttamente sull'autorizzazione i dati relativi la classe d'età (in base ad uno schema sulla dentatura che sarà fornito con le seguenti classi: 0.5/ 1.5/ 2+), il sesso e il peso eviscerato di tutti i capi abbattuti.



Il cervo corona potrà essere cacciato dal 4 al 15 settembre. Foto di Giuliano Cramerì.



Sarà vietato ricercare palchi di cervo dal 15 febbraio al 15 aprile! Foto di Marco Viglezio.

Per il cinghiale: numero di capi illimitato dal 4 al 18 settembre, inoltre dal 24 al 28 settembre.

La caccia tardo autunnale al cervo e capriolo e la caccia invernale al cinghiale inizieranno contemporaneamente sabato 20 novembre e avranno luogo i giorni 20,21,24,27 e 28 novembre, il 1,4,5,8,11,12,15, 18 e 19 dicembre 2021 dalle ore 07.00 alle ore 14.00 e, limitatamente al cinghiale, dal 3 al 23 gennaio 2022 nei giorni di mercoledì, sabato e domenica dalle ore 07.00 alle ore 16.30. Maggiori dettagli seguiranno sul prossimo numero.

Marmotta

La marmotta sarà cacciabile dal 7 al 9 settembre per un massimo di due capi per cacciatore ma con un giorno in più, come proposto dalla FCTI. Una modifica che apprezziamo a che non stravolgerà le statistiche delle catture. Un confronto con gli altri Cantoni alpini mostra che in Grigioni la si caccia per 21 giorni con 8 capi per cacciatore, in Uri 13 giorni e 2 capi, in Vallese 14 giorni e 5 capi!

Una novità inserita nel regolamento 2021 è il **divieto di ricercare palchi di cervo** dal 15 febbraio al 15 aprile; una restrizione voluta a tutela della quiete dei cervi nel momento delicato della perdita dei palchi, che pone un freno al crescente disturbo di appassionati, cacciatori e non, che sistematicamente setac-

ciano, magari con l'ausilio di cani, i quartieri invernali dei cervi, causando dispendiose fughe.

Lo scorso 7 luglio il Consiglio di Stato ha inoltre approvato il **Decreto esecutivo Bandite di caccia** che sarà in vigore per il periodo di cinque anni, dal 1° agosto 2021 al 31 luglio 2026, nel quale sono descritte le due bandite federali Greina e Campo Tencia e 85 bandite di varie tipologie, vale a dire totali, di caccia bassa, di caccia alta o bandite per camoscio e fagiano di monte. Il decreto è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale delle leggi del 9 luglio scorso e sarà distribuito ai cacciatori che staccheranno la patente. Lo stesso sarà scaricabile dal sito dell'UCP dove vi saranno pure le cartine delle singole bandite.

Calendario tiro a volo

2021

Data	Luogo
01 agosto	Serpiano
15 agosto	Calonico
09 ottobre	Vogorno
08 dicembre	Serpiano

Dove dobbiamo colpire il selvatico



Di Matthias Meyer, per gentile concessione dell'autore e della rivista Jagd&Natur che ha pubblicato l'articolo integrale nell'edizione di aprile 2021. Foto di Matthias Meyer, Ivano Pura (camoscio 1) e Kevin Cescotta (camoscio 2). Traduzione e adattamento di Marco Viglezio

Durante la formazione di aspirante cacciatore ci insegnano di colpire il selvatico in mezzo alla cavità toracica. In realtà vi sono spesso situazioni dove il selvatico non è posizionato perpendicolarmente alla linea di tiro e in certi casi è importante che esso cada sul posto. Per individuare il punto di mira preciso nel momento decisivo affinché il colpo sia immediatamente mortale, il cacciatore deve avere sufficienti conoscenze dell'anatomia della selvaggina.

Con il superamento dell'esame, il cacciatore acquisisce il diritto di uccidere animali vertebrati durante l'attività venatoria, in base alla legge sulla protezione degli animali e alle conoscenze acquisite. Premesso l'impiego di un proiettile appropriato per la specie cacciata (tipologia e peso) e dell'energia necessaria, a determinare l'uccisione rapida del selvatico, possibilmente evitando successive ricerche, è soprattutto il corretto punto d'impatto del proiettile. Solo allora si arriva all'utilizzo della cacciagione come alimento di alta qualità.

La carne di selvaggina è di qualità soltanto se il selvatico viene

eviscerato correttamente, pulito e raffreddato entro un breve lasso di tempo dopo l'abbattimento. Questo presuppone che l'animale cada sul posto o nelle immediate vicinanze. Se il colpo non è immediatamente letale, il selvatico colpito fugge più o meno lontano e a volte non può essere trovato subito a causa dell'oscurità o della vegetazione fitta.

A questo punto si impone una ricerca che richiede tempo e, in certi casi, al momento del ritrovamento il selvatico non è più atto al consumo. Nei bersagli di caccia, il cerchio con il punteggio più alto si trova circa la larghezza di una mano dietro la scapola, in corrispondenza

dei polmoni. Questo colpo è mortale nella maggior parte dei casi, ma non sempre il selvatico cade sul posto; talvolta viene perso oppure ritrovato dopo diverse ore grazie a una dispendiosa ricerca e in condizioni tali da non più poter essere utilizzato. In questi casi non si tratta necessariamente di selvatici grossi o molto resistenti, ma possono capitare anche con caprioli, qualora si utilizzino pallottole troppo dure.

Tuttavia, se la situazione di caccia (oscurità / cane da ricerca non disponibile / vicinanza a una bandita o a una strada/ terreno impervio) richiede che l'animale cada sul posto, il colpo va assestato nella parte anteriore della spalla, in piena scapola.

Questo comporta una certa perdita di carne, anche utilizzando munizioni moderne monolitiche. Il vantaggio essenziale, tuttavia, risiede nell'uccisione istantanea, grazie all'impatto del proiettile in un punto di maggior resistenza perché si colpiscono i muscoli e le parti ossee (la scapola o l'omero) della spalla. Il proiettile rilascia molta più energia nel corpo del selvatico e allarga, a seconda della sua tipologia, il canale della ferita affungendosi, deformandosi o disintegrandosi, con una distru-



1. Posizione di fronte

Nel caso ideale, prima di sparare il cacciatore aspetta che il selvatico si metta in posizione perpendicolare e con la testa alzata. Soprattutto con capi resistenti come cervi e cinghiali, la cute si stira quando il selvatico sta pascolando. Nella fuga dopo lo sparo, la pelle scivola dai fori d'entrata e d'uscita del colpo diminuendo eventuali tracce per la successiva ricerca. Nei cinghiali in manto invernale, il bersaglio sembra molto più grande. I tiri troppo alti portano spesso a ferite non letali alla muscolatura o ai processi spinali della colonna vertebrale.

zione sensibilmente maggiore di tessuti, tratti nervosi, cuore e vasi sanguigni. In particolare, la rottura improvvisa di arterie e vene principali porta a un crollo immediato dell'apporto di ossigeno al cervello, un'istantanea perdita di coscienza e una rapida morte del selvatico a seguito dell'emorragia. Nel cinghiale, particolarmente resistente ai colpi, la colonna vertebrale si abbassa più profondamente

che negli altri ungulati nella zona superiore della spalla e viene trapassata o perlomeno toccata mirando in questo punto. In buona sostanza, a causa dell'alta energia e del potere di penetrazione del proiettile, il colpo che attraversa una spalla o anche entrambe porta a un'improvvisa perdita di sangue, al collasso dei polmoni e all'effetto shock sul sistema nervoso, eventualmente accompagnato da

2. Tiri in pendenza

Per i tiri su terreni in pendenza (in alto o in basso) o tiri ravvicinati da postazioni elevate, si verificano talvolta situazioni in cui la selvaggina si trova sotto o sopra il cacciatore con pendenze più o meno importanti e in questi casi è necessario correggere il punto di mira verso l'alto o verso il basso per ottenere l'impatto ottimale sugli organi vitali.



>>

3. Selvatici posizionati in direzione del cacciatore

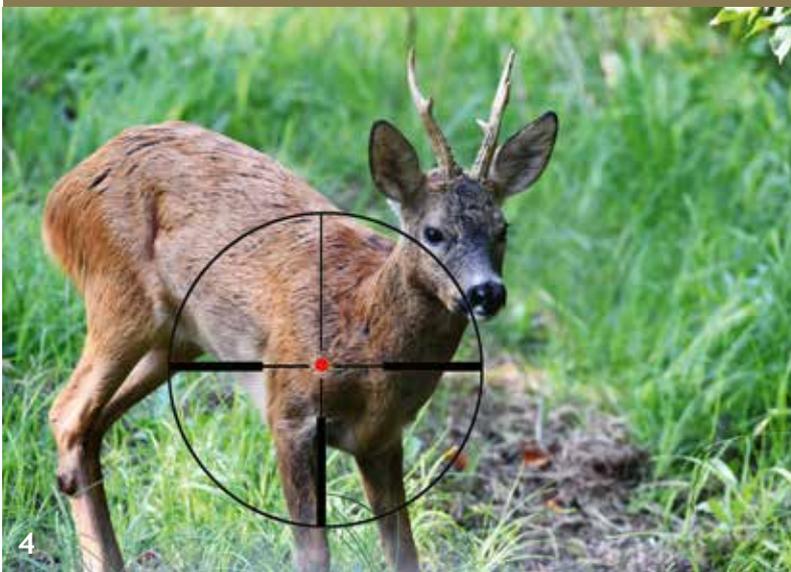
Se il selvatico si trova di fronte al cacciatore, prima di sparare si deve considerare l'angolazione e il corretto punto di mira varia secondo la posizione del selvatico dalla parte anteriore della spalla fino alla piega tra spalla e collo, per ottenere una traiettoria ottimale e il massimo effetto del proiettile attraverso il torace. Proiettili leggeri e ad alta velocità utilizzati su capi pesanti potrebbero frantumarsi sull'osso della spalla con un impatto insufficiente, o addirittura essere deviati dall'osso e fuori dal torace.

Se il selvatico è messo di punta, un tiro alla base del collo è sicuramente letale ma vi è il rischio che il proiettile prosegua verso il tratto digerente, provocando contaminazioni che compromettendo la qualità della carne. Vi è inoltre il rischio di colpire la spalla senza che il proiettile entri nella cavità toracica.



4. Tiri da vicino

Se il selvatico si trova molto vicino a un'altana elevata, come è il caso in abbattimenti di cinghiali in condizioni di scarsa luminosità, è essenziale tener conto della differenza di 5-8 centimetri tra la linea di mira e la traiettoria del proiettile, linee che si incontrano solo dopo circa 50 metri.



gravi fratture degli arti anteriori. Il punto d'impatto appena descritto tollererà anche un errore nell'ordine di alcuni centimetri se il tiratore sbaglia a valutare la distanza, la posizione del selvatico o a causa dell'emozione. Anche se il selvatico non cade immediatamente sul posto, sarà rapidamente trovato nelle vicinanze.

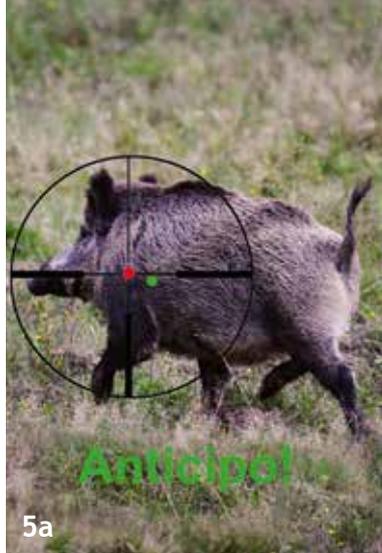
Oltre al colpo attraverso la spalla, un'uccisione altrettanto fulminea è possibile anche con colpi assestati al cervello o alla spina dorsale nella zona del collo. Tuttavia, questi colpi richiedono un'elevata precisione perché, a dipendenza della specie cacciata, si tratta di bersagli dalle dimensioni variabili tra una palla da golf e una da tennis. Questo può essere ottenuto soltanto con un'arma molto precisa, un buon appoggio e una distanza limitata. Per contro, sussiste un'elevata probabilità di sbagliare a causa di un errore umano (errore di mira/emozione/"strappare il colpo") o di movimenti imprevedibili del selvatico (sollevamento o rotazione della testa).

Dal momento che in questi casi solo un colpo preciso quasi al millimetro ha l'effetto desiderato, questi punti non consentono alcuna tolleranza e nel migliore dei casi portano a sbagliare il bersaglio. Spesso purtroppo si ferisce l'animale in parti non vitali del collo o del muso con conseguente perdita del selvatico che andrà a morire dopo sofferenze, o il suo eventuale ritrovamento dopo un'impegnativa ricerca con un cane addestrato. Per questi motivi, i colpi alla testa o al collo dovrebbero rimanere l'eccezione assoluta e considerati soltanto nel caso di colpi di grazia a distanza ravvicinata.

Per il cacciatore ancora inesperto è quindi importante trattare in modo completo l'anatomia degli ungulati. Facendo questo, si renderà conto delle notevoli differenze tra il cinghiale e gli altri ungulati riguardo alla posizione degli organi e

6. Colpi al collo

Se il selvatico è parzialmente nascosto da ostacoli sulla traiettoria del proiettile (proiettili a frammentazione parziale ad alta velocità possono deviare o frammentarsi colpendo anche ramoscelli, spighe o foglie), il tiro al collo è possibile a distanza ravvicinata e con un buon appoggio. Il collo andrebbe mirato dal davanti o da dietro in modo da colpire la spina dorsale. Il cacciatore deve pensare anche all'uscita del proiettile residuo perché vi è il pericolo che possa penetrare nella schiena o nelle cosce. Se il selvatico è di grosse dimensioni o se si mira il collo lateralmente, vi è il rischio di non toccare la colonna vertebrale e di provocare ferite a organi non vitali.



5. Selvatico che si allontana

Se il selvatico si sta allontanando, occorre correggere il punto di mira dal bordo posteriore della spalla fino alle ultime costole, a seconda dell'angolazione e dell'eventuale velocità di spostamento (anticipo). Questo richiede un'elevata precisione, al fine di evitare di colpire l'addome o le cosce.

della colonna vertebrale, ma anche nella forma del corpo. Affinché il colpo alla scapola descritto sopra possa essere effettuato nella maggior parte delle situazioni di caccia, che a volte offrono solo per un attimo una possibilità al cacciatore, questi deve acquisire un'idea chiara e tridimensionale della struttura del corpo della preda e in particolare della posizione

degli organi vitali.

L'immagine dell'"orologio dell'alce svedese" (vedi sotto) mostra chiaramente l'area letale del torace con gli organi vitali a dipendenza dei diversi angoli di tiro. Partendo dalla posizione ottimale e dalla più ampia area possibile da colpire, il tiratore deve, a seconda dell'angolazione, impostare il reticolo sul selvatico che si allontana

7. Colpi di punta da dietro

Sparare nel sedere si giustifica unicamente nel caso di un selvatico già ferito e che si allontana dal cacciatore; per motivi di protezione degli animali è necessario un secondo colpo. Se il selvatico è sano, non si spara. Un simile colpo provoca gravi lesioni al bacino, alla parte posteriore della colonna vertebrale e spesso all'intestino e spesso si rende necessario ancora un colpo di grazia.



magari fino alle ultime costole, in modo da colpire gravemente polmoni, cuore e vasi sanguigni con una linea diagonale del proiettile attraverso il torace. Se invece il selvatico si gira verso il cacciatore, questi deve procedere al contrario e mirare davanti alla spalla nella direzione del collo. Per i tiri su terreni in pendenza (in alto o in basso) o tiri ravvicinati da postazioni elevate, si deve anche effettuare una correzione del punto di mira verso l'alto o verso il basso per poter ottenere l'impatto ottimale sugli organi vitali (vedi articolo *Sparare dal basso verso l'alto e dall'alto in basso*, La Caccia agosto 2018). Se il cacciatore trascurasse queste modifiche assolutamente necessarie del punto di mira a seguito dell'emozione o per ignoranza, si ferirà inevitabilmente il selvatico con conseguenti difficoltose ricerche.

8. Pericolo di colpire altri animali

Sparando a un selvatico in un gruppo, bisogna sempre pensare al rischio che da schegge dello stesso proiettile possano ferire quelli che si trovano nelle vicinanze - non solo in linea retta, ma anche lateralmente, magari senza che il cacciatore se ne accorga.



Tagliando di sottoscrizione alla rivista Terra ticinese



Rivista bimestrale dei nostri luoghi, della nostra gente e delle nostre tradizioni

Sulla nostra rivista troverete in ogni numero ampi articoli dedicati alla CACCIA e alla PESCA.

Desidero sottoscrivere un ABBONAMENTO 2020

6 numeri + in omaggio il calendario della rivista 2020 a CHF 49.-

Nome e Cognome: _____

Via: _____ CAP, località: _____

E-mail: _____

Data: _____ Firma: _____

Vogliate inviarci il tagliando sottoscrizione al nostro indirizzo:

Fontana Edizioni SA
Via Giovanni Maraini 23
6963 Pregassona

telefono: +41 91 941 38 31

e-mail: roberto.galfetti@fontana.ch



Siamo a:

**Airolo, Arbedo, Ascona,
Belinzona, Bodio, Camorino
Castione, Cugnasco, Faido,
Locarno, Riazzino, Roveredo, Sementina**

► Nutrizione clinica a domicilio



ISO 9001 QMS Pharma



Caccia, una passione da vivere in sicurezza

Richiamo al manuale tascabile allestito dalla FCTI

Da un articolo di Raimondo Locatelli apparso sulla rivista Terra Ticinese



Le cronache degli scorsi anni hanno purtroppo riferito di incidenti e disgrazie in ambito venatorio, in particolare nel 2019. A quattro giorni dall'apertura della caccia alta, un anziano cacciatore ha trovato la morte cadendo in una zona imperiosa della Vallemaggia. Pochi giorni dopo, in Valle di Muggio, dal fucile di un giovane cacciatore è inavvertitamente partito un colpo che ha ferito a una mano un suo compagno che si trovava a pochi metri di distanza, mentre sopra Monte Carasso è stato ucciso un cane di colore scuro incustodito, probabilmente scambiato per un selvatico. E ancora, il 14 settembre nei boschi di Pedrinata, in zona Penz, durante una battuta di caccia al cinghiale un cacciatore è stato colpito mortalmente da una fucilata partita da un suo compagno.

Vi è chi invoca circostanze sfortunate, chi parla di tragica fatalità, chi riferisce su una brutta caduta in un dirupo allorquando lo sfortunato cacciatore portava in spalla il selvatico da poco catturato, un

proiettile partito accidentalmente, oppure che la vittima era un esperto e profondo conoscitore della zona ma la montagna non... perdona. Tante situazioni, tutte diverse tra di loro oppure analoghe, ma a volte fatali, che si tratti di incidente d'altura oppure infortunio di caccia.

D'altra parte, occorre sottolineare

che al momento dell'apertura della caccia, sul nostro territorio, spesso caratterizzato da zone particolarmente impervie, si mobilitano poco meno di duemila persone spinte dalla passione venatoria, per cui un incidente è sempre possibile, anche perché ci si muove perlopiù su sentieri non battuti e non fra i più facili, pur riconoscendo che in



Portare sempre l'arma in modo sicuro.



Manutenzione e pulizia sono indispensabili.



Controllare sempre che la canna sia libera.

genere i cacciatori sono persone preparate e pertanto in grado di percorrere tragitti difficili o accidentati. Soprattutto se si deve portare a spalla il camoscio lungo sentieri ripidi e poco... raccomandabili: il peso della preda, aggiunto a quelli del fucile e dello zaino, può contribuire a trasformare la battuta di caccia in una tragedia. È comunque importante evidenziare che gli incidenti direttamente dipendenti dalle armi sono rari, mentre la maggior parte degli stessi rientra nella casistica di disgrazie

possibili in tutte quelle attività che hanno come scenario la montagna.

Un richiamo alla prudenza e al rispetto delle norme

L'attività venatoria, come qualsiasi altra attività svolta in mezzo alla natura (escursionismo, ricerca di funghi, ecc.), comporta dei rischi. Da qui, il fermo richiamo alla prudenza e al rispetto delle norme sulla sicurezza nell'impiego delle armi, come pure delle regole per le battute di caccia. Aumentando il numero dei partecipanti a una bat-

tuta di caccia, cosa che purtroppo dalle nostre parti capita troppo spesso, cresce pure il rischio di incidenti: è, questo, l'opportuno, ripetuto avvertimento della Federazione dei cacciatori ticinesi, auspicando che l'istanza cantonale preposta effettui controlli per limitare episodi del genere. Il rischio zero non esiste e tutti ne sono consapevoli, a cominciare dalle persone che come passione, oppure per motivi di lavoro, maneggiano armi o si ritrovano in situazioni di potenziale pericolo. D'altra parte, occorre riflettere seriamente su come gestire la caccia in determinate zone delicate per la marcata presenza di escursionisti (oltre che cercatori di funghi), ricercando e adapplicando attentamente le modalità più appropriate per conciliare zone di svago e zone di caccia, senza trascurare la necessità di tenere sotto controllo gli effettivi di cinghiali, il cui numero appare in costante crescita.

Regole elementari ma essenziali

Nel maneggiare un fucile da caccia devono essere preminenti le norme di sicurezza, considerando che essa dipende dalla consapevolezza del cacciatore e non da una serie di eventi fortunati! Nella quasi totalità dei casi, gli incidenti sono dovuti a disattenzione o negligenza e alla mancata applicazione di tali norme di sicurezza, per cui si cede con leggerezza all'imprudenza, alla routine e alla foga (precipitazione), contravvenendo persino ai principi del buon senso. Come a dire che, ad esempio, occorre controllare che il fucile sia scarico appena lo si prende in mano, accertandosene; quando un fucile viene consegnato a un altro, deve essere aperto e scaricato in presenza della persona che lo riceve; a caccia può capitare di cadere e il fucile con noi, per cui terra, fango o foglie si potrebbero introdurre nelle canne, in tal caso l'arma rappresenta un serio pericolo; assicurarsi sempre che ogni fucile che si è intenzionati a usare sia in ottime condizioni di sicurezza; provare l'arma prima dell'inizio della caccia; che il fucile sia carico o no, esso deve essere tenuto sulla spalla,

le canne dirette verso il cielo, oppure con il calcio sotto il braccio, le canne dirette al suolo, leggermente inclinate in avanti; non superare mai un ostacolo senza scaricare il fucile; spostandosi da un posto a un altro, il fucile deve essere scarico e aperto, per cui è bene non richiudere mai l'arma dopo averla scaricata; e via di seguito.

Non si può transigere sull'etica del cacciatore

Non si deve mai dimenticare che tutte le armi, anche le migliori e più costose, hanno dei limiti e, comunque, la responsabilità del cacciatore è fondamentale. Si tratta di etica comportamentale e ogni cacciatore ne deve essere pienamente cosciente, in virtù non da ultimo della preparazione tecnica che ha ricevuto durante la formazione teorica prima degli esami che lo abilitano a esercitare la caccia e poi durante l'esperienza acquisita sul campo. D'altronde, l'uso delle armi, il periodo di attività venatoria e la caccia stessa sono subordinati a regole severe. Per la conservazione, il possesso e l'impiego delle armi e delle munizioni da caccia la sicurezza è un elemento prioritario. La manutenzione delle armi, la partecipazione agli esercizi di tiro e lo scrupoloso rispetto delle disposizioni di sicurezza fanno parte dei doveri di ogni cacciatore.

Un pacchetto di regole e consigli

La Federazione dei cacciatori ticinesi, da sempre in prima linea nell'opera di sensibilizzazione su questo imprescindibile concetto di sicurezza nell'esercizio della caccia, ha promosso - in collaborazione con l'Ufficio caccia e pesca - la pubblicazione di un manuale tascabile, dal titolo «La caccia - Una passione da vivere in sicurezza - Regole e consigli». È un vademecum interessante, concreto oltre che propositivo, di facile lettura, con il pregio di ricordare e consigliare con immediatezza al cacciatore ticinese le elementari e basilari regole per «una caccia in sicurezza». L'opuscolo è stato realizzato dall'Area



Considerare e maneggiare l'arma sempre come se fosse carica.

Tiro della FCTI, più precisamente da Maurizio Riva, Enzo Barenco, Michele Tamagni e Alberto Pongelli, ed è stato distribuito a tutte le cacciatrici e ai cacciatori che hanno staccato l'autorizzazione di caccia nel 2020. Questo manuale è inteso anche quale elemento di supporto nella formazione degli aspiranti cacciatori e a favore della formazione continua che si richiede al cacciatore, partendo dal principio - come si legge nella premessa - che «la caccia è un'attività complessa e passionale, con profonde radici storiche, culturali e di tradizione. Purtroppo, essa non può prescindere da un comportamento etico del cacciatore e dalla necessaria consapevolezza del medesimo sulla potenziale pericolosità delle armi per sé e per gli altri. Pertanto, il cacciatore moderno deve promuovere e attenersi a tutte le norme comportamentali atte a salvaguardare la sicurezza sua e degli altri».

La pubblicazione si sofferma sulle quattro regole di sicurezza fondamentali, tratta di armi da caccia e munizioni, spiega come caricare e scaricare l'arma, illustra il tema del porto delle armi a caccia, ragguaglia su come puntare l'arma e sparare, espone i principi generali espletando la caccia, parla di

manutenzione e pulizia come pure di custodia e trasporto, senza trascurare la tematica degli incidenti di caccia e il comportamento da adottare in questi casi, per concludere con il capitoletto riservato ai principi generali per la sicurezza insistendo sui pilastri della passione, della natura e della responsabilità. L'opuscolo è scaricabile dal Sito Internet della FCTI.



Il manuale tascabile sulla sicurezza in ambito venatorio.

A caccia fotografica con Ivano Pura



*A cura di Marco Viglezio,
foto di Ivano Pura*



Imponente cervo maschio in bramito.

Ivano Pura è nato nel 1969 a Locarno e vive a Tenero. Di professione giardiniere, proveniente da una famiglia di cacciatori (padre e fratello sono appassionati di caccia alta e bassa con cani da ferma), Ivano la sua caccia la pratica un po' diversamente, ossia con la macchina fotografica. E da questa sua passione egli ricava autentici capolavori, catturando con potenti teleobiettivi immagini di animali e uccelli selvatici di rara bellezza. Immagini che i nostri lettori hanno regolarmente occasione di ammirare e apprezzare sulla rivista federativa *La Caccia* e sul sito FCTI, in quanto Ivano da diversi anni ci mette a disposizione molte delle sue bellissime immagini. Molti cacciatori ticinesi lo hanno conosciuto e ammirato la sua bravura in occasione di una serata organizzata dalla FCTI a Rivera il 13 marzo 2015 durante la quale si è voluto offrire ai cacciatori e simpatizzanti un approccio alla fauna selvatica delle nostre montagne attraverso le sue immagini delle specie più tipiche,



Galli di monte in parata.

dai maschi di camoscio e stambecco durante il periodo degli amori in un'affascinante cornice di paesaggi invernali, al cervo durante le varie stagioni dell'anno, alla lepre variabile, ai fagiani di monte in parata e le pernici bianche, fino ad altre specie della nostra avifauna più rare, come la coturnice, il Pettazzurro orientale che è molto raro, il picchio muraiolo e la civetta nana ecc.

Di carattere schivo e modesto, Ivano nel tempo libero dà sfogo alla sua passione affrontando lunghe trasferte in montagna, appostan-

dosi per ore con grande pazienza in attesa di immortalare immagini naturalistiche di rara bellezza. Lo abbiamo incontrato e gli abbiamo rivolto un paio di domande.

Ivano, quando e come è nata questa tua passione per la caccia fotografica?

Girovagando per le nostre montagne, un giorno ho visto delle Pernici bianche e me ne sono innamorato e da lì poi non mi sono più fermato e da oltre 20 anni è diventata una delle mie passioni.

Quali sono le specie che preferisci immortalare con il tuo obiettivo?

A dipendenza delle stagioni ho i miei preferiti; in inverno sono le pernici bianche, in primavera i fagiani di monte e le coturnici molto difficili da trovare; si trovano in luoghi difficili da raggiungere e non sempre riesco a fotografarle.

Fine primavera, inizio estate, da diversi anni mi dedico alla ricerca del Pettazzurro orientale, che nidifica in alta montagna; è molto raro e solo poche copie



Pernice bianca in abito estivo.



La civetta nana, rara ma presente anche nei nostri boschi. >>



Il rarissimo pettazzurro orientale.



Il picchio muraiolo, in dialetto "grata sass".

nidificano in Svizzera. Ho avuto la fortuna negli ultimi anni di poter seguire e documentare con delle bellissime immagini la nidificazione e la nascita dei piccoli (dall'imbeccata al primo volo) e per me è stata una bellissima esperienza. In autunno i cervi in bramito anche qui per quindici giorni sono sempre in montagna.

La palpitante attesa del momento giusto, nascosto sotto una tenda mimetica o appostato dietro un albero presenta molte analogie con quella del cacciatore piazzato nella sua postazione. Non hai mai pensato di praticare anche questo tipo di caccia?

Mi sono sempre indirizzato solo alla caccia fotografica che piano piano mi ha fatto scoprire nuovi ambienti, nuove emozioni e sempre bellissime giornate nelle nostre montagne, oltre alle specie da fotografare che con il tempo hanno arricchito il mio archivio.

Hai già avuto occasione di collaborare con le tue immagini per i vari media?

Sì, ho avuto la fortuna di poter essere intervistato durante la bellissima serie televisiva In cammino sul crinale, ho avuto il piacere in una delle tappe di poter mostrare al pubblico amante della natura una sequenza delle mie immagini e dei piccoli filmati, oltre ad una piccola intervista sul mio hobby. Ho visto che moltissime persone sono rimaste affascinate dalle mie immagini presentate e per me è stata una grande soddisfazione. Ho anche collaborato con diverse riviste.

Ivano, grazie per la tua disponibilità e complimenti ancora per le tue bellissime foto, con l'augurio di poter continuare la tua passione per molti anni ancora.

(Per maggiori informazioni andate sul suo sito: www.ivanopura.ch)

Aspetto

Dal libro *Un semplice parlar di caccia*, di Davide Corti

Il cacciatore alla posta è nascosto agli occhi ed ai sensi della selvaggina, non si muove ma attende che sia la natura a muoversi. È paziente, concentrato, ma soprattutto pensa immerso in quella natura aiutato dall'immaginazione e dalla speranza che annullano la noia.

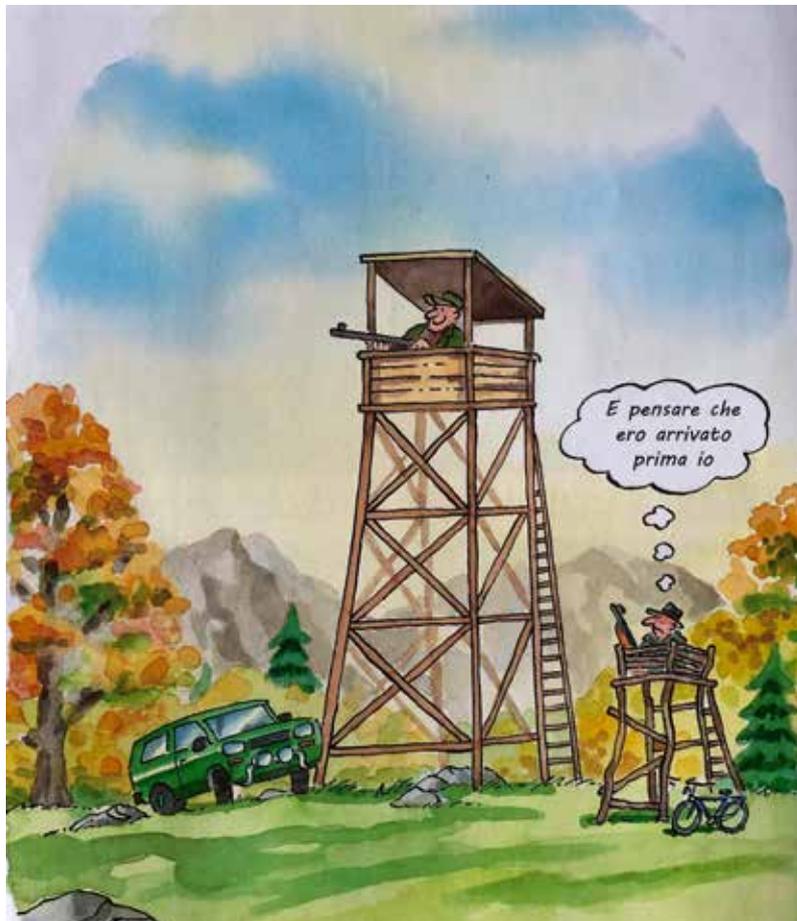
Appena ci si apposta la sensazione che il tempo rallenti è immediata. I ritmi della natura non sono più i nostri. In battuta o alla cerca tendiamo a imporre le nostre cadenze, durante l'attesa vale il contrario. Il ritmo dell'esistere ci viene imposto dagli odori e dai rumori che abitualmente non sentiamo. L'immersione è completa, si diviene più attenti, più percettivi. Respiriamo con la natura. L'immaginario prende il sopravvento. La padronanza del territorio ci permette di percepire l'animale che si alza dal suo giaciglio, che arranca in un passaggio che ben conosciamo e si ferma al limite dei vecchi larici, ancora invisibile, immobile, a scrutare il prato ma non ancora sicuro, finché l'aria non gli avrà permesso di valutare l'entità di un pericolo percepito solo in modo indistinto.

Quanti cacciatori e da quanto tempo si saranno appostati in quella posizione così favorevole. Percepiano che stiamo esercitando un modo di caccia ancestrale, imparato dai predatori. La lentezza dei pensieri ci spinge più lontano. Togliamo lo sguardo dai larici e lo posiamo sulle rocce, immutate da tempi tanto remoti da renderli inimmaginabili.

Il selvatico si avvicina incosciente della nostra presenza. Il cuore inizia a battere più forte. Per un istante i ruoli sono invertiti: è il selvatico a essere un ospite nel suo regno.

L'incantesimo svanisce in fretta. Prendiamo velocemente il binocolo e valutiamo altrettanto in fretta l'animale. Potrebbe andarsene. Qualcun altro potrebbe averlo visto. Imbraccio. Respiro. Sparo.

Tutto termina non dopo aver nuovamente imposto alla natura il nostro malsano ritmo.



Il fascino della caccia all'aspetto, possibilmente nel rispetto del prossimo.



Il cacciatore alla posta non si muove ma attende che sia la natura a muoversi. Foto di Marco Viglezio.

Sieroprevalenza del *Toxoplasma gondii* nel cinghiale in due regioni della Svizzera

Alessia Bassi, Janine Carmen Steiner, Roger Stephan.

I cinghiali rivestono un importante ruolo come serbatoio di patogeni responsabili della trasmissione di zoonosi legate all'igiene dei prodotti alimentari, quali la Trichinellosi, l'Epatite-E e la Tuberculosis, in merito alle quali abbiamo già riferito sulla nostra rivista. Questo studio, effettuato anche su cinghiali provenienti dal Canton Ticino, si occupa della Toxoplasmosi, un'altra zoonosi, pericolosa in particolare per le donne in stato di gravidanza. NdR.

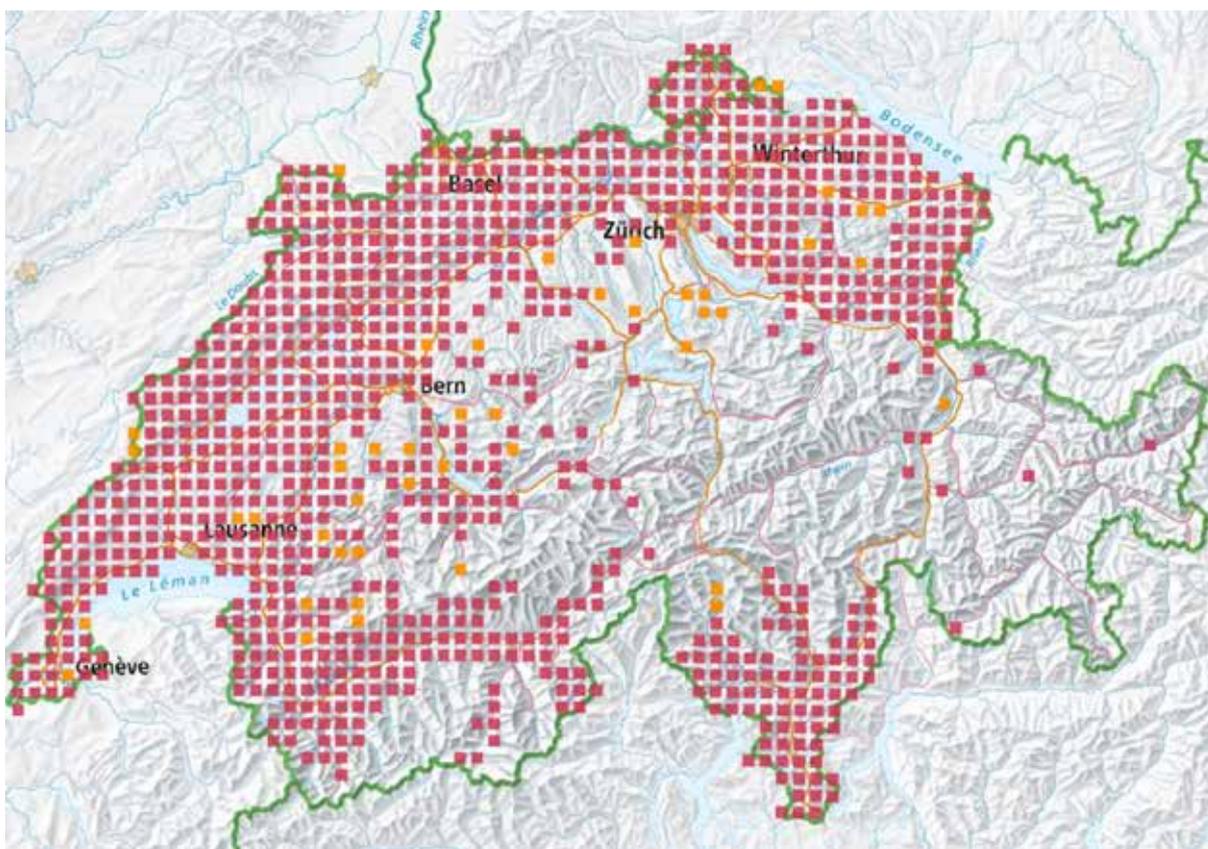
Il *Toxoplasma gondii* è un parassita intracellulare che può causare l'infezione nell'uomo a seguito di un contatto con materiali infetti oppure al consumo di carne cruda o prodotti a base di carne non sufficientemente cotti contenenti cisti muscolari infettive.

Nell'ambito di questo studio descrittivo trasversale, sono stati analizzati i campioni di diaframma di cinghiali cacciati nell'arco delle stagioni di caccia alta e autunnale 2020 in due regioni della Svizzera, già disponibili perché raccolti per l'esame obbligatorio della trichi-

nella. Il succo estratto dai campioni di diaframma è stato analizzato mediante un test ELISA convenzionale per la ricerca di anticorpi contro il *Toxoplasma gondii*.

Introduzione

Il protozoo *Toxoplasma (T.) gondii* appartiene alla famiglia dei Sarcocystidae e può infettare sia gli animali sia l'uomo (Dubey et al., 2020). Un'infezione nell'uomo causata da questo parassita viene denominata toxoplasmosi ed è la zoonosi più registrata in Europa. Il patogeno può ritrovarsi nel corpo



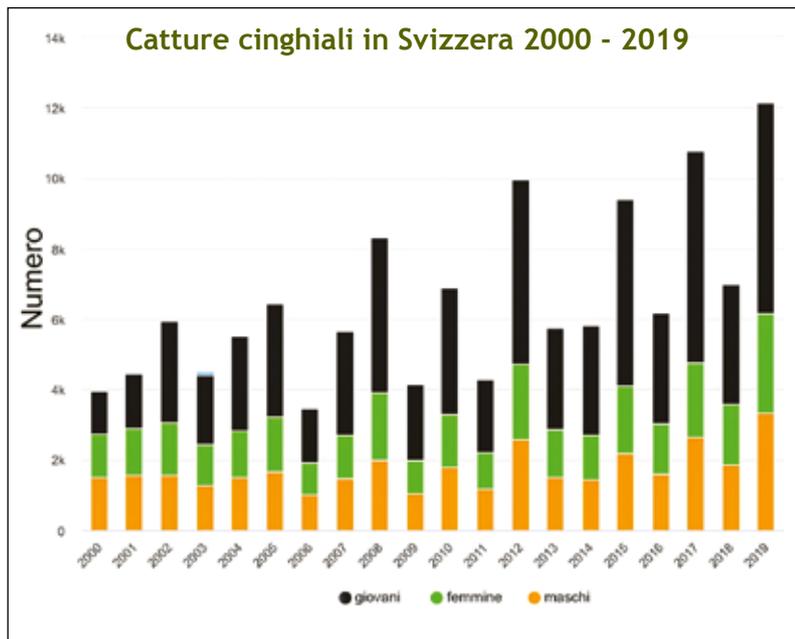
In alcune regioni della Svizzera i cinghiali sono estremamente diffusi.

umano in due modi: per contatto con materiali infetti (infezioni da contatto) oppure attraverso il consumo di carne cruda (ad esempio: salsicce e salumi crudi, o prodotti a base di carne non sufficientemente cotta) contenente cisti muscolari infettive. Nell'uomo l'infezione può avere un decorso asintomatico oppure causare decorsi gravi come aborti o nascite di neonati morti nelle donne incinte (EFSA, 2007). I cinghiali sono considerati tra gli ospiti intermedi più importanti per il *T. gondii* e in alcune regioni della Svizzera sono estremamente diffusi (Foto. 2). Secondo le statistiche svizzere di caccia il numero di cinghiali abbattuti si è alzato notevolmente nel corso degli anni ed è passato da 4'160 esemplari (anno 2000) a 12'996 (anno 2019) (Ufficio federale di statistica, Fig.3).

Secondo la letteratura la sieroprevalenza del *T. gondii* nei cinghiali d'Europa si attesta intorno al 26% (Rostami et al., 2017). In un lavoro del 2010 in Svizzera è stata osservata e descritta una prevalenza di *T. gondii* del 6.7% su un totale di 150 cinghiali analizzati (Berger-Schoch et al., 2011).



I cinghiali sono considerati tra gli ospiti intermedi più importanti per il *Toxoplasma*. Foto Davide Adamoli.



Il numero di cinghiali abbattuti è aumentato notevolmente passando da 4'160 esemplari nel 2000 a 12'996 nel 2019 (Ufficio federale di statistica).

L'obiettivo di questa tesi di master in medicina veterinaria è stato quello di stabilire l'attuale sieroprevalenza *T. gondii* nelle popolazioni di cinghiali presenti in due regioni della Svizzera con

l'aiuto di uno studio descrittivo trasversale basato sull'analisi dei succhi estratti da campioni di muscolatura diaframmatica.

Materiali e metodi

La raccolta dati per questo studio è stata effettuata durante la stagione di caccia estate/autunno 2020. Gli animali a cui sono stati prelevati i campioni di diaframma provenivano dai cantoni Ticino (cantone nel sud della Svizzera con un'alta concentrazione di cinghiali) e Sciaffusa (cantone nel nord della Svizzera con altrettanti cinghiali). Sono stati prelevati 126 campioni di muscolatura diaframmatica con un peso tra i 30 e i 40g (95 campioni dal Ticino e 31 da Sciaffusa).

Per l'analisi di laboratorio svolta in un secondo tempo è stato usato il liquido dei campioni di muscolatura prodotto in seguito alla fase di decongelazione della carne. Nell'analisi del liquido si è ricercata la presenza di anticorpi specifici contro il *T. gondii* con un test convenzionale ELISA eseguito secondo le indicazioni fornite dal produttore.



I piatti a base di carne cruda sono deliziosi, ma non di cinghiale! Foto Marco Viglezio.

Risultati e discussione

Dei 126 animali di cui è stato analizzato il liquido di decongelazione dei campioni di diaframma, 44 sono risultati positivi nel test ELISA (35.2%), anche se la sieroprevalenza nei due Cantoni si differenzia leggermente: 36.8% e 29% (Tab. 1).

	Prove TI n=95	Prove SH n=31	Numero totale n=126
<i>T. gondii</i> ELISA +	35 (36.8%)	9 (29%)	44 (35.2%)

Canton Sciaffusa: dei 31 cinghiali abbattuti e analizzati del Canton Sciaffusa 11 erano femmine e 18 maschi. 4 (36%) delle femmine e 5 (28%) dei maschi sono risultati sieropositivi al *T. gondii*. Di 2 animali non è stato comunicato il sesso ed entrambe le prove sono risultate sieronegative. 8 cinghiali sono stati collocati nella categoria di peso 10-20 kg, 9 cinghiali nella categoria di peso 21-40 kg, 11 cinghiali nella categoria di peso 41-60 kg e 3 cinghiali nella categoria di peso >61 kg. 2 animali (25%) della categoria 10-20 kg, 2 (22%) della categoria 21-40 kg, 3 (27%) della categoria 41-60 kg e 2 dei 3 cinghiali (66%) della categoria >61 kg sono stati testati sieropositivi al *T. gondii*.

Canton Ticino: dei 95 cinghiali abbattuti e analizzati del Canton Ticino 45 erano femmine e 31 maschi. Di 19 animali mancava il dato riguardante il sesso. 15 (33%) delle 45 femmine e 13 (42%) dei 31 maschi sono stati testati sieropositivi per il *T. gondii*. Dei 19 cinghiali senza

il dato riguardante il sesso 7 sono stati testati *T. gondii* sieropositivi. 4 cinghiali sono stati collocati nella categoria di peso 10-20 kg, 26 cinghiali nella categoria di peso 21-40 kg, 31 nella categoria 41-60 kg e 15 nella categoria >61 kg. Per 19 animali mancava il dato riguardante la categoria di peso. Nessun cinghiale della categoria di peso 10-21 kg, 10 cinghiali (38%) della categoria 21-40 kg, 10 animali (32%) della categoria 41-60 kg e 8 animali (53%) della categoria >61 kg sono stati testati *T. gondii* sieropositivi.

La sieroprevalenza media per i due Cantoni esaminati in questo studio si attesta attorno al 35.2% ed è nettamente maggiore rispetto alla

prevalenza riscontrata in Svizzera nello studio del 2011 di Berger-Schoch et al. Essa corrisponde però all'incirca alla sieroprevalenza descritta da Rostami et al. nel 2017 in uno studio a livello europeo. I dati raccolti in questo studio indicano una maggiore prevalenza di sieropositività nei cinghiali più anziani.

Siccome i campioni sono stati raccolti soltanto da cinghiali presenti in due Cantoni, i dati non possono essere considerati rappresentativi a livello svizzero. A causa dell'importanza che i cinghiali rivestono come serbatoio di patogeni responsabili della trasmissione di zoonosi legate all'igiene dei prodotti alimentari (Fredriksson-Ahomaa et al. 2020) l'aspetto *T. gondii* dovrebbe essere considerato anche in uno studio rappresentativo futuro.

Conclusioni

Nell'ambito dei controlli di caccia non è possibile intervenire in alcun modo per identificare gli animali infetti con *T. gondii*, visto che i cinghiali non mostrano segni clinici e negli esemplari abbattuti non sono riscontrabili anomalie patologiche. Dal punto di vista della sicurezza alimentare è perciò importante che cacciatori, consumatori e consumatori vengano regolarmente sensibilizzati riguardo a questi pericoli. Inoltre sono necessari periodici controlli di sieroprevalenza per poter identificare possibili variazioni della situazione.

Ringraziamenti

Si ringraziano Francesco Albanese, Cornel Fraefel e Michèle Vogelsanges per l'aiuto nella raccolta dei campioni nei Cantoni di Ticino e Sciaffusa.

Alessia Bassi, Janine Carmen Steiner, Prof. Dr. Roger Stephan
Universität Zürich
Vetsuisse-Fakultät
Institut für Lebensmittelsicherheit und -hygiene
Winterthurerstraße 272
CH-8057 Zürich
Schweiz stephanr@fsafety.uzh.ch

Finalmente!

a cura di Orlando Rosa

Grazie all'attenuazione del Covid-19 e all'allentamento delle misure volte al suo contenimento il nostro club ha finalmente potuto riattivarsi e già due sono state le opportunità di incontro al quagliodromo di Grantola: il 19 giugno la prima, consistente in una prova d'allenamento, senza gara, e il 3 luglio con la prima prova stagionale. Se quella destinata all'allenamento è stata poco frequentata, la seconda ha riscosso un buon successo con ben 27 cani presentati.

La prova, su quaglie (2), giudicata dal Signor Luciano Morra, che ringraziamo per la disponibilità, ha prodotto le seguenti classifiche:

con sparo e riporto:

1a AFRA, PF di Carlo Barbieri / 1a TEA, SIF di Casimiro Realini

2a Piuma, PF di Marcello Marchetti * / 2° Lapo, SIM di Fabio Rosselli

3° Boss, S. Irlandese M di Carlo Barbieri * / 3a Dea, SIF di Daniele Rotta

4a Beta, PF di Marcello Marchetti / 4° Che Guevara, PM di Carlo Barbieri *

5° Gilles, PM di Daniele Pini / 5° Akim, PM di Fabio Rosselli *

6a Osé, PF di Paolo Guzzi / 6° Oro, SIM di Ruggero Paris

senza sparo e cane legato alla ferma:

* La classifica dei cani contrassegnati, che hanno ricevuto identico punteggio (Piuma e Boss per la categoria "con sparo e riporto", rispettivamente Che Guevara e Akim per quella "senza sparo") è stata definita senza barrage, ma privilegiando il minor tempo impiegato per concludere il turno.



Afra in azione.



Stavolta Carlo, qui a servire l'irlandese Boss, non si è valso dello sparatore ufficiale ma ha provveduto da sé.



Il galoppo radente di Tea.



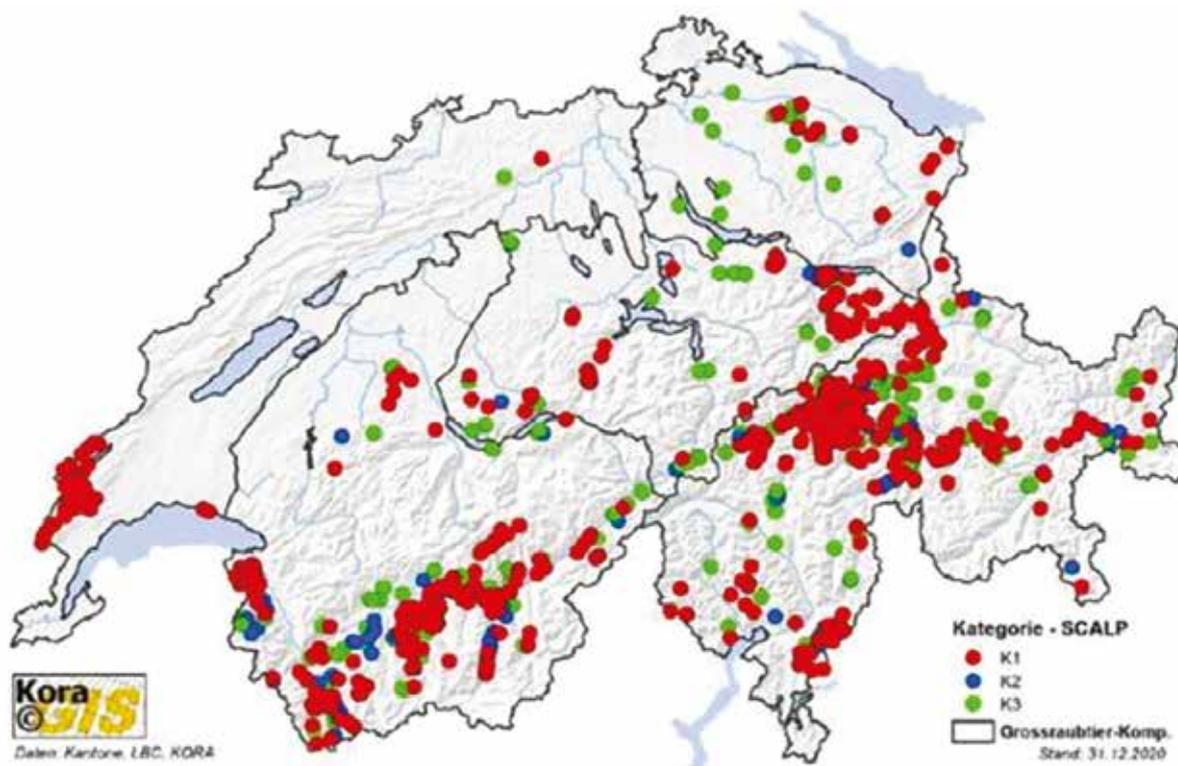
Inusuale e quantomeno bizzarro gesto di Casimiro: al frullo della prima quaglia solleva Tea e si gira per impedirle di seguirne la direzione di volo.

Dopo la premiazione è seguito il pranzo, cucinato e servito dalla Signora Maria e come sempre apprezzato da tutti i commensali. Un plauso anche a suo marito Roberto (gestore del quagliodromo) per il suo prodigarsi nel doppio ruolo di addetto alla messa delle quaglie e di sparatore ufficiale. Il desiderio di convivialità era ben evidente, tanto che tutti (concorrenti, famigliari e accompagnatori occasionali) si sono poi intrattenuti a lungo, ciò che si verifica di rado.

Calendario delle prossime prove: sabato 24.07.2021 / sabato 21.08.2021 / sabato 09.10.2021 / sabato 11.12.2021

Il Consiglio federale approva la revisione dell'Ordinanza sulla caccia

Il 30 giugno 2021 il Consiglio federale ha approvato la revisione dell'ordinanza sulla caccia e ne ha fissato l'entrata in vigore dall'inizio della stagione di alpeggio, il 15 luglio. L'ordinanza modificata rispetta il risultato della votazione popolare sulla revisione della legge sulla caccia e non prevede alcun tipo di regolazione preventiva del lupo. L'intervento in un branco rimane di competenza della Confederazione. Il nuovo testo non fa nessun accenno alla tutela della fauna selvatica.



Situazione del lupo in Svizzera, Kora, stato 2020 (Rosso: "fatti concreti" es. lupi trovati morti, osservazione con prove fotografiche, catture e prove genetiche. Blu: osservazioni di prede trovate morte, tracce ed escrementi, confermate da persone qualificate. Verde: prede trovate morte o tracce ed escrementi non verificati da persone qualificate oppure vocalizzi e osservazioni visive non verificabili).

Secondo la revisione dell'ordinanza sulla caccia un branco di lupi può essere regolato dopo che ha predato 10 pecore o capre, invece degli attuali 15 capi. Come finora, le predazioni possono essere computate soltanto se gli allevatori hanno adottato in precedenza misure di protezione del bestiame (recinzione delle greggi o impiego di cani da protezione).

Per i grossi animali da reddito come i bovini, gli equini, i lama e gli alpaca, la soglia di danno è ora meglio definita: due predazioni sono sufficienti per intervenire in un branco.

La revisione dell'ordinanza prevede anche l'abbassamento dalle attuali 15 a 10 pecore e capre predate della soglia di abbattimento di singoli lupi che causano dan-

ni, purché fossero state adottate misure di protezione del gregge. Nel caso di bovini, equini, lama e alpaca sono ora necessarie due predazioni prima che un Cantone possa disporre l'abbattimento di un lupo.

Nelle zone in cui i lupi non hanno finora causato danni ad animali da reddito la soglia di danno è ora di 15 capi (finora 25) in un mese o 25



Come finora, non è prevista alcuna regolamentazione preventiva, malgrado la presenza, a fine febbraio 2021, di circa 110 lupi e 11 branchi sul territorio svizzero.

capi (finora 35) in quattro mesi. In questo caso, possono essere computate anche le predazioni di animali da reddito non protetti. La modifica dell'ordinanza consente al Consiglio federale di rafforzare anche la protezione delle greggi. Una protezione efficiente delle greggi aiuta a prevenire l'abbattimento di lupi. La Confederazione sostiene ora un ventaglio di misure più ampio, ad esempio il rinforzo elettrico delle recinzioni dei pascoli volte a proteggere il bestiame dai grandi predatori, e prevede a tal fine lo stanziamento di fondi supplementari. Aumenterà di conseguenza l'indennità versata ai Cantoni per le misure specifiche. Inoltre, il Con-

siglio federale specifica in un nuovo articolo le misure ragionevoli di protezione delle greggi. Tuttavia, la responsabilità della protezione delle greggi rimane degli agricoltori. La Confederazione sostiene queste misure con contributi finanziari.

Due mozioni chiedevano la revisione dell'ordinanza sulla caccia

Il numero di lupi e di branchi in Svizzera è in continuo aumento. A fine febbraio 2021 si registravano circa 110 lupi e 11 branchi. La crescente diffusione della specie può generare conflitti tra il grande predatore e gli animali da

reddito, soprattutto nelle zone di montagna. Alla fine di settembre 2020, gli elettori hanno respinto la revisione della legge sulla caccia e con essa la possibilità di regolare a fini preventivi la popolazione di lupi. Nel marzo 2021, il Parlamento ha accolto senza voti contrari due mozioni identiche depositate dalle commissioni dell'ambiente del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati (CAPTE-N 20.4340 e CAPTE-S 21.3002). Le mozioni incaricavano il Consiglio federale di modificare, nel quadro della legge vigente, l'ordinanza sulla caccia per l'attuale stagione di estivazione per permettere la coesistenza fra uomo, lupo e animali da reddito.

Sull'addestramento del cane da caccia - Dietro!

di Ferruccio Albertoni

È una delle parole d'ordine fondamentali per chi si appresta ad addestrare un cane da caccia, indipendentemente dal loro specifico scopo. L'imposizione all'animale di camminare al piede del padrone non è da vedere come una punizione, ma come una decisione dettata da varie ragioni; innanzitutto per la sicurezza.



Per avere sotto controllo il proprio cane si può sempre ricorrere al guinzaglio, ma è ancora meglio se questo strumento è sostituito da una parola. Il guinzaglio allungabile è certamente un mezzo efficace per frenare l'impeto dell'animale e dominarlo, ma faticoso da usare, soprattutto a caccia quando c'è il fucile da portare. Non è poi uno spettacolo edificante vedere cacciatori al traino di focosi ausiliari che trascinano il loro padrone quasi al punto da soffocare; ci si accorgerà inoltre che questi cani raramente stanno agli ordini non appena liberato il loro collo. Tutti i cani da ferma, ma pure quelli da cerca e da riporto, dovrebbero dimenticare la libertà e la velocità quando viene loro richiesto. Ciò significa che quando il padrone pronuncia con voce secca la parola "al piede" o "dietro", il cane da caccia

deve rispettare la consegna e incollarsi ai suoi stivali senza batter ciglio, in ogni circostanza. Facile a dirsi, ma non sempre da ottenere; ciò è possibile solo con la perseveranza e grazie a esercizi ripetuti con intransigenza. L'imporre al cane di camminare al piede del padrone non va visto come una punizione all'animale; è la decisione del padrone stesso dettata da varie ragioni, innanzitutto per la sicurezza ad esempio quando si cammina sulla strada o nell'attraversare un prato dove mucche e cavalli infastidite possono avventarsi sul cane. E pure quale dimostrazione di tatto e di buona condotta in compagnia di altri cacciatori o di fronte ad altri fruitori della natura che hanno timore dei cani; in definitiva un semplice mezzo per mostrarsi un buon cacciatore e offrire una bella immagine di sé.

Senza esagerare

Non dimentichiamoci però che non è solo con la semplice obbedienza che dal cane si ottiene ciò che ci si attende, in sostanza va assolutamente salvaguardato lo spirito d'intraprendenza dell'ausiliare ed è qui spesso il punto debole. Infatti, insistendo troppo sul camminare al piede, l'allievo si sente continuamente trattenuto con il rischio che non oserà più passare davanti per cacciare, per paura di dispiacere. Occorre sovente lasciargli carta bianca: appena è ritenuto troppo sottomesso lo si invita ad andare avanti, accarezzandolo e incoraggiandolo con un "vai" liberatore.

Se si fanno le cose per bene, senza eccessiva durezza, tutti i cani accettano di camminare al piede senza guinzaglio; a volte dopo lungo tempo, ma finiscono per ammettere

la legge del più tenace.

Per cominciare gli esercizi serve una cordicella di un paio di metri con anello scorrevole, abitualmente chiamata corda di addestramento e reperibile nelle armerie e in negozi di articoli per cani, o semmai fabbricata da un sellaio; si tratta di un nastro di cuoio o di nylon terminante con un anello di metallo, a permettere la funzione di collare “strangolatore”. Serve pure una bacchetta sottile e flessibile ricavata da un ramo di salice o di nocciolo, che non ferisce il cane ma gli toglie la voglia di insistere nel non obbedire. Prima dei sei mesi d’età non è da fare altro che usare la cordicella; se l’allievo cerca di tirarsi indietro o salta come un grillo, lo si calma gentilmente a voce. Quando non si agita più e accetta allegramente l’anello, gli si richiede più disciplina.

Prendersi il tempo che ci vuole

Per i primi esercizi è da scegliere un posto tranquillo e dove possibilmente il cane non possa distrarsi; non appena lo stesso tenta di sorpassare, lo si riporta indietro seccamente gridando “al piede” o “dietro”. Se ottempera all’ordine si cerca di fargli dimenticare il guinzaglio non tenendolo mai teso (come tra il pollice e l’indice); per contro, alla prima trazione dell’animale occorre mostrarli risoluto disaccordo e fargli capire chi comanda. Il cane accetta rapidamente la sua condizione soprattutto se la bacchetta gli “accarezza” il tartufo. Allora si lascia cadere a terra la cordicella; è da bloccare con il piede se l’allievo, sentendosi meno tenuto, tenta di andarsene.

Dopo alcuni chilometri di prove si procede, come si direbbe per gli acrobati, “senza rete”, ossia con il cane libero al fianco del maestro; ma le parole di rigore rivolte all’allievo devono sempre fargli l’effetto di un secco rimprovero. Rimarrà da vedere come si comporterà durante la caccia, quando altri cani meno addestrati vogliono giocare o gli fanno concorrenza.

Mai brutalità

Come del resto durante tutto l’addestramento del cane, ma soprattutto per gli esercizi più difficili,



può valere il noto detto “usare il bastone e la carota”; vale a dire l’alternare la maniera dura a quella dolce, invertendo però la sistemazione degli aggettivi. Oltre alla bacchetta, le tasche di chi addestra devono sempre essere fornite di leccornie; ogni atto d’ubbidienza e ogni progresso dell’animale vanno adeguatamente premiati, e non devono mancare carezze e parole dolci e d’incoraggiamento. Se si rispetta questo principio l’uso del “bastone” sarà sempre meno necessario; ad ogni modo l’“accarezzare” il tartufo con la bacchetta non significa ovviamente una serie di sferzate con il rischio di pure ferire quella parte fondamentale del nostro ausiliare. La brutalità non paga per nulla, ol-

tre a essere inutile può dimostrarsi dannosa; può rendere molto timido il cane, a riflettere in maniera negativa sul comportamento complessivo dell’animale, o addirittura provocare in lui ribellione e allora, stiamone certi, si finirebbe con possedere un mezzo cane. Di tanto in tanto qualche cacciatore racconta del suo cane che gli è scappato, ma raramente ne menzionerà il vero motivo.

Camminare all’unisono con il proprio cane attraverso tutte le tentazioni e mandarlo a cacciare con un semplice gesto è indubbiamente la migliore idea che ci si possa fare di un ausiliare “ben messo”. Per questo ci vuole tempo e pazienza, molta pazienza.

Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Sella di capriolo

Sulla rivista Chasse et Nature abbiamo visto questa ricetta, proposta dallo chef di un ristorante del Canton Vaud. Una preparazione molto simile alla nostra pubblicata sul ricettario Selvaggina in tavola, ma con un piccolo trucco o "astuce" che diminuisce lo stress per chi sta in cucina a preparare questo delizioso piatto a breve cottura, che idealmente andrebbe cotto quando gli ospiti sono già presenti e in attesa di gustarlo.

Dopo aver preparato la sella (si prestano anche quelle dei camosci giovani) togliendo accuratamente la membrana fibrosa dai controfiletti, si separano gli stessi dall'osso, si condisce con sale, pepe ed erbe (timo, rosmarino) anche all'interno e si lega con uno spago in più punti. Si rosola rapidamente da tutti i lati in una padella con olio e si mette nel forno preriscaldato a 180° per sei minuti. La si toglie dal forno e si lascia riposare su una griglia, magari avvolta in un foglio di carta alu. Al momento di servire si eliminano i legacci, si riscalda la sella intera in una padella con 50 grammi di burro, con aggiunta di uno scalogno, timo

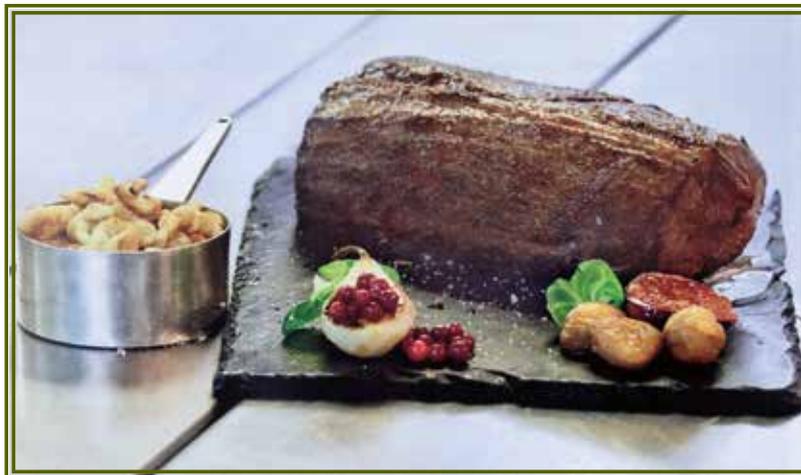


Foto ripresa direttamente dalla rivista Chasse et Nature.

e un po' di pepe. Se necessario, saltare ancora un attimo i controfiletti dopo averli staccati dalla sella. Il trucco sta nel fatto che l'operazione principale può essere eseguita anche alcune ore prima e la sella già quasi pronta può essere lasciata tranquillamente a riposare in attesa che arrivino gli ospiti.

Al momento di servire, si tagliano i controfiletti a fettine, e si dispon-

gono sui piatti preriscaldati. Per contorno, un classico sono gli spätzli (gnocchetti) fatti in casa, magari con aggiunta di farina di castagne, o nocchie macinate. Si guarnisce con del cavolo rosso in umido, castagne agrodolci caramellate, mezze mele sbollentate con aggiunta di marmellata di mirtili rossi, ecc. Per la salsa, va bene una ai funghi, il fondo di cottura affinato, oppure semplicemente un filo di burro fuso.

**SELVAGGINA
TAVOLA**

Conoscere la selvaggina, trattarla in modo adeguato e valorizzarla preparandola nel pieno rispetto della nostra tradizione culinaria. Cervo, capriolo, camoscio, ma anche marmotta, cinghiale e animali da piuma sono i protagonisti di questo ricetto, che riprendono antichi sapori con un pizzico di modernità. Che si tratti di filetto o frattaglio, questi piatti semplici e invitanti sono un inno alla buona tavola.





MARCO E CHRISTINE VIGLEZIO

**SELVAGGINA
in
TAVOLA**

FEDERAZIONE CACCIATORI TIGINESI
ARMANDO DADÒ EDITORE

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 3 - agosto 2021
Anno CXVI

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(iscrizioni unicamente tramite modulo online)
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natel 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità
TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di pre stampa
via Fola 11
CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch



Sommario

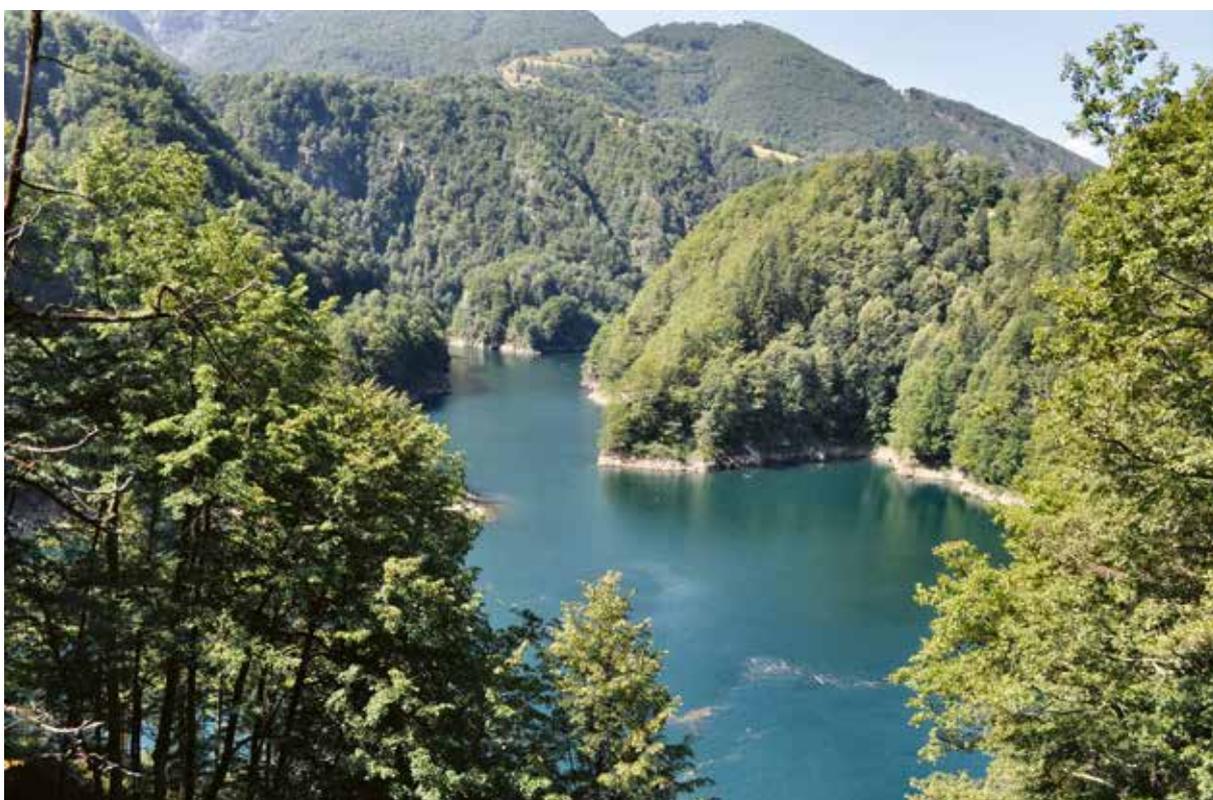
- 34** Onsernone e Melezza,
100 anni lungo i fiumi
- 38** Impianto Morobbia,
altri 40 anni di vita
- 40** A Claro rinaturati
alcuni torrenti
- 42** Trota iridea Kenlop
allevata a Rodi
- 43** Il gammaro dei fossi
animale dell'anno 2021
- 44** Sul lungolago a Muralto
fascine a scopo di ripopolamento
- 45** Archivio della FTAP
al Museo della pesca
- 46** Un piano per riqualificare
il territorio del fiume Ticino
- 48** Nel fiume Faloppia
i... soliti inquinamenti
- 49** Biodiversità da vivere
in scuola con Regio Insubrica
- 50** Nel guadino dei più fortunati
- 52** Bilanci 2020
in seno a varie società
- 60** Riqualifica di corsi d'acqua
- 61** Ci hanno lasciato

Ultimo termine per l'invio
di testi e foto per il prossimo numero:
venerdì 3 settembre 2021

La SPOM festeggia i cent'anni di fondazione all'insegna della passione per il territorio

Onsernone e Melezza, gioie ma anche... dolori

di Raimondo Locatelli
Foto di Aurelio Zanoli



Il lago artificiale di Palagnedra, delizia ma anche croce per i pescatori, e non soltanto della regione.



Il nuovo logo della Società di pesca Onsernone e Melezza.

«La società che presiedo è in piena forma... e sempre all'avanguardia su tutti i fronti: basti pensare ai risultati dei recenti studi da parte del Cantone e che hanno dato ottimi esiti sul materiale ittico presente nel nostro comprensorio. Ciò a dimostrazione che il nostro sodalizio ha saputo evolversi ed è rimasto al passo con i tempi. Citando alcuni esempi di lungimiranza, segnalo che siamo stati la prima società ad introdurre la semina delle uova con scatole biodegra-

dabili. Abbiamo pure introdotto, per primi a livello cantonale, la semina delle uova con un particolare sistema, direttamente su di un "letto di frega artificiale", girando dei video poi distribuiti ad altre società interessate. Il nostro impegno non è stato profuso solamente a favore delle semine ma anche a tutela delle nostre acque e per il nostro pozzo di Arcegno, che ha subito notevoli cambiamenti ed ora potremmo quasi definirlo un allevamento». È la riflessione centrale e più signifi-

ficativa del saluto del presidente Fabio Colombo, in carica dal 2009 con uno «sprint» che gli è congeniale, nel volumetto pubblicato di recente dalla Società di pesca Onsernone e Melezza allo scopo di sottolineare come si conviene il centenario di fondazione risalente appunto al 1921. Oltre alla «preziosa» - per ampiezza (80 pagine), ricca nonché interessante documentazione e la sorprendente ricchezza dal profilo iconografico, il tutto grazie all'esemplare dedizione profusa dal segretario-cassiere Aurelio (Veo) Zanoli - pubblicazione che dà smalto all'anniversario, si è voluto festeggiare l'evento realizzando un nuovo logo, il quale evidenzia l'acronimo SPOM a forma di pesce inserito su uno sfondo azzurro sfumato che richiama il colore delle acque di quella regione. Da rilevare altresì che la società centenaria ha voluto prodigarsi nell'organizzare l'assemblea dei delegati della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), in un primo tempo convocata a Losone il 6 marzo ma poi rinviata - a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia - al 25 settembre.

Da subito in prima linea nella tutela dei fiumi

Scorrendo le pagine dell'opuscolo, ci si imbatte dapprima, e non poteva essere diversamente, in una fitta sequenza di annotazioni e documenti oltre che di illustrazioni sul passato della SPOM (in un primo momento denominata Società Melezza e Onsernone per l'acquicoltura e la pesca), dalle sue origini negli anni Venti - con uno spirito pionieristico nel radunare le Centovalli, la valle Onsernone, le Terre di Pedemonte e Losone - sino alla seconda metà del Novecento, con l'intento di valorizzare l'affascinante mondo della pesca ma anche di condividere un progetto comune di tutela dei corsi d'acqua. La costituzione risale al 1921 con la nomina di Luigi Poncioni di Cavigliano a presidente, affiancato da Attilio Bombardelli e dal segretario Giuseppe Vivarelli, con il supporto di Giacomo Galgiani non solo guardia forestale ma anche allevatore di pesciolini. Una figura centrale, quest'ultima, con-



Il comitato del centenario della SPOM. Da sinistra a destra: Madian Vittori (da poco scomparso), Ewan Freddi, Fabio Leoni, Dominic Weber, Bruno Candolfi, Adriano Garbani, Aurelio Zanoli, il presidente Fabio Colombo e Marco Rusconi.

siderando che sin dai primi anni del Novecento erano in funzione un incubatoio a Golino usufruendo dell'acqua della val Comora e un vivaio a Cavigliano con avannotti, il tutto gestito proprio dal Galgiani. Gli annali del sodalizio contemplano un buon numero di dirigenti, con questa sequenza: Luigi Poncioni in carica dal 1921 al 1938, Francesco Sabbioni di Verscio dal 1939 al 1942, Pietro Cavalli di Intragna dal 1943 al 1944, Martino Ceresa di Tegna dal 1945 al 1952, Francesco Zanda di Verscio dal 1952 al 1960, Sergio Giovannari di Intragna dal 1961 al 1962, Carlo Bircher di Cavigliano nel 1962, Andrea Rossi di Losone dal 1963 al 1966, Silvano Bionda di Losone dal 1966 al 1980, Romano Candolfi di Minusio dal 1981 al 1987, Jean-Claude Rosenberger di Losone dal 1988 al 2000 (scomparso nel marzo 2020), Efrem Lonni di Porto Ronco dal 2001 al 2008 e Fabio Colombo di Losone che è tuttora presidente dinamico e benvenuto.

Il triste abbandono dell'incubatoio a Golino

A proposito di allevamento, semine e catture, Aurelio Zanoli annota ad esempio che alla fine degli anni Trenta il Dipartimento agricoltura

e forestale invita la SPOM a dotarsi di un incubatoio; nel decennio successivo figurano parecchi pescatori (19 nel 1942) autorizzati a vendere il pescato (perlopiù costituito da trote) e le immissioni già allora rappresentano l'impegno maggiore con gli avannotti acquistati altrove, mentre l'incubazione delle uova e l'acquisto di avannotti avvengono a Magadino, ma nel 1947 è definitivamente vietata la



Bambini intenti ad effettuare le semine a Palagnedra nel 2017.

pesca con le reti nel fiume Melezza provocando accessi malumori in quanto i soci arrotondavano le entrate con il ricavo della vendita di trote. Sempre in quel periodo le lagnanze sono consistenti per la presenza della lontra, all'origine di gravissimi danni nei corsi d'acqua uccidendo e divorando una gran quantità di pesci. Le semine di estivali, sempre attorno alla metà del Novecento, sono a cura dei guardapesca e nelle Centovalli il trasporto è effettuato con il treno sino a Palagnedra per poi raggiungere con le brentine in spalla i vari luoghi prescelti; in valle Onsernone, invece, si ricorre al bus oppure a mezzi privati, ed è soprattutto La Locarnese che contribuisce nel ripopolamento: così, nel 1953 vengono seminate 1'000 trotelle nel bacino della Melezza e 1'400 in quello dell'Isorno. Nel 1956 c'è un fatto saliente, ovvero l'inaugurazione a Golino dello stabilimento cantonale di piscicoltura: è un fiore all'occhiello nell'incubazione di uova (fino ad oltre due milioni l'anno) di trote, salmerini, lucci, coregoni, persici, come pure nella produzione di trotelle o estivali per le semine, ma verso la fine degli anni Novanta la produzione risulta notevolmente ridotta a causa delle difficoltà di approvvigionamento idrico, nel 2002 il Cantone getta

purtroppo la spugna e tre anni dopo l'impianto chiude lasciandolo miseramente in un abbandono pressoché totale.

Le semine di trote fario nei corsi d'acqua del comprensorio sono svolte in tre modalità: a gennaio la deposizione di uova con scatole Vibert già a partire dal 1986 mentre più recentemente si sta sperimentando un sistema per le semine delle uova creando un letto artificiale di frega simile a quello naturale per poi immettere con un tubo le uova nel letto preparato con cura (gli stessi metodi sono adottati per le semine di uova di lacustre tra il ponte di Golino e Tegna), la liberazione di avannotti a marzo e quella di estivali allevati ad Arcegno da luglio ad ottobre. Salei e Cavegna sono gli unici due laghetti di montagna del comprensorio in cui saltuariamente vengono immerse trotelle.

A favore delle semine e il pozzo di Arcegno

A proposito sempre di incubatoi, non si può non accennare al pozzo di Arcegno, dalla lunga storia prima di diventare un allevamento per pesci. Qui noi ci limitiamo a considerare - sempre riprendendo dalle interessanti pagine dell'opuscolo celebrativo - che le origini risalgono all'ultimo quarto del XIX secolo per iniziativa della famiglia Broggi-

ni sfruttando le acque del torrente Brima per il funzionamento di una segheria e l'alimentazione di una centralina elettrica. Nel 1966 l'allora presidente della SPOM Silvano Bionda, all'insaputa di tutti, immette nello stagno 50'000 avannotti destinati alle semine, ricavando 7'000 estivali; nel 1968 è stipulato un contratto di locazione (300 fr. annui) consentendo alla società di pesca di «*immettere nel laghetto avannotti di trota per coltura*», il che consente di procedere negli anni a vari lavori di sistemazione della zona e di migliorare la captazione dell'acqua all'entrata del pozzo, le cui acque sorgive hanno una temperatura costante di circa 12 gradi che è ideale per le necessità di allevamento: gli avannotti immessi da sempre sono esclusivamente di trota fario. Dopo alcuni anni di «rodaggio», è possibile conseguire una buona qualità degli estivali; all'inizio degli anni '80, il pozzo è ampliato con la costruzione di due vasche, mentre nel 2009 sono effettuate migliorie alla costruzione (locale multiuso), conseguendo un miglioramento sensibile nell'allevamento di estivali, la cui produzione annua si aggira attorno a 40'000 per coprire il fabbisogno nel comprensorio.

Gli avannotti in un primo tempo provengono da Golino e, più tardi, dallo stabilimento di Maggia, mentre in seguito è La Leventinese a fornire il materiale ittico da allevare. L'allevamento manterrà poi, sia al pozzo sia alla Brima, le caratteristiche naturali che lo rendono unico nel suo genere. Nel 2000 è effettuato un primo esperimento di incubazione, con una ventina di trote nel pozzo per una riproduzione naturale; nel 2017 e negli anni successivi è stato ripreso l'esperimento di allevamento ma con uova provenienti da Sonogno, poste in apposite bacinelle all'entrata del bacino ed alimentate con apporto di acqua della sorgente, ottenendo in breve tempo la schiusa di vispi avannotti.

Le «grane» con Palagnedra ma anche alluvioni e siccità

L'autore Aurelio Zanolì è altresì prodigo di informazioni sui fiumi Melezza e Isorno, che costituiscono



Due vasche con le griglie al pozzo di Arcegno.



L'Isorno, visto dal drone, scorre nel fondovalle.

il bacino idrografico della Melezza. Il fiume Melezza (40 km), attraversata parte della valle Vigezzo, entra in Ticino percorrendo poi le Centovalli, quindi presso Intragna accoglie l'affluente Isorno per confluire infine nel fiume Maggia a Losone, che a sua volta sfocia nel lago Maggiore; in questo corso d'acqua vive soltanto la trota, tuttavia cavedani e lacustri arrivano sin verso Golino ma non ci sono più le condizioni per i pesci di risalire dal lago per la riproduzione. In questo comprensorio vi è la diga di Palegnedra, completata nel 1952 e che raccoglie le acque delle Centovalli, della Vallemaggia e dell'Onsernone. Questo sbarramento idrico ha creato nel tempo enormi grattacapi alla SPOM ma anche ai pescatori in generale in conseguenza degli effetti deleteri degli spurghi del laghetto, e ciò soprattutto nel 1991, allorquando è stato distrutto l'intero patrimonio ittico della Melezza e le «grane» si sono ripresentate nel 2003, mentre più tardi (2013) i disagi all'ambiente si sono attutiti.

Per quanto concerne l'altro fiume, ossia l'Isorno, esso nasce pure in Italia. Dopo aver attraversato i Bagni di Craveggia, entra in valle Onsernone (territorio di Spruga). Tra Crana e Russo, riceve il torrente Ribo, che scende dalla valle di Vergeletto e che ha gole strettissime

sotto il «Pont Scur». Su suolo italiano ha una lunghezza di circa 10 km, mentre nell'Onsernone percorre 21 km prima di confluire nel fiume Melezza a Cavigliano. A sud dei terrazzi alluvionali delle Terre di Pedemonte, le acque dell'Isorno e della Melezza si dirigono lentamente verso est per congiungersi poco oltre le Gole di Ponte Brolla con il fiume Maggia. I vari riali dell'Isorno sono seminati con trote fario. Come se tutto ciò non bastasse, la cronaca registra devastanti alluvio-

ni a partire dagli anni '70, con pesanti conseguenze sul territorio e quindi anche sui pesci, modificando sensibilmente fiumi e torrenti, come nel caso delle grandi piogge del 1978 e successive «ondate» nel 1982, 1987, 1992 e 1995. Altra calamità naturale piuttosto ricorrente è il fenomeno meteorologico inverso, ovvero la siccità, come nel 1976, nel 2003 e nel 2011, addirittura nel 2018 da aprile a luglio si è avuto il periodo più povero di precipitazioni in quasi cent'anni!



La Camana si mischia con il Ribo.



L'impianto della Morobbia, altri 40 anni di esistenza

La diga di Carmena (copyright AMB).

La prima concessione per l'utilizzazione delle acque della Morobbia venne rilasciata alla Società del Gottardo nel 1884, ma non venne mai utilizzata. La concessione fu successivamente richiesta dalla città di Bellinzona, cui venne accordata nel 1900. Il primo impianto venne completato nel 1903. Nel corso del secolo scorso la città di Bellinzona valutò la possibilità di potenziare la propria produzione per rispondere al fabbisogno crescente, attraverso una molteplicità di progetti, tra cui la «Grande Morobbia», che avrebbe dovuto raccogliere le acque delle valli di Arbedo, della Morobbia, della Valmaggina e del Vedeggio. Considerate però le numerose difficoltà di natura tecnica e politica per concretizzare simili progetti, si decise infine di rinnovare l'impianto esistente tramite la costruzione di un bacino di compenso settimanale in località «Carmena» (allora Comune di S. Antonio), e di costruire una galleria sottopressione fino alla località «Piano delle Borre» nel Comune di Pianezzo e una condotta forzata per l'adduzione delle acque fino all'impianto di Giubiasco. La domanda di concessione per il rinnovo dell'impianto, presentata il 7 dicembre 1966, venne accolta il 12 settembre 1967. La nuova

struttura, entrata in servizio il 24 aprile 1970, presentava un bacino imbrifero di 33.8 km² e un invaso utilizzabile di 250'000 metri cubi d'acqua.

Punto cardine dei lavori di rimodernamento è, come detto, la costruzione della diga di Carmena, che ha richiesto l'impiego di 8'600 metri cubi di calcestruzzo, con un'altezza di 39 metri e una corona lunga 100 metri, consentendo così di ampliare il volume di portata, precedentemente garantito soltanto tramite deviazioni e bacini di captazione dei torrenti Valmaggina e Morobbia. Dallo sbarramento l'acqua immagazzinata è successivamente convogliata nelle condotte sino alle turbine di Giubiasco.

Necessità di riequilibrare i deflussi tra la diga e la centrale «Valle di Loro»

Adesso, si torna a parlare dell'impianto della Morobbia, in quanto l'Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB) vuole prolungarne la vita di altri 40 anni. Lo fa con la richiesta di rinnovo della concessione per lo sfruttamento delle acque di questo impianto idroelettrico. La domanda preliminare, in verità, era stata inoltrata nel 2011 dalle allora Aziende municipalizzate e dopo studi, progetti ed approfonda-

dimenti si è giunti di recente alla stesura del messaggio con il quale il Municipio cittadino sottopone al Consiglio comunale la variante di Piano regolatore, riguardante segnatamente i PR dei quartieri di Giubiasco, Camorino e Sant'Antonio. Variante che è anzi considerata condizione *sine qua non* per permettere la continuazione dell'esercizio e il risanamento in conformità alle nuove esigenze di carattere ambientale.

Le nuove infrastrutture presuppongono la concessione di deflussi minimi in Val Morobbia e la demodulazione dei deflussi discontinui sul fondovalle. Il Cantone richiede di riequilibrare i deflussi della Morobbia lungo la tratta tra la diga di Carmena e la centrale sita in località «Valle di Loro», come pure lungo il tratto compreso tra la stessa centrale e la confluenza del fiume Ticino. Come si legge nel rapporto di pianificazione allestito dalla Urbass FMG di Manno, «il progetto elaborato dallo Studio di ingegneria Lombardi SA di Giubiasco (n.d.r. il Gruppo Lombardi ha trasferito la sede principale da Minusio a Giubiasco nel 2020) prevede un maggior rilascio di deflussi minimi nel primo tratto e la captazione, nonché il convogliamento in una nuova condotta nella seconda tratta a lato

della Morobbia, fino alla confluenza con il fiume Ticino».

Previsti due microcentrali e interventi di riqualifica

Nell'intento di compensare la perdita di produzione idroelettrica determinata dall'aumento complessivo dei deflussi minimi, il progetto contempla due punti di turbinazione supplementare: il primo a valle della diga di Carmena con lo scopo di sfruttare le acque in quel sito rilasciate nel letto del fiume, il secondo invece previsto nell'area di Seghezzone, prima dell'immissione nel Ticino, così da sfruttare il salto dell'acqua intubata tra la centrale e l'immissione nel fiume. Nell'intento di realizzare le due microcentrali, è però necessario disporre di una base pianificatoria. È quanto, appunto, è stato fatto dal Municipio cittadino con la variante di PR: dopo la prima fase di pubblicazione, è ora sottoposta al Consiglio comunale per la relativa pubblicazione. Oltre ai due nuovi punti di turbinazione, la variante di PR stabilisce pure il corridoio del fiume Morobbia dalla zona della foce sino alla centrale tra Giubiasco e Camorino, come pure per una breve tratta in corrispondenza della nuova microcentrale alla base della diga di Carmena a Sant'Antonio.

Come sottolinea il rapporto di impatto ambientale, l'insieme delle misure di risanamento e di compensazione proposte dal progetto per il rinnovo della concessione consentono di ottenere un ecobilancio positivo. Le misure di risanamento, peraltro, comprendono pure la diversificazione morfologi-

ca dell'alveo nel fiume Morobbia, il ripristino della libera circolazione dei pesci e il recupero di prati e pascoli secchi.

Il costo complessivo è valutato dai 22,5 ai 24 milioni di franchi, in base alle scelte definitive del progetto in fase di elaborazione. L'investimento è a carico dell'Azienda Multiservizi Bellinzona e sarà finanziato sia tramite i sussidi federali previsti per le opere di risanamento ambientale e di rispetto dei deflussi discontinui, sia con la commercializzazione dell'energia prodotta dall'impianto idroelettrico.

La rampa per i pesci e la messa in sicurezza

Si è accennato sopra alla libera circolazione dei pesci. In proposito, è da segnalare che a cavallo tra il 2010 e il 2011 lungo la Morobbia è stata creata una rampa per i pesci, resa possibile dal complesso di interventi destinati alla messa in sicurezza del corso d'acqua. Il progetto era stato promosso dal Consorzio correzione fiume Ticino, con il sussidio dell'Ufficio corsi d'acqua e dall'Ufficio federale dell'ambiente. Il tutto con l'obiettivo di garantire la sicurezza idraulica nel tratto terminale del fiume Morobbia. Fra gli interventi allora eseguiti nell'alveo e lungo le sponde del fiume, era stato realizzato un pettine a monte dell'abitato di Giubiasco per trattenere il legname trasportato dalle piene, così da evitare la formazione di ostruzioni all'altezza dei ponti esistenti. Inoltre, si era provveduto ad aumentare la sezione idraulica sotto il ponte della strada cantonale all'altezza del Ri-

storante Morobbia, provvedendo a modificare il profilo longitudinale. Il che aveva permesso di eliminare il dislivello di circa due metri e di raccordare gli alvei - a monte e a valle del ponte - attraverso la costruzione di una rampa in blocchi con pendenza limitata e una struttura del piano di scorrimento delle acque. Un cambiamento della struttura originaria che aveva consentito la libera migrazione dei pesci in quel tratto della Morobbia. Con il vantaggio non soltanto di attuare un intervento dettato da ragioni di sicurezza, ma anche di migliorare la funzionalità di questo importante fiume della regione dal punto di vista della fauna ittica. Da segnalare pure che, nel contesto dei lavori legati al cantiere Alp-Transit all'altezza del ponte sottostante (quello destinato a scopi ferroviari), si è altresì provveduto a modificare il letto del fiume, sempre nell'intento di favorire lo spostamento dei pesci.

Grazie alla «Via dell'acqua» una valle da scoprire

Sempre una decina di anni or sono, precisamente nel 2009, nell'intento di scoprire i segreti vecchi e nuovi della produzione idroelettrica in Val Morobbia, era stata inaugurata la «Via dell'acqua», affascinante e facile percorso didattico ideato nei boschi dalle Aziende municipalizzate di Bellinzona in collaborazione con la Regione Morobbia, a beneficio di grandi e bambini, scolaresche incluse. L'iniziativa completa idealmente la «Via del ferro» e il «Sentiero degli alpi». La «Via dell'acqua» sfrutta in gran parte i sentieri esistenti sulla sponda sinistra della valle. Il percorso di 8 chilometri parte da Vellano (Sant'Antonio), scende ai piedi della diga di Carmena, risale verso i Monti di Stagno, da dove pian piano prosegue verso Camorino toccando i Fortini della Fame e terminando alla centrale AMB di Giubiasco. Il tutto con un dislivello in salita di soli 300 metri, con vista sul Piano di Magadino. Lungo il sentiero una serie di cartelli raccontano la storia centenaria della diga di Carmena.

r.l.

Il fiume Morobbia a Giubiasco (foto di Danilo Foresti).



Oltre ad importanti opere nel contesto del Parco fluviale Saleggi-Boschetti

A Claro rinaturati alcuni torrenti



Prima dell'intervento alla foce del Ragon (foto di Marco Nembrini).

Sono stati gli allievi della 2B delle scuole elementari di Claro i protagonisti dell'inaugurazione, avvenuta verso la fine di marzo, degli interventi di riqualificazione fluviale del torrente Ragon, avviati nell'autunno 2019 e conclusi nel corso dell'anno successivo. In occasione della lezione speciale all'aperto sono intervenuti il sindaco di Bellinzona avv. Mario Branda e i progettisti Marco Nembrini (Oikos 2000) e Christian Tognacca (Beffa Tognacca Sagl), mentre gli allievi - accompagnati dalla loro docente Monica Ventura - hanno illustrato le ricerche sul tema effettuate nei trascorsi mesi nell'ambito di un progetto di classe, riassunte anche su alcuni pannelli posati sul posto. I lavori al riale Ragon hanno riguardato l'ultimo tratto e l'immissione nel fiume Ticino, che avviene nei

pressi del campo di calcio, modificando profondamente il suo aspetto e rendendolo più naturale anziché incanalato. In particolare, è stato rimosso il fondo del fiume in selciato e l'alveo è stato rifatto con elementi naturali. È stata inoltre aumentata la pendenza del torrente, sono stati piantati nuovi alberi ed arbusti, sono stati sostituiti due ponti dedicati alla mobilità lenta e sono state create delle strutture adatte alla fauna ittica in modo da favorire il suo insediamento, ed effettivamente già si riscontra la presenza di trote ed altri animali. Le sponde sono state rimodellate e sono stati creati dei varchi per permettere il passaggio di animali selvatici nell'ambito del corridoio faunistico.

Parallelamente, sempre a Claro sono stati effettuati interventi si-

mili in altri due riali, il Canva e il Mondrecc. Le opere, costate complessivamente circa 1,8 milioni di franchi, hanno beneficiato in gran parte di sussidi cantonali. Da rimarcare, come precisa il Municipio, il miglioramento della qualità di vita che progetti come questi possono garantire grazie alla creazione di ambienti più adatti alla biodiversità, ma anche più facilmente fruibili da parte della popolazione di Bellinzona, analogamente a quanto è in corso al Parco fluviale Saleggi-Boschetti, la cui prima tappa in zona Torretta è stata inaugurata sempre nel corso del mese di marzo. I lavori, durati un anno con un costo di 1,8 milioni, consentono di avvicinare maggiormente i cittadini e le persone che frequentano la città al fiume Ticino. In concreto, l'intervento ha comportato tre al-



Due significative immagini del torrente Ragon dopo i lavori di rinaturazione (foto di Marco Nembrini).

largamenti distinti dell'alveo del fiume attraverso la rimozione e la ricollocazione dell'argine sommersibile in modo da creare delle anse che hanno maggiore valenza ecologica, permettendo in tal modo una migliore biodiversità di flora e fauna. Nel settembre prossimo, inoltre, in corrispondenza con l'ex ponte della Torretta il comparto verrà dotato di una nuova passerella ciclopedonale, che permetterà di raggiungere Carasso comodamente e in sicurezza a piedi o in bicicletta. Il cantiere, peraltro, si inserisce in un più ampio progetto di rinaturazione e messa in sicurezza del fiume Ticino, con un investimento di circa 80 milioni. I nuovi innesti partiranno a fine anno con particolare riferimento al comparto di Sementina-Gudo. r.l.



Scolari di Claro presenti alla cerimonia inaugurale alla foce del Ragon (foto città di Bellinzona).

**FAI LA SCELTA GIUSTA
PER L'AMBIENTE
E PER LE NUOVE
GENERAZIONI**



**PIRMIN MURER
FALEGNAMERIA SA**

Internorm
Finestre - Luce e Vita



MINERGIE®

www.pirminmurer.ch

Finestre e porte
Gelosie e lamelle
Zanzariere
Giardini d'inverno
Falegnameria
Armadi
Cucine



Allevata nell'incubatoio di Rodi (Alta Leventina) già da una trentina d'anni

Trota iridea Kenlop

Testo e foto di Roberto Alberti
allevatore dell'impianto



Riproduttori di Kenlop. Il maschio (sotto) si presenta più rosso, mentre la femmina (sopra) ha soltanto una striscia.

La Kenlop è prodotta nella piscicoltura di Rodi, gestita dall'Alta Leventina, ormai già da una trentina di anni, sostituendo l'iridea comune. Per tre anni di seguito sono state importate dall'America 100'000 uova occhiate, che hanno permesso di creare a Rodi il ceppo di riproduttori. Da subito, si è potuto notare la differenza nel periodo di frega: novembre-dicembre per l'iridea ed agosto-settembre per la Kenlop. Questa differenza si è peraltro constatata al momento della semina: infatti, le vecchie iridee a luglio avevano un peso di 7-8 kg per 1'000 pezzi, mentre la kenlop raggiunge i 16-20 kg per 1'000 esemplari. Facile pertanto dedurre che anche in allevamento ci si è dovuti adattare, in quanto avere vasche con 20'000 pezzi per l'iridea si arriva a registrare un peso complessivo di circa 150 chili per vasca, mentre per la kenlop si arriva a 360 kg; di conseguenza, più mangime e meno spazio disponibile. La Kenlop da noi prodotta viene fornita, come uova occhiate, alla Locarnese e alla Bleniese che la allevano e la impiegano per seminare i laghetti alpini di Valle Maggia, Verzasca e Blenio. Da noi viene seminata - allo stadio di estivale - nel mese di luglio nei la-

ghetti alpini, ad eccezione del lago di Cadagno dove 7'500 sono seminate in agosto, mentre le altre 7'500 vengono fermate a nostre spese e seminate in ottobre con un peso di 45 kg per 1'000 esemplari; anche il trasporto è effettuato da volontari pescatori, per cui approfitto di questa occasione per ringraziarli di cuore.

Una parte di Kenlop viene svernata per essere seminata come +1 nel mese di luglio dell'anno successivo. Le +1 sono trotelle che variano tra i 12 e i 22 centimetri. Molti ritengono che, se si catturano pesci tutti uguali, sono di allevamento, mentre in realtà è il contrario, nel senso che in allevamento gli

dantemente, così da ottenere per le semine una misura che varia dai 20 ai 22 cm (110 kg per 1'000 pezzi). Questa semina è una via di mezzo tra la semina di estivali e le adulte di pronta cattura, ed è stata pensata per dare la possibilità di catturarla di misura nel mese di agosto e settembre (temperatura e cibo ottimale comportano una crescita di 2-3 mm al giorno).

Un altro vantaggio della +1 consiste nel fatto che - per arrivare ai 20 centimetri - il pesce non ha sottratto al laghetto del nutrimento e, se viene pescato prima dell'inverno, lascia più spazio e nutrimento ai pesci autoctoni.

La livrea non si differenzia mol-



Esemplari di +1 Kenlop, seminati a luglio, con una misura da 20 a 22 centimetri. Si noti come le livree possono essere differenti.

esemplari più furbi crescono e i più timidi rimangono invece piccoli.

Da due anni, tuttavia, le trotelle vengono selezionate a partire dal mese di giugno, e ciò ogni 15 giorni: sono passate con un apposito setaccio, separando quelle pronte (20 cm) da quelle più piccole; in seguito, quelle più grosse entrano in un periodo di dieta, mentre le piccole vengono foraggiate abbon-

to dall'iridea: nei laghetti alpini rimane argentata fino alla maturazione (3 anni) per poi sfoggiare strisce rosse; a livello caratteriale, è molto aggressiva e, quando la si afferra, molto spesso effettua dei salti fuori dall'acqua. Un difetto: durante l'estate ama stare in mezzo al lago e ciò determina la circostanza che, nei grandi laghi, non la si può sempre raggiungere.

Secondo Pro Natura che lancia l'appello a proteggere meglio i corsi d'acqua

Il gammaro dei fossi animale dell'anno 2021

I torrenti puliti e naturali hanno un nuovo minuscolo ambasciatore: il gammaro dei fossi (*Gammarus fossarum*). Scegliendo questo crostaceo d'acqua dolce quale animale dell'anno, Pro Natura lancia un appello a proteggere meglio i corsi d'acqua di tutta la Svizzera. È inoltre un omaggio a tutte le innumerevoli piccole specie animali che, senza dare nell'occhio, danno vita ai nostri ecosistemi.

Malgrado sia assai sconosciuto e grande a malapena come un'unghia, l'animale dell'anno 2021 non è difficile da osservare: basta sollevare una pietra o una foglia in un bel torrente pulito e se ne vedrà uno o qualcuno fuggire rapido nella sua bizzarra posizione laterale.

Chiave della catena alimentare

Il *Gammarus fossarum* è un parente dei crostacei e appartiene all'ordine degli Anfipodi, di cui è la specie più frequente e diffusa in Svizzera. Ad eccezione del Ticino e di alcune valli meridionali, è infatti presente su tutto il territorio elvetico fino a circa 1300 m.s.l.m. L'animale dell'anno 2021 si nutre di piante acquatiche e fogliame morti. In un torrente pulito e preferibilmente fresco si possono riunire anche migliaia di esemplari per metro quadrato, il che fa del gammaro dei fossi un'importante fonte di cibo per i pesci e altri animali acquatici.

In Ticino, al posto del gammaro dei fossi c'è *Echinogammarus stammeri*, un animale dello stesso ordine, con un aspetto simile e con una funzione ecologica equivalente.

Indispensabile sentinella

Il gammaro dei fossi è molto sensibile all'inquinamento. Ciò lo rende un efficace indicatore del grado di pulizia dell'acqua, oggi oggetto di particolare attenzione alla lu-



Primo piano sul gammaro dei fossi (*Gammarus fossarum*).



I torrenti puliti e naturali sono un paradiso per il gammaro dei fossi. Le immissioni di pesticidi e acque reflue mal depurate sono nocive e danneggiano l'intero ecosistema.

ce dell'attuale problematica dei pesticidi, dei concimi e dei loro effetti dannosi soprattutto sui corsi d'acqua minori che attraversano le aree agricole. Queste sostanze nuocciono al gammaro dei fossi e a tutte le specie che appartengono

alla stessa catena alimentare.

Rinaturando fiumi, riportando alla luce torrenti interrati e proteggendo le fonti, Pro Natura crea in tutta la Svizzera nuovi mondi per il gammaro dei fossi e tutte le altre specie acquatiche.

Fascine sul lungolago di Burbaglio

Si espande il metodo di ripopolamento ittico - messo a punto con successo dal Dipartimento del territorio (con Tiziano Putelli in qualità di referente) in stretta collaborazione con la Sezione pescatori golfo di Agno - sul finire del 2019 lungo la passeggiata ciclo-pedonale «Bill Arigoni» tra Agno e Magliaso, ovvero l'aggancio al muro di fascine che, una volta affondate nel lago, servono a proteggere il novellame e i pesci di piccola taglia. Infatti, dopo un analogo intervento sul lungolago di Lugano (dirimpetto al LAC), sempre nel 2020, pur fra non poche difficoltà a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, si è operato in prossimità del Lido di Magadino su una lunghezza di circa 40 metri, impiegando un'ottantina di mazzi di ramaglie: il tutto per iniziativa, sempre con Tiziano Putelli in prima fila, delle società di pesca Sant'Andrea e Gambarognese, con l'appoggio del Comune di Gambarogno e del

Consorzio correzione fiume Ticino. Inoltre, già allora, approfittando del livello del lago molto basso, era stato predisposto un tratto di muro (su una lunghezza di circa 40 metri) nel Comune di Muralto, sul lungolago, in prossimità del piazzale del Burbaglio, posizionando gli anelli infissi nella recinzione e la corda di ormeggio, in previsione di agganciarvi poi le fascine. Il che è puntualmente avvenuto verso fine aprile di quest'anno, posando appunto una quarantina di fascine della lunghezza di circa 3 metri. L'opera è stata realizzata da volontari della Società di pesca Sant'Andrea di Muralto con il presidente Ivan Pedrazzi e della Gambarognese con Virgilio Morotti, in collaborazione con il Consorzio fiume Ticino e il Consorzio pulizia del lago Verbano. Nel frattempo, le ramaglie - inzuppate d'acqua - sono affondate, creando un habitat ideale per i piccoli pesci di varie specie ittiche. È presumibile che analoghi



Le fascine, ancorate al muro, a Muralto, sul lungolago di Burbaglio (foto di Ivan Pedrazzi).

interventi saranno attuati sul Verbano ancora quest'anno, e sempre con la partecipazione della Sant'Andrea e della Gambarognese, anche a San Nazzaro (vicino al porticciolo) e sulla riva tra Brissago e Porto Ronco.

Una balena esposta a Caslano

Cosa ci fa la gigantesca coda di una balena nel giardino del Museo della pesca di Caslano? Non è un pesce ma un mammifero, vive nei mari e negli oceani, non nel Ceresio, e comunque non ha l'abitudine di tuffarsi nei prati. La sua collocazione, che suscita sorpresa per l'inconsueta scena, non vuole solo richiamare visitatori al Museo. Simbolo universale, che popola da tempi remotissimi i miti di molte civiltà - africane, polinesiane, lapponi - la balena assume di volta in volta connotati salvifici o annuncia imminenti sventure. La cosmogonia islamica la colloca alla base della Terra, generatrice con i suoi movimenti dei terremoti. La Bibbia la menziona nella Genesi («E Dio creò grandi balene»), mentre nella vicenda di Giona, che viene inghiottito e liberato dopo tre giorni, si può leggere il passaggio dallo stato di oscurità verso la rinascita e il rinnovamento. Proprio su questi ultimi aspetti,

questa strana e poderosa coda fuori dal suo contesto naturale dovrebbe indurci a riflettere. Consideriamo dunque la forza della natura con la quale siamo e saremo obbligati a confrontarci e la necessità sempre più pressante per tutta l'umanità di rinnovarsi trovando modalità di vita rispettose di tutto e di tutti, pena la sua tremenda vendetta.

Opera realizzata da CLAB (Laboratorio creativo della città di Lugano) dagli artisti Stefan Ferretti e Alex Dorici nell'ambito di Arte Urbana Lugano (la si ricorderà galleggiare di fronte alla Rivetta Tell in occasione di LongLake Festival 2014), è stata messa a disposizione del Museo della pesca di Caslano dalla Divisione eventi e congressi della città di Lugano. Oltre al prestatore, si ringraziano per la collaborazione il Comune di Caslano e Donato Montemarano, costruzione e manutenzione giardini (Pura).



Archivio della FTAP al Museo della pesca

L'iniziativa era stata promossa, a metà dello scorso anno, dal Museo della pesca di Caslano, precisamente dal curatore Maurizio Valente, nell'ambito del parziale riordino del materiale presso questa struttura dal marchio richiamo documentaristico e culturale grazie alla varietà e la qualità di quanto offre al visitatore, e non certo soltanto per quanto attiene la pesca di lago e di fiume, ma anche dal profilo dell'ambiente che ci circonda e di cui l'intera comunità deve occuparsi e preoccuparsi. All'appello del museo hanno risposto positivamente e anzi con slancio non soltanto la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), ma anche la Società pescatori del Mendrisiotto, l'Assoreti che raggruppa gran parte di chi opera sui due laghi con l'impiego di reti e la Pro Caslano, anche se l'attuazione del progetto ha subito inevitabili ritardi a seguito delle restrizioni imposte dalla pandemia. La nostra Federazione, che un tempo disponeva di un deposito nei piani alti dello stabile che ospitava la sede dell'Ente turistico del Malcantone, aveva poi spostato il materiale in un seminterrato dell'asilo a Caslano, ma si trattava di una soluzione insoddisfacente per l'infiltrazione d'acqua e anche per evidenti carenze dal profilo logistico. Al Museo della pesca, invece, si è adottata un'ottima e razionale

sistemazione attraverso la posa di un mobile-archivio tipo USM all'entrata dell'esposizione permanente, con il vantaggio che - a seconda delle necessità da parte delle società che vi hanno aderito ma anche di altri sodalizi di pesca che dovessero annunciarsi - potrà essere ampliato con nuovi moduli, sino al doppio dell'attuale capienza. Per il momento, l'archivio (costato sui 14'000 franchi) consta di 8 moduli per la FTAP ed altrettanti per la Pro Caslano, 4 per la Mendrisiense e 3 a disposizione di Assoreti. Con la modica somma di 4.000 franchi la nostra Federazione ha potuto depositare oltre 40 classificatori, mentre si è ritenuto di scartare 4 scatole contenenti unicamente materiale riguardante i corsi di pesca. Si tratta, principalmente, di verbali di assemblee nonché di documenti dall'indubbio valore storico, poiché attestano la vita sociale della FTAP nel corso della sua ultracentenaria esistenza, con richiami anche alla storia di varie società affiliate. Un passato che va gelosamente custodito ma specialmente conosciuto, considerando come la pesca per molti secoli abbia costituito non soltanto un'occupazione importante e persino fondamentale di sostentamento soprattutto per gli abitanti dei villaggi in riva ai laghi, ma rappresenti pure un'attività alieutica di forte attrazione per i più dispa-



rati strati della popolazione, un fenomeno sociale insomma di grande rilevanza storica e culturale. Di conseguenza, è rivolto un caloroso appello ai vari sodalizi come pure a singoli pescatori e non affinché abbiano a «rimpolpare» l'archivio, arricchendolo di altre testimonianze ed immagini, così da farne sempre più occasione preziosa di ricerca, di consultazione e di studio sulla pesca e gli habitat costituiti dai vari corpi idrici presenti nella realtà del nostro Cantone. Dell'archiviazione si occupano, per quanto riguarda il settore riservato alla FTAP, la segretaria generale Claudia Dell'Era e il redattore responsabile de «La Pesca» Raimondo Locatelli, in stretta collaborazione con Maurizio Valente.



CACCIATORI

- Regolazione fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m (Fr. 60.-)
- Riparazioni e revisioni di armi, cannocchiali, e binocoli
- Imbrunite di fucili e pistole
- Munizione di tutti i calibri e marche

PESCATORI

- Ampio assortimento di articoli da pesca
- Esche vive

TIRATORI

- Armi e accessori da tiro per tutte le discipline

COLMBO
CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

DAL 1956

Accettiamo
pagamenti
con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

Un piano per riqualificare il territorio del fiume Ticino



Scorcio del fiume Ticino a Gnosca (foto di Danilo Foresti).

Migliorare lo stato di salute degli ambienti unici lungo i 248 km del corso del fiume Ticino, tra la Val Bedretto e la confluenza con il Po in Italia. Questo l'obiettivo che ha spinto l'Istituto Oikos, insieme con un'alleanza italo-svizzera, ad elaborare il Piano di riqualificazione del corridoio ecologico di questo corso d'acqua per il decennio 2021-2031. Questi ambienti e le numerose specie che vi abitano si trovano infatti in una delle aree più popolate ed economicamente attive d'Europa, con i rischi per la biodiversità che ne derivano. I cambiamenti climatici e gli eventi estremi rappresentano un'ulteriore complicazione sia per gli habitat locali che per l'uomo.

Tra novembre 2019 e febbraio

2021, l'Istituto Oikos - grazie al finanziamento di Endangered Landscape Programme - ha coordinato l'elaborazione del Piano di riqualificazione del corridoio ecologico del fiume Ticino, frutto del lavoro congiunto di amministrazioni pubbliche, aree protette, organizzazioni della società civile, enti di ricerca e società private. Il Piano contiene 75 azioni che contribuiranno a raggiungere cinque grandi obiettivi: migliorare la governance transfrontaliera, sperimentando anche nuove forme di gestione del territorio; garantire i servizi che la natura può offrire all'uomo e lo sviluppo di attività economiche sostenibili; rinforzare la connessione ecologica tra le Alpi e gli Appennini

con interventi di riqualificazione ambientale; migliorare lo stato di conservazione di specie animali e vegetali particolarmente rare e minacciate o localmente estinte; promuovere la resilienza degli ecosistemi e delle comunità umane ai cambiamenti climatici.

Per raggiungere questi traguardi, è stato firmato un accordo di collaborazione da parte dei principali enti italiani e svizzeri che hanno partecipato alla fase preparatoria del Piano. Gli enti, supportati dall'Istituto Oikos in veste di segretariato tecnico, formalizzano così l'iniziativa italo-svizzera per la riqualificazione del fiume Ticino, impegnandosi a trovare i fondi e a collaborare nei prossimi anni per la realizzazione del Piano.

È L'ORA DEL PESCE PERSICO!

Una buona canna è importante ma le esche ancora di più!

SMITH



MOLIX

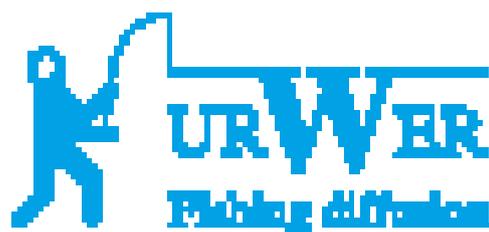


PROREX



FISH

IL NUMERO 1
per lucio, perca
e persici



0915 Montese
Tel. 091 / 994 50 77
Fax 091 / 994 50 80
info@urwer.it
www.urwer.it



Fiume Faloppia, il ritornello degli inquinamenti

Torna prepotentemente di attualità il fiume Faloppia - torrente che scorre tra la Lombardia e il Canton Ticino, attraversando da noi i Comuni di Balerna e Chiasso per poi confluire in territorio italiano nella Breggia - per le sue magagne dal profilo della qualità delle acque. Infatti, per iniziativa del gruppo tecnico «Qualità acque Breggia-Faloppia» della Comunità di lavoro Regio Insubrica, il 10 maggio si è svolto un «vertice» (tramite videoconferenza) chiamando al capezzale di questo torrente tutte le parti in causa, vale a dire rappresentanti del Dipartimento del territorio del Cantone Ticino, Regione Lombardia (sede territoriale di Como), Consorzio depurazione acque Chiasso e dintorni, Consorzio manutenzione arginature del Basso Mendrisiotto, Comune di Chiasso, Provincia di Como, Ufficio d'Ambito di Como, di Arpa Lombardia Dipartimento provinciale di Como e di Como Acqua.

Motivo di questo summit sono i ripetuti casi di inquinamento (10 marzo e 29 aprile), con torbidità delle acque, presenza di un'inquietante schiuma bianca ma, soprattutto, una gran puzza, che hanno nuovamente allarmato e fortemente infastidito gli abitanti delle regioni attraversate da questo torrente. La preoccupazione è giustificata anche dal fatto che l'inquinamento del Faloppia potrebbe avere serie ripercussioni sulla falda freatica che alimenta la captazione di acqua potabile a cui fa capo il Pozzo Prà Tiro cui attinge tutto il Basso Mendrisiotto. In verità, la «musica» si rinnova di tanto in tanto, per cui si impreca ma poi le polemiche si assopiscono per riprendere di tono allorquando altri episodi di inquinamento esplodono. Segno evidente che l'impianto di depurazione, costruito a cavallo tra gli anni Settanta ed Ottanta, per il trattamento delle acque in un comprensorio di... frontiera - ovvero la Valle dei Mulini con

i paesi di Ronago, Uggiate, Drezzo (poi Colverde), Faloppio e parte di Bizzarone - non fa probabilmente il suo dovere come sarebbe legittimo attendersi, anche se occorre riconoscere che l'impianto è stato potenziato e riservato esclusivamente agli scarichi civili, mentre sino a pochi anni fa ad esso erano collegate anche tintorie e stamperie, con tutte le conseguenze che è facile immaginare. Insomma, per dirla con Ezio Merlo che notoriamente vigila con scrupolo e concretezza su tutto il territorio in virtù anche della sua funzione di segretario del Consorzio manutenzione arginature del Basso Mendrisiotto (CMABM) oltre che di sentinella per quanto attiene la pesca e l'ambiente, «*nel Faloppia entra dell'acqua che non è trattata bene*». E così le schiume e un odore maleodorante sono una brutta consuetudine. Anche Stefano Airaghi (direttore del Consorzio depurazione acque, CDACD) e l'ing. Michele Tadé dell'AGE hanno avuto modo di intervenire al Ponte Faloppia per constatare la deplorabile situazione determinata dal «*fetore assurdo e dalla colorazione nonché schiumosità delle acque del Faloppia in entrata in Svizzera*», esprimendo peraltro vivo rammarico - alla luce del fatto che già nel 2017 i Comuni di Chiasso e Balerna erano energicamente intervenuti presso il consigliere di Stato Claudio Zali - nel constatare come sul versante italiano manchi totalmente una reazione immediata e seria ogni qualvolta si protesta. Nel caso in esame ne ha preso atto, fra i vari attori, anche il gruppo di lavoro della Sezione aria e acqua del Dipartimento del territorio intervenendo prontamente sul luogo per i dovuti rilievi. La città di Chiasso, d'altra parte, non nasconde la propria amarezza oltre che la stizza ricorrente, considerando che è nelle intenzioni di investire milioni per risanare tutto il Faloppia. Ed è proprio in quest'ottica che anche



la Regio Insubrica, quale anello di collegamento tra la nostra regione e le zone al di là della... ramina, è stata sollecitata ad intervenire con forza per esigere che si abbia ad affrontare di petto, una volta tanto, questa patata bollente.

Ecco la ragione per cui, come si diceva all'inizio, ha avuto svolgimento a maggio una riunione collegiale promossa dal citato gruppo di «Qualità acque Breggia - Faloppia», con il coordinamento del segretario Francesco Quattrini. Il gruppo - si legge in un comunicato - ha provveduto ad un aggiornamento reciproco, a seguito delle segnalazioni (10.03 e 29.04) della torbidità delle acque e della presenza di schiume nel fiume Faloppia. «*Sono stati forniti dei rapporti dettagliati sulle verifiche effettuate in loco immediatamente dopo le segnalazioni, dalle quali risulta che le problematiche sono state provocate da grandi valori di intensità di pioggia che hanno fatto seguito a un periodo di siccità prolungata. Nell'ambito del gruppo si sono scambiate delle informazioni per quanto concerne i lavori di miglioria delle reti di collettamento delle acque reflue in territorio italiano, in particolare si è sottolineato che sono terminati i lavori relativi al terzo lotto del collettore, che interessa i Comuni di Uggiate, Colverde e Ronago, e sono in corso i lavori del primo lotto. I membri del gruppo tecnico hanno convenuto dell'efficacia delle procedure di segnalazione concordate tra le parti*».

r.l.

Alle Giornate insubriche del Verde Pulito

Biodiversità da vivere nelle scuole

La Comunità di lavoro Regio Insubrica opera nell'ambito della promozione della cooperazione transfrontaliera attraverso progetti comuni per lo sviluppo in campo economico, dei trasporti e delle comunicazioni, ambientale e turistico-culturale dell'area italo-svizzera dei tre laghi prealpini (Lario, Ceresio e Verbano). Il gruppo di lavoro, specificatamente costituito per svolgere attività di sostegno alla salvaguardia dell'ambiente, è composto dal Cantone Ticino per il tramite del Dipartimento del territorio, del Dipartimento dell'educazione e dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), da Regione Lombardia e Regione Piemonte, dalle Province di Como, Lecco, Varese, Novara e Verbano Cusio Ossola, dall'ERSAF (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste), dal Parco del Lura e dai Comuni di Chiasso e Valmorea.

Il progetto delle Giornate insubriche del Verde Pulito ha avuto inizio nel 2008 e dal 2009 ha preso il via il progetto dedicato alle scuole, dapprima intitolato «Adotta un'area verde» e dal 2016 incentrato sulla biodiversità. Al concorso 2020/21, dedicato alle scuole «Biodivertiamoci! Tanti modi per vivere la biodiversità», hanno aderito 12 scuole, per un totale di 52 classi e 893 bambini. Sono stati presentati lavori che spaziano dai video alle presentazioni grafiche sui temi del ciclo vitale delle piante, la vita delle api, la biodiversità degli ambienti acquatici, la creazione di uno stagno naturale, la costruzione di rifugi per insetti e mangiatoie per uccelli.

La giornata-premio del 28 maggio, a conclusione della 13.ma edizione delle Giornate insubriche del Verde Pulito, si è svolta in forma insolita perché, considerate l'attuale situazione sanitaria e le restrizioni in vigore, non è stato possibile accogliere i ragazzi presso il Centro esposizioni di Lugano come era inizialmente previsto. Le attività



Nelle due foto, la scuola elementare Canavèe di Mendrisio premiata da Regio Insubrica lo scorso mese di maggio.

laboratoriali si sono pertanto svolte presso le singole scuole dall'Associazione Geasi per il Cantone Ticino e dalla Cooperativa Sociale Koinè per le scuole italiane. All'inizio della giornata vi è stato un collegamento in videoconferenza per la presentazione delle scuole e la consegna degli attestati.

Gli elaborati sono stati giudicati sulla base dei seguenti criteri: analisi della documentazione consegnata, pertinenza al tema, impatto-originalità-creatività, livello di approfondimento e impegno, interdisciplinarietà dei lavori, spontaneità. Il gruppo di lavoro ha valutato i diversi lavori e ha

deciso di premiare 4 scuole, più precisamente: per il Canton Ticino, la scuola elementare Canavèe di Mendrisio, classe 5^aA, con 229 punti; per la Provincia di Lecco, la scuola primaria di Molteno, classi 4^aA e 4^aB, con 227 punti; per la Provincia di Varese, la scuola primaria A. Manzoni di Morosolo-Casciagio, classi 4^a e 5^a, con 237,5 punti; per la Provincia del Verbano Cusio Ossola, la scuola primaria di Oggebbio, pluriclassi 1/2 e 3/4/5, con 220,5 punti. In totale, 52 classi provenienti da 12 scuole distribuite sul territorio insubrico, con il coinvolgimento totale di quasi 900 bambini.

Nel guadino dei più fortunati



La fotografia, in verità, risale al 29 giugno 2019, ma è arrivata in redazione soltanto poco tempo fa. Vale comunque la pena pubblicarla, in quanto si tratta di una superba preda allamata da Fabrizio Panizza di Lamone, che è appassionato di pesca da una decina d'anni. La fario era lunga 82 centimetri e purtroppo non ci è noto il peso. Nell'immagine è ritratto al laghetto dell'Ospizio del San Gottardo, ove è avvenuta la cattura usando il «morto», in compagnia della fidanzata Sara Pagnamenta, pure di Lamone, che ha dato una mano nel guadinare il trofeo. Da notare che Sara è entrata quest'anno a far parte della rosa dei pescatori ticinesi avendo partecipato con successo al corso di pesca organizzato dalla FTAP, per cui ora è in possesso della relativa licenza. Fabrizio Panizza non è peraltro nuovo a queste significative prestazioni: infatti, nel 2018 al lago Tremorgio aveva pescato una canadese di 73 centimetri. Complimenti vivissimi.



Il 5 maggio scorso per Sandro Leban, uno fra i più temibili pescatori (per i pesci) sul lago Verbano e noto soprattutto per la sua «specialità» consistente nella cattura di lucci, è stata una giornata davvero fortunata. Infatti, nella sua prima uscita sul lago nella pesca a traina, ha provato dapprima l'ebbrezza nel ferrare una preda certamente di... peso ma che all'ultimo momento ha reciso il filo tornando in libertà. Pochissimi minuti dopo, tuttavia, è riuscito a registrare una preda di notevole... caratura, ovvero un siluro di 25 chilogrammi e lungo 1,60 metri (l'anno scorso, altro siluro pure di 25 chilogrammi ma lungo 1,68 metri). Ma non è finita qui, dato che ha preso un luccio di 3 chilogrammi e poi ancora un lucioperca di oltre 10 kg, ma che ha subito rilasciato nel lago in quanto protetto in questo periodo.

Domenica 20 giugno, in serata, nel golfo di Agno, l'appassionatissimo pescatore Noè De Carlo di Cassina d'Agno, 16 anni, è riuscito a guadinare un bellissimo esemplare di trota lacustre, del peso eccezionale di 8,320 chilogrammi e 83 centimetri di lunghezza. Una cattura davvero eccezionale, vista anche la giovane età di Noè. Era intento a pescare sander con il vivo, poi la graditissima sorpresa. Da considerare che già nell'aprile scorso Noè aveva allamato nel fiume Vedeggio un'altra lacustre di 1,8 chili e 51 centimetri di lunghezza. Una passione ricompensata alla grande.... Bravo, Noè!



Il locarnese Piergiorgio Nessi, pescando nel pomeriggio del 25 marzo con cane e pesciolino vivo, ha avuto la fortuna oltre che la bravura di catturare nel golfo di Locarno questa bella trota lacustre di ragguardevole «statura»: 77 centimetri di lunghezza e 6,2 chilogrammi.

Inviatemi le foto delle
vostre catture piú belle;
le vedrete pubblicate qui.



Il 24 marzo, la piccola Emily Tami, in compagnia del papà, ha catturato nel fiume Ticino una trota fario femmina, del peso di 1,7 chilogrammi e con una lunghezza di 55 centimetri. Ovviamente, si è trattato di un'esperienza speciale. Complimenti!



Federico D'Orazio di Riva San Vitale, 13 anni e figlio di Davide D'Orazio, nella giornata del 16 giugno, in uno dei laghetti del San Gottardo, ha allamato con l'aiuto del papà una trota fario di 62 centimetri e del peso 3,100 chilogrammi. Bravo, in attesa di nuovi record!

Una bella trota fario, del peso di 1,2 chilogrammi e di 47 centimetri di lunghezza, è stata catturata il 12 maggio 2021 nel fiume Moesa da Angelo Menghini di Origlio. Complimenti.



Giornata fortunata, quella di domenica 6 giugno, per Jonata Capetola di Avegno. Infatti, con l'ausilio del figlioletto Leon di 5 anni nel lago Vogorno in Verzasca ha catturato - pescando con il pesciolino - una trota fario del peso di 2,8 chilogrammi e della lunghezza di 60 centimetri. È un pescatore noto nel Locarnese, sia per l'assiduità nel praticare questa passione, sia per prede in ... carne, come una fario di 4,750 chili e lunga 72 centimetri, allamata qualche anno fa nel fiume Maggia sempre pescando con il pesciolino, ma anche svariate trote prese invece nel Verbano.



Prima stagione di pesca per la piccola Sally iniziata alla grande! Infatti, in compagnia del fratellino Alan a Palagnedra, il 25 marzo, ha pescato una splendida fario di 64 centimetri e del peso di quasi 2 chilogrammi.



Garage Aliprandi

VOLETE VENDERE SUBITO LA VOSTRA AUTO?
Pagamento immediato al miglior prezzo.
Cerchiamo auto recenti in buono stato.

Garage Aliprandi
Quartino - Via Luserte Est 5
Tel 091 8401520 - 091 8581291
Da 50 anni al vostro Servizio

Le società della FTAP alla lente

In sintesi, attraverso i resoconti avuti dai singoli presidenti dei sodalizi affiliati alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, dati ed informazioni sull'attività svolta nel corso del 2020 (seconda parte)

Come noto, nei mesi scorsi non è stato possibile - a causa del Covid-19 - tenere le assemblee delle varie società di pesca affiliate alla FTAP. Noi, allo scopo di non disperdere o trascurare del tutto un gran numero di informazioni e dati che hanno la loro importanza nel documentare l'impegno e la dedizione delle associazioni nel corso del 2020, abbiamo chiesto ai singoli presidenti una relazione poi sintetizzata e proposta in questa rubrica, distribuita su alcuni numeri de «La Pesca» e che forzatamente sostituisce per una volta il resoconto sulle assemblee abituali. Una prima tornata su questi bilanci sull'anno passato è stata pubblicata nel secondo numero de «La Pesca», uscito ad inizio maggio. Altri resoconti (gli ultimi) appariranno nel quarto ed ultimo numero del periodico della FTAP, ad ottobre.

A cura di Raimondo Locatelli

LA LOCARNESE

Il sodalizio del presidente Jelmoni sfonda il muro dei 400 soci

Con giustificata fierezza il presidente Claudio Jelmoni afferma che «*grazie alle nostre attività e al lavoro di un comitato collaudato, siamo diventati la società con il maggior incremento di soci di tutto il Cantone*»: infatti, questo sodalizio nel 2020 è passato dai 329 affiliati del 2019 a 415 nell'anno successivo, quindi

aumento di ben 86 soci (+26.1%), di cui 41 adulti e 45 giovani, sicché è diventata la società con il maggior numero di giovani e la seconda per il numero totale di soci.

Fra le iniziative principali

Per quanto concerne le attività, malgrado la pandemia è stato pos-

sibile trovare una «finestra temporale» per organizzare la posa degli alberelli nel lago, le semine, il corso pesca e la giornata di pesca in compagnia.

Corso di pesca - Il 30 agosto ha avuto luogo la manifestazione nelle strutture del Ristorante Campeggio Delta e dello stand piccolo calibro, con 37 partecipanti e 10 collaboratori.

Giornata di pesca al laghetto Audan

- Il 6 settembre, ritrovo in Leventina per 55 persone (40 pescatori di cui 25 giovani promesse). A mezzogiorno ottima grigliata preparata dallo staff del ristorante Audan.



Nel golfo di Locarno sono segnate le postazioni degli alberelli natalizi posati nel 2020.



Ragazzi impegnati nella gara ai laghetti di Audan.

Alberelli - Sabato 15 febbraio, si è provveduto a depositare sul fondo del lago circa 200 alberelli di Natale. I nuovi rifugi, per i piccoli pesci e per il fregolo del pesce persico, sono stati immessi - con diversi volontari e la collaborazione di alcuni sub nonché del Consorzio pulizia rive lago - nella zona tra il nuovo porto e l'imbarcadero di Locarno.

All'incubatoio di Maggia

Allo stabilimento piscicolo di Maggia la produzione delle tre specie di trota è stata la seguente: 32'471 trote iridea, 245'217 trote lacustri (di cui 20'000 avannotti nutriti, 148'142 pre-estivali e 77'075 estivali) e 101'900 trote fario (ripartite in 90'336 estivali e 11'534 1+). Ad occuparsi dell'allevamento da diversi anni è la famiglia Agostini (Christian, Ermes e Bruna), la quale svolge un lavoro ragguardevole.

Vasto programma di semine

Il presidente Jelmoni segnala pure che le trote iridea sono state seminate nei laghetti alpini della Vallemaggia (Sambuco, Robie, Naret, Sassolo, Superiore, Oscuro, Sfilte, Pozoi e Alzasca) dai guardiapesca

Inselmini, Gaggetta, Terzi e Foresti (UCP). La trota lacustre è stata liberata, in diversi periodi, presso la foce o direttamente nei nostri immissari del lago Maggiore. Gli avannotti nutriti sono stati messi nelle gabbie flottanti di Mappo, mentre pre-estivali ed estivali hanno raggiunto i corsi d'acqua del fiume Ticino (da Biasca alla foce), del fiume Maggia (da Avegno alla foce) e presso Porto Ronco, Brissago e Minusio. Interessante ed istruttiva è stata la semina sul fiume Ticino in collaborazione con il Gruppo canoisti ticinesi, eseguita con i gommoni in una discesa perfettamente riuscita. Gli estivali di trota fario sono stati seminati nell'asta principale della Maggia e nei suoi affluenti laterali, come pure nei riali da Locarno a Brissago che si immettono nel Verbano. Inoltre, 11'285 estivali sono stati immessi nel bacino di Palagnedra, e 900 nei laghetti di Sfilte, Pozoi e Alzasca. Destinazione diversa per le trote 1+, quasi tutte seminate nei bacini del Sambuco, Naret, Vogorno, Peccia e Palagnedra (totale circa 10'000); il rimanente (1'500) nel fiume Maggia presso Avegno-Gordevio.



Gruppo di ragazzi, assistiti da monitori del sodalizio locarnese, alla Maggia.

Verso il 125° di fondazione

Per il 2021 l'attività rimane problematica alla luce dei limiti imposti dal Covid. Ovviamente, spazio è riservato alla posa degli alberelli e alle semine del comprensorio, come pure al corso pesca e alla giornata di pesca in compagnia, senza dimenticare la Giornata svizzera della pesca che dovrebbe consentire di uscire sul lago. In verità, il 2021 è una data importante per La Locarnese in quanto ricorre il 125.mo dalla fondazione della società: tuttavia, in presenza delle incognite determinate dalla pandemia, si è deciso di rinviare i festeggiamenti al 2022, con modalità ancora da definire.

SANT'ANDREA

Per la pesca con reti cresce l'attesa per le aree di protezione

Il 2020 è stato un anno difficile con dolore e sofferenza in parecchie famiglie del sodalizio, rileva il presidente Ivan Pedrazzi, tuttavia è stato possibile proseguire in modo più che soddisfacente l'attività.

Alberelli di Natale e Sagra del pesce

All'inizio di gennaio, grazie alla collaborazione dell'Ufficio tecnico di Locarno, si è provveduto a raccogliere e preparare un quantitativo considerevole di alberelli (circa 400) necessari a formare e rinnovare le peschiere sulla sponda destra del lago, da Mappo alle Isole di Brissago. Come ogni anno, i membri della Società salvataggio di Muralto hanno rinnovato e completato diverse peschiere, più



A sinistra, si provvede a depositare nel lago alberelli di Natale per le peschiere disseminate lungo la riva del lago da Mappo sino a Moscia; a destra, operazione in corso per deporre fascine che servono da rifugio nelle zone di frega delle albeulle.

precisamente: la struttura situata alla casa delle guardie di Mappo, quella di fronte alla casa al lago di Minusio, quella all'altezza della residenza Lago Maggiore a Muralto (ex Albergo Reber) e, infine,

la peschiera davanti all'Hotel La Palma, sempre a Muralto. Inoltre, sono state preparate le peschiere del Golf di Ascona, dello Yacht club (sempre ad Ascona) e al Piano delle Cannelle a Moscia. >>

Sempre in tema di peschiere è proseguita la posa delle fascine nella zona del Gambarogno, nell'intento di creare un habitat ideale per la frega delle alborelle. Con la soddisfazione di constatare nel corso dell'anno, su tutto il perimetro del lago, un forte incremento di questo piccolo pesce, il che fa ben sperare per il futuro del Verbano.

Purtroppo, la pandemia non ha permesso di svolgere la Sagra del pesce, tradizionale manifestazione benivoluta da tutta la popolazione e che consente di eseguire sia le semine sia i vari lavori di gestione del bacino svizzero del Verbano. Ciononostante, considerato che nella cassa sociale si dispone ancora di qualche risorsa, si è deciso - con uno sforzo finanziario non indifferente - di non tralasciare nulla.

Prosegue il dialogo con i pescatori professionisti

Come noto, osserva Pedrazzi, già nel 2019 era stata formulata la proposta di introdurre nuove aree di protezione per la pesca con le reti. Gli incontri, sollecitati dal Dipartimento del territorio, sono stati coordinati dall'ing. Tiziano Putelli per l'Ufficio caccia e pesca e hanno coinvolto i rappresentanti delle due Federazioni di pesca (professionale e dilettantistica), con lo scopo di trovare un accordo sulla gestione di queste nuove aree. In particolare, si vuole creare quattro nuove aree su una lunghezza di circa 1 chilometro ciascuna, considerando una fascia di circa 300 metri dalla riva e in cui la pesca con le reti è vietata. La prima area individuata è da localizzare tra la foce della Verzasca (in direzione di Locarno) fino alla foce della Maggia; la seconda va dalla foce della Maggia al golfo di Ascona; la terza, nel Gambarogno, interessa precisamente la zona Alabardia, all'altezza della sede della Società di salvataggio; l'ultima riguarda Brissago. Per il momento, si è trovato un primo accordo, che deve però essere affinato nelle previste riunioni estese ai pescatori retisti che operano nelle zone interessate. Purtroppo, a causa del Covid-19, tali riunioni sono state sospese, con l'impegno



A sinistra, le gabbie flottanti al porto di Mappo completamente rinnovate, avendo oltre un quarto di secolo; a destra, fascine sott'acqua agganciate a muri a lago, diventando un luogo privilegiato per pesciolini di varie specie.

tuttavia a svolgerle non appena sarà possibile. Occorre precisare, a tal proposito, che la Sant'Andrea ha fortemente voluto questo progetto per dare spazio ai pescatori dilettanti, i quali attualmente - data la forte pressione di pesca nelle zone litorali - incontrano difficoltà nel catturare qualche pesce senza l'assillo delle reti.

Gabbie flottanti e salmerini ad Ascona

Si è provveduto a rinnovare l'intera struttura situata sul pontile esterno del porto di Mappo, siccome le gabbie avevano oltre 25 anni. All'inizio della primavera, sono stati immessi 20.000 esemplari di trota lacustre della grandezza di circa 2-3 centimetri, pesciolini che - dopo due mesi, alimentati unicamente con il plancton attirato dalle lampade poste all'interno delle gabbie - avevano raddoppiato la misura, così da poter essere liberati nelle acque del lago. Questo interessante sistema di svezamento consente di dare ai piccoli pesci l'impronta, così che possano crescere più forti e già ambientati all'ecosistema lacustre.

A due riprese, sono inoltre arrivati circa 60.000 piccoli salmerini: per la prima volta, una parte di questo stock è stato seminato sul lungola-gio di Ascona, siccome questa zona non soggetta alla pesca con le reti sembrava idonea a tale tipologia di semina.

Fascine agganciate a muri a lago

Dopo l'esperienza positiva effettuata nel lago Ceresio, precisamente nel golfo di Agno, l'ing.

Tiziano Putelli, coordinatore di questo innovativo progetto, ha voluto «importare» l'esperimento anche sulle rive del lago Maggiore. Già l'anno prima, erano stati individuati muri a lago nelle zone del Gambarogno tra Magadino e S. Nazzaro, tra Brissago e Porto Ronco e a Muralto all'altezza del piazzale del Burbaglio, dove le condizioni erano apparse idonee alla messa in opera di questo interessante progetto. Pertanto, all'inizio della primavera si è provveduto a posare delle fascine a Magadino, all'altezza del Bagno pubblico: qui è stata posata una quarantina di fascine, della lunghezza di 2-3 metri lungo un tratto di riva di circa 40 metri, formando un importante rifugio per varie specie di piccoli pesci. Le fascine era state preparate ed assemblate dal Consorzio correzione fiume Ticino. Il presidente Ivan Pedrazzi sottolinea che nel corso dell'estate, considerate le condizioni ottimali determinate dal livello del lago al di sotto della norma, sono stati eseguiti i lavori preparatori nell'area di Muralto, tra l'ex albergo La Palma e il piazzale di Burbaglio; sono stati posati i ganci di ancoraggio, che permetteranno nella primavera del 2021 di completare la struttura.

Penuria di trote lacustri e il «boom» del siluro

Il problema delle lacustri rimane irrisolto. Allo stabilimento di Maggia, gestito dalla consorella La Locarnese, si fa il possibile per produrre un buon quantitativo di pesci, ma purtroppo i numeri raggiunti non possono garantire una semina adeguata alle necessità del

nostro bacino. Da parecchi anni si chiede con insistenza che venga costituito un ceppo sopracenerino, così da garantire una semina consistente. La Sant'Andrea, pur in presenza di un periodo di crisi, ha pertanto provveduto ad acquistare un buon quantitativo di pesci provenienti dallo stabilimento di Ornavasso. Come tutti gli anni, questo materiale ittico è stato seminato a ridosso del confine ma sul versante italiano. Ci si augura comunque di trovare al più presto una soluzione per sbrogliare quest'annosa matassa.

Sempre in riferimento alle acque lacuali, in base ai dati statistici 2019 sulla pesca professionale dell'intero lago Maggiore, sia sul versante italiano che su quello svizzero balza evidente un preoccupante dato, ovvero la crescita delle catture di siluro. Infatti, si è passati dalle 6,5 tonnellate del 2018 alle 17,5 t del 2019. Queste cifre preoccupano assai il sodalizio, per cui il tema è stato discusso nella Commissione Verbano-Ceresio, considerando che tale pesce invasivo sta praticamente impossessandosi di vaste aree del nostro lago, minacciando e mettendo anzi in pericolo le specie indigene. Si è

proposto di incentivare le catture, come già avviene sul versante italiano, permettendo ai pescatori resistenti di posare reti di grossa maglia-tura, nell'intento di contrastare o perlomeno intralciare l'aumento di questo pesce indesiderato. La nostra considerazione è che, se non si fa nulla di concreto, la situazione continuerà a peggiorare, stravolgendo l'habitat del nostro lago.

Dal progetto Sharesalmo alle foci dei fiumi

Il progetto Sharesalmo ha come scopo di individuare i movimenti della trota lacustre sia sul Verbano che sul Ceresio, nonché nei relativi affluenti. Purtroppo, per il momento il tema è stato messo in... salamoia a causa dei problemi determinati dalla pandemia. Da qui l'auspicio da parte del dinamico dirigente della Sant'Andrea che tutto possa ripartire nel corso del 2021, nell'intento di sapere se le trote lacustri dei nostri due grandi laghi provengono dal medesimo ceppo o se sono di due ceppi diversi. Inoltre, questo progetto assai interessante dovrebbe essere in grado di documentare i movimenti di questo salmonide.

Dopo la segnalazione rivolta all'Uf-

ficio caccia e pesca circa la pesca con la canna insidiando i lucci ed altri pesci nel periodo di protezione della trota lacustre, dall'UCP è stata data la possibilità di pescare sia per il 2020 che per il 2021 con la tecnica della traina usando esche di grosse dimensioni, senza con ciò incorrere in contravvenzioni. Al momento, l'UCP sta elaborando - per conto della delegazione svizzera - un progetto di modifica, da presentare probabilmente nella prima riunione della Sottocommissione italo-svizzera nel 2021.

Si è dell'avviso, sottolinea infine il presidente Ivan Pedrazzi, che bisognerebbe proteggere maggiormente la risalita dei pesci, in particolare della trota lacustre lungo i nostri maggiori tributari. Al momento, l'area protetta alle foci è segnalata con due boe gialle, ma non garantisce sicuramente il libero passaggio dei pesci in risalita verso i fiumi. Pertanto, bisognerà trovare ulteriori provvedimenti per individuare innanzitutto il periodo ideale da proteggere e, inoltre, occorre prevedere delle limitazioni di distanza nella posa delle reti, considerando che essa - così come avviene oggi - intralcia sicuramente il passaggio dei salmonidi.

VALLEMAGGIA

Le buzze hanno modificato non poco l'assetto di corsi d'acqua

Il 2020, rileva il presidente Bruno Donati, è risultato assai impegnativo in seno alla Valmaggese in quanto la pandemia ha complicato i rapporti personali e la meteo non ha di certo favorito la pesca. Così, le due buzze registrate durante l'anno hanno determinato un lavoro supplementare nel dover garantire l'acqua agli stagni e, d'altra parte, gli effetti delle piene si possono constatare lungo tutta la Bavona e un'enorme quantità di detriti si è depositata nel fondovalle interessando in buona parte tutto il fiume Maggia da Bignasco a Lodano, per cui il corso d'acqua ha subito una sensibile modifica attraverso la distruzione di pozze profonde che ancora esistevano. Con la conse-

guenza che un vero e proprio fiume di... ghiaia sta scendendo lungo tutta la Maggia, riducendo a ben poco la pescosità. Situazione migliore si ha invece nella Rovana e nella Lavizzara, grazie al fatto che in queste zone la meteo si è rivelata più clemente.

Malgrado tutto ciò, la produzione ittica è risultata buona con 174'000 estivali di trota fario e, come in anni precedenti, è stato possibile procedere alle semine: a marzo con le 1+, in agosto nei riali ricorrendo all'ausilio dell'elicottero e a settembre ripopolando i fiumi. Il tutto con una discreta partecipazione da parte di volontari nelle operazioni di immissione di pesci, con l'invito del presidente



Il fiume Maggia a Lodano, con deflusso naturale (prese a monte fuori servizio) il 19 marzo 2018 (foto di Danilo Foresti dell'UCP).



Captazione sul fiume Rovana a Linescio, con deflusso naturale (presa fuori servizio) il 19 marzo 2018 (foto di Danilo Foresti dell'UCP).

a partecipare in maggior numero in altre semine: questo perché il ripopolamento continua a rivelarsi indispensabile nel garantire la pescosità dei vari corsi d'acqua. A fine luglio, precisa sempre Bruno Donati, sono state effettuate le semine nei laghetti alpini organizzate dall'Ufficio cantonale caccia e pesca. Da parte sua, la Valmaggese ha provveduto a ripopolare Robiei con 250 chilogrammi di trote adulte e le catture nei diversi bacini montani sono risultate soddisfacenti, segnatamente nel lago del Sambuco, ove sono pescati alcuni esemplari interessanti. Le restrizioni imposte

dalla pandemia hanno tuttavia determinato il rinvio della posa delle reti prevista nel lago Naret.

Sempre in riferimento all'annata trascorsa, la società di pesca con giurisdizione in Valmaggia ha registrato un leggero aumento dei soci (10 unità in più), per cui risultano iscritti 285 pescatori. Per quanto concerne la stagione di pesca come tale, nel 2020 - ricalcando i risultati di anni precedenti - la Rovana e la Lavizzara mantengono una certa pescosità, ed altrettanto si può affermare in riferimento ai riali di alta montagna. Deludente, per contro, il bilancio lungo il fiume Maggia da Bignasco a Lodano: tratta, questa, infestata da aironi, smerghi e cormorani, che setacciano il fiume impoverendolo di pesci oltre ogni limite.

Guardando al futuro prossimo, il dirigente della Valmaggese non manca di evidenziare che la ricerca sul Dna da parte dell'UCP è conclusa, ma purtroppo la prevista riunione informativa per gli affiliati non ha avuto svolgimento a causa del Covid-19, per cui si è in attesa di det-

tagli e nuove direttive in materia. L'Ufficio cantonale della caccia e della pesca ha altresì monitorato le freghe naturali nei corsi d'acqua ticinesi con risultati che devono però ancora essere valutati. Tutto tace, invece, sulla dibattuta questione dei deflussi minimi, alla luce del ricorso che società idroelettriche hanno inoltrato contro la decisione del Gran Consiglio di applicare un maggior quantitativo d'acqua per garantire un minimo di dignità ai nostri fiumi soggetti, come noto, ad uno sfruttamento delle acque che è praticamente integrale e con un regime che - a causa di continui mutamenti nel deflusso - minano seriamente la biodiversità e la sopravvivenza stessa del patrimonio ittico indigeno. Un tema, quello dei deflussi minimi, che è peraltro intimamente abbinato al miglioramento dell'alveo del fiume e all'estrazione di inerti, le cui soluzioni concorrerebbero a migliorare sensibilmente la redditività dal profilo della pesca non soltanto nei riali ma soprattutto nella Maggia stessa.

VERZASCHESE

Con la spremitura incubate 260'000 uova

Nonostante il periodo particolarmente delicato, sottolinea il presidente Fabrizio Bacciarini, è stato possibile svolgere le abituali attività allo stabilimento come pure sul territorio. Infatti, ad inizio agosto si sono svolte le semine nei corsi d'acqua del comprensorio, mentre a novembre è stata effettuata la spremitura che ha permesso di incubare 260'000 uova, adempiendo così alle direttive cantonali. Nella stessa giornata si è provveduto a riparare la vasca naturale delle riproduttrici, come pure a selezionare il materiale ittico presente nel pozzo naturale principale. Sempre durante il 2020, sono stati eseguiti i lavori previsti nell'incubatoio, con il rifacimento della recinzione sul lato nord e la sostituzione delle serrature dei cancelli esterni. L'impermeabilizzazione prevista per le vasche esterne è ancora in fase di studio e di preven-

tivo da parte dell'Ufficio cantonale caccia e pesca. A livello finanziario la situazione è buona e stabile, nel solco insomma degli anni passati.

Una simpatica nota positiva è rappresentata dal fatto che il numero dei soci è aumentato raggiungendo quota 181 (161 adulti e 18 ragazzi),

con una crescita di 10 unità rispetto all'anno precedente! Positivo pure il numero di catture: sull'asta principale della Verzasca (VZ1/VZ2) e gli affluenti (VZ1A/VZ2A) si registrano 1'179 esemplari; 81 invece sui laghetti alpini e 155 nel bacino di Vogorno.



Due immagini relative all'attività della Verzaschese di pesca.

Non solo preparativi per il centenario ma anche lavori al pozzo

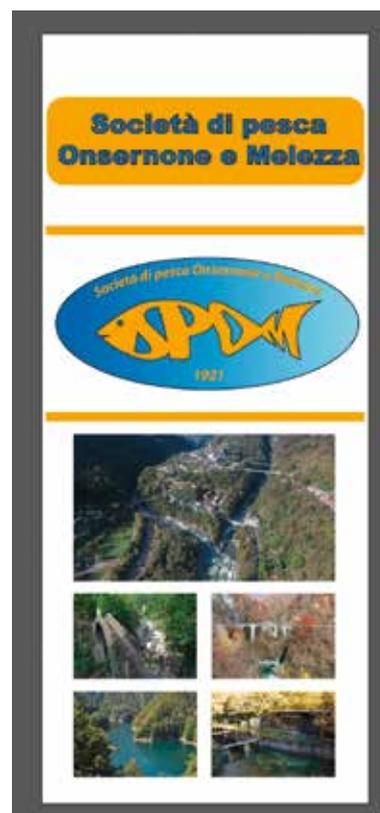


Lavori di miglioria alla sorgente del riale Brima.

Il 2020, come sottolinea il presidente Fabio Colombo che presiede la Società di pesca Onsernone e Melezza, è stato denso di impegni, come la preparazione - alla vigilia del centenario che sarà oggetto di manifestazioni nel corso del 2021 - del logo sociale e, soprattutto, l'allestimento (ad opera di Veo Zanoli) di un bel libro su questo eccezionale avvenimento celebrativo, evidenziato peraltro dalla confezione di magliette commemorative della SPOM, come pure di una giacca che ogni affiliato ha ricevuto in omaggio per il lavoro svolto. Nel mese di maggio, è stato sistemato (in collaborazione con la squadra comunale di Losone) il letto del riale Brima in corrispondenza con

la captazione dell'acqua necessaria allo stabilimento piscicolo; i due allevatori hanno provveduto ad abbattere il muro in cemento che limitava lo sfogo dell'acqua durante le buzze, il che ha permesso all'inizio di ottobre - in occasione della piena ad inizio mese - di far defluire l'acqua in modo più corretto verso valle evitando dei danni. A maggio-giugno, è stato migliorato e consolidato il pozzo di raccolta dei pesci per la conta prima di procedere alle semine nel vasto comprensorio di Onsernone e Melezza. A novembre, inoltre, sono state collocate due griglie all'interno del pozzo, in modo da evitare la dispersione degli avannotti in fessure dei muri di sostegno. A proposito di avannotti, la produzione ne attesta 41'200, mentre il numero degli affiliati registra un aumento di 18 soci, passando da 183 (8 ragazzi e 175 adulti) a 201 (7 ragazzi e 194 adulti). Il presidente Colombo segnala altresì che nel mese di luglio il sodalizio ha inoltrato un reclamo al Cantone riguardante l'immissione nel bacino di Palagnedra di materiale ittico (da 18 a 24 centimetri) «di qualità a dir poco pietosa», il che ovviamente contrasta con i risultati dello studio cantonale secondo il quale alla SPOM era stata assegnata una «medaglia» per la presenza di «materiale ittico di ottima qualità». Nel corso dell'e-

state 2021 si intende organizzare una festa popolare allo scopo di festeggiare come si conviene il centenario del sodalizio locale di pesca.



Il nuovo «roll up» della SPOM per il centenario.

ECHO
DEPEND ON IT



Modello CS-251 ITES

Fr. 444.- invece di Fr. 575.-

Barra da **25** cm

Potenza **1.51** CV

Peso **2.3** kg



Fr. 590.- invece di Fr. 895.-

Cilindrata cm³ **63.3**

Peso Kg **11**

Velocità aria in uscita: **104.6** m/sec

*semplicemente
indispensabile!*

*Tagliamo i prezzi,
non farti soffiare quest'occasione!*

Morisoli & figli sa
MONTE CARASSO

www.morisoli.ch

Fabrizio Buetti eletto alla presidenza del sodalizio

È durato relativamente poco il mandato presidenziale di Marzio Balestra in seno alla Gambarognese di pesca: infatti, aveva assunto l'incarico nel 2018 al posto del dimissionario Sandro Leban e già l'anno successivo aveva manifestato l'intenzione, a causa di problemi di salute, di cedere il timone, ma la rinuncia era stata respinta dai soci preferendo assegnare la gestione della società ad un quartetto, costituito dallo stesso Marzio Balestra, Virgilio Morotti, Fabrizio Buetti e Marc Boerlin. Il 19 novembre 2020, però, in occasione della riunione del comitato e non dell'assemblea in conseguenza delle restrizioni determinate dal Coronavirus, Marzio Balestra si è fatto da parte ed è stato nominato un comitato ad interim, formato da Fabrizio Buetti quale presidente, Virgilio Morotti come vice presidente, Marc Boerlin, Osvaldo Pozzoli e Maria Rita Clerici in qualità pure di segretaria e cassiera. L'intenzione, tuttavia, è quella di sottoporre la ratifica di questo comitato all'assise della Gambarognese appena la pandemia lo consentirà.

Nella sua relazione di congedo l'ex presidente ha evidenziato che il Covid-19 ha condizionato l'attività di tutto l'anno, impedendo di fatto di organizzare gare e manifestazioni, in particolare la tradizionale Festa di maggio. Ad ogni buon conto, il numero degli affiliati è rimasto stabile e, inoltre, le semine di avannotti e trotelle lacustri - in stretta collaborazione con le altre società di lago - sono state effettuate regolarmente, mentre da parte sua la Gambarognese ha liberato circa 7'000 estivali di fario (allevati nello stabilimento di Maggia) nei riali e nelle valli del comprensorio. Inoltre, grazie al Comune di Gambarogno, si dispone ora di una nuova sede a Gerra Gambarogno, negli ex stabili amministrativi della frazione di Gerra.

Da parte sua, il neo-presidente Fabrizio Buetti - dopo aver garantito l'organizzazione della consueta competizione in occasione dell'apertura della pesca della trota di lago



Il comitato della Gambarognese in carica dal novembre scorso a seguito delle nomine. Da sinistra a destra: Marc Boerlin, Osvaldo Pozzoli, il vice presidente Virgilio Morotti, la segretaria Maria Rita Clerici e il nuovo presidente Fabrizio Buetti.

(20 dicembre 2020) - ha manifestato l'intenzione, pandemia permettendo, di tenere la Festa della pesca a maggio con la gara di cattura di trota e coregone. Ma la novità principale consiste nella promozione di una gara di pesca della durata di ben 12 mesi, vale a dire dal 20 dicembre 2021 al 15 dicembre 2022. Quest'ultima singolare iniziativa coinvolge tutto il Sopraceneri, ovvero lago Verbano nonché valli, laghetti alpini e bacini, ed è suddivisa in due categorie: la cat. A concerne fiumi e laghetti per la pesca di salmonidi e temolo con premio assegnato al pesce più lungo, mentre la cat. B riguarda ogni specie ittica di lago e anche in

questo caso il premio è per il pesce più lungo. La premiazione si terrà il 20 dicembre 2022 e per ciascuno dei vincitori delle due categorie è in palio un premio di notevole interesse, ovvero una settimana di pesca in Grecia. Su questa manifestazione avremo comunque modo di tornare con maggiori ragguagli nell'autunno del 2021. A proposito sempre della riunione del comitato, si è parlato di temi specifici della pesca sul Verbano, con riferimento soprattutto alla tematica del siluro che suscita non poche preoccupazioni per la crescita esponenziale di questo predatore, come pure al dossier sulle bandite di pesca nel lago Maggiore.

BOAT SERVICE

Sagl • di Roberto Capoferri

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato

Assistenza tecnica e preparazione per collaudo

Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili

Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41

Mobile +41 79 337 10 15

Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

info@boat-service.ch

www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11

CH 6862 Rancate

Sodalizio in crisi, qualcuno è disposto a dare una mano?

A fine gennaio 2021, era in programma l'assemblea della Società ticinese pescatori sportivi, ma ovviamente l'incontro non ha avuto svolgimento a causa della pandemia. Al presidente Ogi Hanspeter (Ampi) abbiamo chiesto un bilancio, ma la sua cortese risposta è stata desolatamente negativa. Non perché non volesse, ma per la semplice ragione che «*durante tutto il 2020 è stato impossibile, a seguito del Covid-19, organizzare anche soltanto una gara*». Dunque, messi al muro dalle circostanze. Una situazione sconcertante, da lasciare allibiti. Soprattutto se consideriamo che la STPS, costituita il 19 febbraio 1979 a Sant'Antonino e che ha avuto un passato indubbiamente glorioso perlomeno sin verso fine anni Novanta e ancora più tardi con alcuni guizzi di rinascita fino ai primi anni del decennio trascorso, ha scritto pagine a caratteri d'oro, da manuale, nella storia della pesca a carattere competitivo, e non soltanto nell'ambito cantonale, ma soprattutto nel contesto nazionale e su piano internazionale con una miriade di affermazioni prestigiose alle 6 Nazioni, ai Mondiali e a convegni di caratura europea. Oggi, invece, quest'associazione langue e già in più di un'occasione abbiamo avuto modo di parlare in termini di preoccupazione circa il suo futuro, alla luce non soltanto di concezioni diverse nel considerare questo tipo di gare ma anche in presenza di profondi mutamenti etici che inducono un numero sempre maggiore di persone a ritenere che la pesca come tale non è più una somma di pesci bensì un rapporto più intimo ed ecosostenibile con il mondo che ci circonda. Eppure, nutrivamo più di una speranza, soprattutto il 7 marzo 2020, quando a Gordola - nel contesto dell'assemblea federativa - si tennero i solenni festeggiamenti per i 40 anni dalla fondazione della STPS. Un giorno, quello, radioso non soltanto per la



Ogi Hanspeter all'assemblea della FTAP nel marzo 2020 a Gordola, assise che ha permesso di festeggiare come si conviene il 40.mo di fondazione della STPS, di cui era apprezzato presidente. Un giorno «storico» per la sua associazione ma soprattutto per lui. Ci ha lasciato, purtroppo, a fine maggio.



Il logo della Società ticinese pescatori sportivi.

Società ticinese pescatori sportivi ma anche e soprattutto per il presidente Ampi, che a questo sodalizio dal 2015 in poi ha dato il meglio di sé - in fatto di abnegazione, dinamismo, volontà operativa e costante dialogo - nel reggere, nonostante tutto, le sorti sempre più traballanti di un raggruppamento di pescasportivi con scarso interesse, pessima comunicazione, capricci incomprensibili, beghe intestine, polemiche senza sosta, e chi più ne ha più ne metta.

È evidente che in un simile clima di «guerra» intestina e fratricida non si può andare avanti. Tanto è vero che da un paio d'anni Ogi lanciava messaggi di riconciliazione e di collaborazione, ma sempre andati a vuoto, per cui aveva chiaramente anticipato la sua convinzione di lasciare la STPS, anzi con chiarezza aveva detto di dimissionare a causa di uno scoramento ormai incalcolabile. La pandemia da Coronavirus ci ha messo indubbiamente lo zampino, nel senso che - come detto - sull'arco di tutto il 2020 è stato impossibile ritrovarsi e gareggiare. D'altra parte, però, durante il trascorso anno - ed è quanto più rattrista il presidente Ampi - nessuno si è fatto avanti per cercare di sbrogliare la matassa, per tentare qualcosa di nuovo, per proporre nuove idee e propositi. Ampi è stato lasciato tutto solo, oltretutto in un momento in cui già aveva più di un motivo per soffrire in conseguenza di dure prove a carattere familiare e, in effetti, di recente sua moglie è deceduta.

E così adesso la STPS è praticamente senza presidente. C'è qualcuno che vuol dare una mano, che vuole assumere precise responsabilità, che si propone di fare qualcosa di positivo? Oppure quest'associazione di pesca competitiva sa eccellere, per l'ennesima volta, nelle chiacchiere e nel disinteresse, nei personalismi anziché nella concretezza e nel dialogo? Se c'è qualcuno di buona volontà, si faccia avanti!

Questo testo è stato scritto nella primavera scorsa, allorquando Ampi era ancora presidente della STPS. Nel frattempo, ha perso la moglie per una grave malattia e il 31 maggio scorso anche lui è deceduto per un male incurabile. È una grave perdita per la pesca competitiva ma anche per la FTAP.

Riqualifica di corsi d'acqua

Messaggio, licenziato dal Consiglio di Stato, concernente la richiesta al Gran Consiglio di un finanziamento complessivo di 14'169'200 franchi, suddivisi in quattro crediti: un credito quadro per il finanziamento della rivitalizzazione di corsi d'acqua e rive di laghi nei prossimi 5 anni, e tre crediti ordinari per la progettazione e la realizzazione di opere di premunizione contro le piene e i pericoli naturali relativi all'acqua.

Credito quadro di 10 milioni

Il nuovo credito quadro di 10 milioni di franchi permette di proseguire nella messa in atto delle pianificazioni comprensoriali e delle misure di rivitalizzazione dei corsi d'acqua prioritarie a sostegno dei committenti locali (Consorti e Comuni) nel periodo 2020-2024. Quest'attività si basa sulla pianificazione strategica cantonale per la rivitalizzazione dei corsi d'acqua adottata nel 2014.

Riale di Marolta

Gli eventi alluvionali del 2013 e 2019 in Valle di Blenio hanno causato importanti danni materiali. L'esposizione ai pericoli naturali evidenzia la necessità di nuove misure di premunizione sul riale di Marolta. Una nuova camera di trattenuta all'apice del conoide permetterà di arrestare le colate detritiche importanti e dannose per gli abitati di Traversa e Marolta nonché le vie di comunicazione.

Roggia di Magliaso

La sistemazione dei riali di Magliaso risponde ai frequenti eventi di esondazione nella zona residenziale e sulle strade locali e regionali e alla situazione di degrado della Roggia all'interno del nucleo storico di Magliaso. La gestione delle piene del riale Roggia e del riale delle scuole è prevista tramite un canale scolmatore verso la Magliasina, lasciando scorrere la magra nei corsi naturali. A complemento,



Abitato di Marolta colpito dall'esondazione del fiume.



Il progetto Saleggi-Boschetti a Bellinzona.

la riqualifica della Roggia all'interno del paese valorizza il paesaggio e l'ambiente.

Progettazione del Parco fluviale Saleggi-Boschetti a Bellinzona

Il Consorzio correzione fiume Ticino e la città di Bellinzona allestiscono la progettazione e avvieranno

entro il 2021 le procedure per la sistemazione del fiume Ticino nel comparto Boschetti e Saleggi. Il progetto permette di adeguare la sicurezza contro le piene e di migliorare nel contempo la qualità ambientale e la funzione di svago a favore dei cittadini in prossimità dell'agglomerato di Bellinzona.

Giancarlo Camplani

A Natale 2020, se ne era andato Pierluigi Bernasconi, promotore e primo presidente della Sezione pesca golfo di Lugano Melide-Bissone, costituita nel marzo 1985 in seno alla Ceresiana. All'inizio di aprile, abbiamo accompagnato al camposanto un altro protagonista di questo sodalizio di pescatori, Giancarlo Camplani, classe 1932: infatti, non soltanto era stato tra i co-fondatori, ma poi anche il successore alla presidenza dal 1989 e sino al 1992, e al momento del commiato era stato gratificato con la nomina di socio onorario; identica onorificenza gli è stata attribuita dalla Ceresiana in segno di riconoscenza per il suo qualificato impegno in qualità di vice presidente, ed altrettanto avverrà più tardi da parte del Club pescatori di Lugano, al quale Camplani ha sempre riservato un forte attaccamento non soltanto in virtù della solida amicizia che lo ha legato in particolare al presidente Ernesto Wohlgemuth ma anche perché godeva di consolidato apprezzamento fra i pescatori del Luganese per il suo vasto ed indiscusso patrimonio di conoscenze ed esperienze in quest'attività alieutica. Non a caso, si era creato una non comune notorietà grazie ad una presenza pluridecennale sul lago che aveva messo a frutto nella costruzione di un «cane» (Hornett di sua invenzione) dalla riconosciuta, straordinaria «performance» nella pesca dalla barca. Sul Ceresio, insomma, era un pescatore provetto, riuscendo a distinguersi - oltre che a fornire consigli preziosi a chiunque lo interpellava - per l'efficacia e l'insistenza nel praticare i vari metodi (dalla traina all'impiego della canna) nella cattura di trota e persico ma anche coregone (e, anni prima, di agoni). Era un assiduo frequentatore del Ristorante Guglielmini a due passi da casa sua, a quel tempo uno fra i ritrovi più noti fra i pescatori di tutto il distretto. Conosceva a menadito l'intero bacino nord del lago e, non di rado, si recava con la moglie a Caprino

per un buon piatto di affettato, per poi dilettersi nel suo passatempo preferito, in costante, diretto rapporto di piena sintonia con il paesaggio circostante. Passione, la pesca, che aveva assimilato sin da bambino, avendo cominciato ad appena 4 anni ad accompagnare in barca il papà Innocente, entrando così familiarmente in contatto con la spaderna, la «cavedanera», le esche, i fondali, la Porlezza e le abitudini delle varie specie ittiche. Questo «fuoco sacro» per la pesca gli è così rimasto addosso per tutta l'esistenza, inducendolo con una certa frequenza, soprattutto nella prima parte della sua vita, a frequentare anche i fiumi, come pure a recarsi abitualmente in Engadina a pescare i salmerini, concedendosi pure un tonificante soggiorno nella natura selvaggia del Canada. Ma era il nostro lago - in solitudine oppure con i figli Claudio e Paolo - ad ammaliarlo e ne parlava con entusiasmo, quasi con foga, ma sempre con conoscenza di causa. Non a caso, proprio con Claudio si era aggiudicato, nei primi anni di questo millennio, la «Targa Roccabella», mentre con Paolo nel 1999 aveva allamato un grosso salmerino nell'ambito di una gara promossa dalla Sezione golfo di Lugano; fra i suoi «trofei» un «sander» di 8 chilogrammi allorquando simili pesi erano ancora una rarità e, soprattutto, il 6 marzo '99, un salmerino bianco di 3 kg, giudicato a quel tempo «record svizzero» dalla rivista Petri-Heil. Un lago, quello di Lugano, che peraltro gli era assai familiare in quanto da adolescente si era iscritto alla Canottieri Audax di Paradiso, aggiudicandosi nel 1949 il campionato svizzero di canottaggio sul lago di Sempach nella categoria Jole di mare 4 e vincendo in quel periodo innumerevoli competizioni.

Giancarlo Camplani, in verità, ha coltivato anche diversi altri passatempi, a cominciare dalla caccia, esercitata anch'essa alla scuola del nonno e del padre praticando la «bassa» sul Piano di Magadino e più



Sulla sua barca, sorridente e felice nell'esercizio della pesca.

tardi a Vaglio e sul Ceneri: allora, si sparacchiava agli uccelli, come tor-di, merli, allodole e viscarde, ecc. Poi, però, gli impegni professionali alla caserma del Ceneri lo avevano distolto dalla passione venatoria, ripresa tuttavia vigorosamente in là con l'età, tanto da indurlo attorno agli 80 anni ad affrontare e superare agevolmente gli esami per riavere la licenza di caccia, stavolta per dedicarsi con il suo Épagneul breton («Lea») alla cattura di beccacce sul Ceneri, oppure frequentando alcune riserve in Italia in compagnia del figlio Paolo. Né va trascurato che in giovane età aveva partecipato a recite teatrali e frequentato assiduamente l'oratorio cittadino, mentre negli anni maturi è stato attivo membro con la moglie Rosmarie (oltre che presidente sino al 2015) del «Coro della gioia» di Lugano. Non meno intensa l'attività in ambito politico in seno al Partito popolare democratico, prima come consigliere comunale a Vaglio e poi a Paradiso.

Ovunque, dando prova di spiccata familiarità grazie ad un carattere buono ma energico, aperto al dialogo, cordiale e conviviale oltre che molto collaborativo. Una persona con la quale era piacevole intrattenersi su disparati argomenti, e non soltanto di pesca o caccia. Una dirittura morale e un comportamento da gentiluomo che

Ci hanno lasciato

gli derivavano dalla famiglia, costituita dal padre Innocente (*Tino* per gli amici) e dalla madre Elvira nata Boffa, e dalla sorella Angela (sposata Brignoni), ricordata come apprezzata infermiera levatrice all'Ospedale Civico. Dopo il tirocinio di meccanico di precisione alle Officine Franzi e la Scuola reclute al Ceneri come cannoniere d'artiglieria mobile nel gruppo 49, ha intrapreso la carriera militare diventando dapprima istruttore di artiglieria, poi responsabile del parco veicoli e infine amministratore della SR sempre alla piazza d'armi del Ceneri con il doppio compito di se-

gretario dell'Ufficio di coordinazione a partire dal 1980: oltre 40 anni di servizio ineccepibile e punto di riferimento per i sott'ufficiali. Fra altro, è stato un partigiano di nome «Cariberto». Convolato a nozze nel 1957 con Teresina Zahner, la famiglia è stata rallegrata dalla nascita di Claudio, Paolo e Andrea, risiedendo dapprima a Bioggio sino a 1965 e poi a Vaglio. Ma nel 1979 Teresina è venuta a mancare, per cui nel 1981 Giancarlo ha sposato Rosmarie Welter (operatrice alla Pro Infirmis) con la quale ha riatato la casa paterna di Paradiso, ove hanno preso dimora nel 1986.

E nella loro bella casa di Paradiso in via Carso prima e poi in un appartamento in via Geretta i coniugi Camplani hanno vissuto in serenità, anche se Giancarlo negli ultimi tempi ha avuto problemi di salute. Ma sempre circondati dall'affetto e dalle premure dei numerosi familiari e di una folta schiera di amici, rendendogli piacevole la lunga quiescenza. Alla moglie Rosmarie e ai figli Claudio, Paolo e Andrea l'espressione del mio cristiano cordoglio, avendo avuto in Giancarlo un caro amico sull'arco di molti anni.

Raimondo Locatelli

Franco Cozzi

(r.l.) Nei primissimi anni Novanta, seguendo le vicende della pesca agonistica in Ticino in qualità di promotore ed organizzatore del «Trofeo Giornale del Popolo» che per decenni ha costituito il campionato d'eccellenza nelle gare per le singole categorie (dagli juniors agli attivi, dai veterani alle donne), ero rimasto piacevolmente sorpreso dalla presenza, agguerrita e sprint, di un singolare gruppo di giovanissimi pescasportivi mo-mo: i Cozzi, quattro fratelli dalla corporatura longilinea, imponenti di statura, dalla sorprendente destrezza e la spiccata padronanza nel destreggiarsi fra canne, esche e mulinelli. I loro nomi: Mauro (classe 1962), Ezio (1968), Franco (nato il 28 dicembre 1969) e Aldo (1975). Provenivano da Meride ma nati e cresciuti ad Arzo nella casa di mamma Germana e papà Emilio, ove il nonno materno Emilio faveva il panettiere. Questi bambini, sin dalla tenerissima età, hanno coltivato in comune un'unica, grande passione: il gioco in riva al ruscello Lanza, a due passi dall'abitazione, misurandosi nell'accoppiare pesciolini e nel lanciare sassolini facendoli schizzare il più distante possibile. Ecco come hanno assimilato la passione per la pesca, che pian piano ma con determinazione hanno affinato alla scuola di Mario «Ross», un tempo l'allenatore



Franco Cozzi in occasione di una premiazione, allorché gareggiava per la Malcantonese (foto di Ezio Cozzi).

per antonomasia del Club Riva San Vitale-Capolago, sodalizio di punta nelle competizioni ittiche a livello regionale. Poi, negli ultimi anni Ottanta, l'incontro con Alberto Savi, il noto presidente della «Malcantonese» in cui era forte - come peraltro in vari altri club sparsi un po' in tutto il Cantone Ticino, sotto la spinta propulsiva della Società ticinese pescatori sportivi - la dedizione alla pesca da competizione.

In questo contesto, i fratelli Cozzi hanno trovato entusiasmo, ebbrezza e vigore nel primeggiare o comunque nell'affermarsi come co-protagonisti. Gli annali del tempo, a partire dal 1990, raccontano di imprese epiche di uno o dell'altro dei membri di questo singolare manipolo di giovanotti dal carattere estroverso e gioviale, bonaccioni nel senso pieno del termine, ma soprattutto gran pescatori. Basti citare che nei Campionati del mondo alla trota, alla sua prima edizione nel 1990 in Val Cellina (provincia di Pordenone, Italia), con Ernesto Wohlgemuth nelle vesti di allenatore, fra i ticinesi in gara troviamo Franco ed Ezio Cozzi, con il secondo rango nella classifica finale; sempre medaglia d'argento l'anno dopo, ancora a Cellina, con Ezio e Franco; nel 1992 a Boario Terme a gareggiare è Mauro Cozzi; nel 1993 Mauro ed Ezio; nel 1994 in Val Sesia è la volta di Ezio; nel 1995 in Val Bormida gareggiano Ezio, Aldo e Mauro; nel 1996 a Boario Terme di nuovo Ezio e Mauro con Ilvo Maffezzini come commissario tecnico. Il 1990 è un anno da incorniciare - dal profilo dei risultati - per Mauro Cozzi della Malcantonese che si aggiudica il Campionato ticinese di pesca alla trota di laghetto, mentre il fratello Franco vince il Campionato svizzero ad Audan e al Lago d'Oro di Cuve-

glio una gara del Trofeo Giornale del Popolo; sempre nel Campionato ticinese di pesca alla trota di lago nel 1994 vince Ezio (per la Malcantonese), nel 1995 a pari merito Aldo e Mauro, nel 1996 è la volta di Aldo, pure per i colori malcantonesi. E, ancora, nel Campionato ticinese di pesca alla trota di fiume (tutte gare disputate in Italia) nel 1993 vince Ezio e nel 1995 Franco; sempre in quest'ultimo anno, è Aldo ad aggiudicarsi il Trofeo GdP alla trota.

Sono soltanto alcuni fra i più significativi e brillanti risultati di questo affiatato gruppo familiare che, una volta tramontato l'agonismo nel contesto della Malcantonese, rientra ad Arzo, ove - in seno al locale Gruppo pescatori con Giorgio Imperiali quale presidente - vince ad esempio il Campionato ticinese per club e si diverte a pescare con amici, ma soprattutto comincia a frequentare società e campi-gara della Lombardia,

siccome da noi le gare in torrente nel frattempo erano state bandite. Nel frattempo, mentre Mauro è diventato guardia di confine a Gandria e al Gaggiolo, Ezio e i fratelli Franco ed Aldo hanno calcato le orme paterne creando e gestendo un affermato panificio ad Induno Olona. Sempre assieme, sul lavoro ma anche - nei ritagli di tempo - pescando e divertendosi, da un capo all'altro delle province lombarde, per i colori del club di Arcisate.

Franco, però, ha cessato di essere della brigata, perché nella notte tra giovedì 6 e venerdì 7 maggio è morto all'improvviso. L'hanno rinvenuto il mattino successivo, a letto, in casa, ove viveva con mamma Germana. I funerali hanno avuto luogo a Induno Olona lunedì 10 maggio. Eppure non aveva alcun problema di salute, essendo perfettamente guarito dopo un infarto occorsogli circa 5 anni fa (nel 2012 il fratello

Uberto, prete, era pure scomparso per una crisi cardiaca a 51 anni di età). E pensare che, nel pomeriggio del giorno antecedente il decesso, finito il lavoro, era andato a pesca con Ezio catturando in un torrente una bella trota di oltre 1 chilogrammo, mentre la domenica precedente aveva partecipato a ben due competizioni, sempre ovviamente nell'ambito piscatorio.

L'improvvisa scomparsa di Franco Cozzi ha suscitato vasto cordoglio sia nel Mendrisiotto che ad Induno Olona e negli ambienti di pesca dell'intera Lombardia. Lascia il ricordo di un gentiluomo, oltre che di campione, affabile e cordiale con tutti, dal carattere solare. Ai parenti, segnatamente alla mamma e ai fratelli, le mie condoglianze e quelle del variegato mondo piscatorio ticinese. Ciao, Franco: mi piace pensarti nelle praterie celesti, con la canna in mano, assaporando gioie imperiture.

Hanspeter Ogi (Ampi)

Dopo lunga malattia ci ha lasciato, lunedì 31 maggio, il nostro caro amico Hanspeter Ogi (Ampi). Stessa sorte era toccata, tre settimane prima, alla sua adorata moglie Graziella, anch'essa dopo una lunga malattia. Difficile immaginare il profondo dolore per la famiglia, come pure il vuoto lasciato dall'amico Ampi nel mondo della pesca ticinese. Ampi era nato 63 anni fa a Kandersteg, nel Canton Berna. Dopo aver frequentato le scuole dell'obbligo e portato a termine l'apprendistato di cuoco, ha girato la Svizzera per fare esperienza decidendo di fermarsi - circa 40 anni fa - nel nostro bel Cantone, trovandovi molti amici. Nel frattempo, ha cambiato lavoro: dopo aver svolto l'agente di sicurezza, ha iniziato la professione come installatore di impianti sanitari, esercitandola fino al momento del trapasso.

Grazie alle sue passioni, ovvero la pesca e la montagna, ha conosciuto molta gente e collaborato attivamente con le associazioni di queste attività vicine alla natura. Era sempre attivo, puntiglioso e generoso,



sobbarcandosi tutto il lavoro che occorreva fare, perché aveva un cuore grande come una montagna, come quella sopra Verscio, che scalava per i suoi allenamenti per andare alla Crosa, ma che stranamente aveva il nome di un pesce, ovvero il Salmone. Per quanto riguarda la pesca, Ampi è entrato nel comitato de La Locarnese ad

inizio millennio, per poi ricoprire dal 2007 la funzione di segretario. Pur non essendo di madrelingua italiana, si era messo a disposizione nello svolgere la mansione di segretario, visto che nessuno lo voleva fare. Era così: quando c'era da «fare», si metteva a disposizione. Ha sempre partecipato alle manifestazioni, offrendo un contributo significativo - «alla tedesca» - in fatto di precisione e rispetto delle regole. La passione per la pesca sul lago e la disponibilità verso le associazioni di volontariato lo hanno spinto ad entrare nel comitato STPS nel 2011, ricoprendo il segretariato nel 2012 e - a partire dal 2013 - assumendo la presidenza. Quando qualcuno era in difficoltà, si metteva a disposizione e riusciva a trovare il tempo, assumendo impegni oltre a quelli già gravosi della sua attività lavorativa. Con questo nuovo incarico ha fatto parte del Comitato delle società FTAP, distinguendosi per i suoi interventi schietti e mirati, nonché portando le sue esperienze che aveva con gli

Ci hanno lasciato

amici oltre Gottardo. Con La Locarnese era pure entrato a far parte della Commissione Verbano-Ceresio, assumendo anche in questo contesto la funzione di segretario, prodigandosi nel trovare soluzioni appropriate nel migliorare l'attrattiva della pesca sul lago Maggiore. Come non ricordare la gara alla trota e al coregone, manifestazione principalmente voluta proprio da lui, per cui la sera ci si ritrovava in compagnia davanti ad una raclette e a un buon bicchiere di vino bianco? Una gara all'insegna dell'amicizia, dove organizzava davvero tutto: dalle iscrizioni ai premi e alla cena. Certamente, la nostra società non avrà soltanto l'onore ma anche l'onere di continuare questa sua iniziativa, anche grazie alla bellissima e moderna challenge che aveva voluto donare. Passione che aveva nel cuore, seduto in barca a passare ore e ore pescando a tirlindana con le esche artificiali rigorosamente colore madreperla, allorquando la

sua caparbieta veniva premiata con qualche bella cattura. Come non ricordare l'ultima apertura alla trota passata insieme, in un bel pomeriggio di dicembre, a gustarci non solo un buon bicchiere di spumante, ma specialmente la tranquillità e il panorama osservando la terra ferma che soltanto dal lago si può ammirare? Mai avremmo pensato che sarebbe stata l'ultima volta, anche se ci aveva appena comunicato la comparsa della malattia, ma rassicurandoci che era pronto a lottare e, in effetti, lo ha fatto con tutte le sue forze. Bello è stato poi ritornare a pescare sul ghiaccio al lago Oschinensee, sopra Kandersteg, proprio nel suo paesello natio, provando una forte, intensa emozione. In questi 20 anni era diventato uno di noi: insieme abbiamo lavorato molto per le società di pesca e per tutti i pescatori, abbiamo raccolto grandi soddisfazioni ma anche alcune delusioni, come lo è il cammino, non solo di una società di

pesca, ma anche quello della nostra vita. Ecco perché ci spiace assai non averlo con noi per i festeggiamenti del 125°. È stato l'artefice del nuovo logo de La Locarnese ed eravamo pronti a confezionare dei capi d'abbigliamento per questo grande appuntamento, per cui ora tocca a noi completare il tutto. Questa vita, per quasi due anni, è stata un calvario, ingiusta e crudele, rispetto a quanto ha potuto dare e a quanto avrebbe ancora dato, considerati l'orgoglio e la disponibilità di cui dava ampia, continua testimonianza. Comunque, non dimenticheremo il suo buonumore con le sue barzellette all'inglese, che - tra il serio e il faceto - era sempre pronto a raccontare durante le riunioni. Caro amico Ampì, ti penseremo sempre, perché - ogni volta che ci troveremo tra di noi - ci sarà sempre un posto per te nel nostro cuore.

*La Locarnese e tutti
gli amici pescatori*

Con il messaggio approvato dal Governo che semplifica il sistema delle multe

Procedura più snella per contravvenzioni in materia di pesca ma anche di caccia



A pesca in... serenità, in barca, nel golfo di Lugano (foto di Carlo Vitalini).

A fine giugno, il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio che propone al Gran Consiglio l'adeguamento della legislazione cantona-

le in materia di caccia e pesca alla legge sulle multe disciplinari del 18 marzo 2016 (LMD) e all'ordinanza concernente le multe disciplinari del 16 gennaio 2019 (OMD). Con la revisione totale del 18 marzo 2016 della legge sulle multe disciplinari (LMD), il Consiglio federale ha introdotto l'obiettivo di ampliare il campo di applicazione della procedura semplificata della multa disciplinare, per poter sanzionare - in maniera semplice, rapida e uniforme, grazie all'accertamento e alla sanzione in loco - anche violazioni di altre leggi che prevedono contravvenzioni di lieve entità, oltre a quelle sulla circolazione stradale e sugli stupefacenti. Attualmente, fra le norme sottoposte al sistema delle

multe disciplinari vi sono anche la Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 20 giugno 1986 (LCP) e la Legge federale sulla pesca del 21 giugno 1991 (LFSP). Le fattispecie contravvenzionali soggette a detta procedura sono contenute nell'allegato 2 all'ordinanza concernente le multe disciplinari del 16 gennaio 2019 (OMD). Ritenuto che il perseguimento penale nella suddetta procedura spetta ai Cantoni, è necessario adeguare la Legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici e la Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni alla legislazione federale in materia di multe disciplinari.

sako s20

THE RIFLE THAT IS YOU



Sako S20, la prima carabina ibrida che può essere utilizzata sia per la caccia che per il tiro di precisione. È concepita per quei tiratori attivi che vogliono avere il controllo in qualsiasi situazione. Grazie alla sua struttura modulare, la Sako S20 si adatta ai diversi stili di vita, rendendola inoltre una carabina molto all'avanguardia.

Importatore generale per la Svizzera: **Outdoor Enterprise SA**
Via Prà Proed 2 | 6534 San Vittore | info@outdoor-enterprise.ch | www.outdoor-enterprise.ch

#joyelectrified by 



THE X3

PLUG-IN-HYBRID

Garage Torretta SA
6500 Bellinzona
torretta.ch

Garage Torretta SA
6710 Biasca
torretta.ch